

ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Ufficio di Presidenza

Questo giorno lunedì 26 **del mese di** gennaio
dell' anno 2015 **si è riunito nella residenza di** Bologna
l'Ufficio di Presidenza con la partecipazione dei Consiglieri:

1) Saliera Simonetta	Presidente
2) Ranieri Fabio	Vicepresidente
3) Soncini Ottavia	Vicepresidente
4) Rancan Matteo	Consigliere Segretario
5) Torri Yuri	Consigliere Segretario
6) Foti Tommaso	Consigliere Questore
7) Pruccoli Giorgio	Consigliere Questore

Funge da **Consigliere Segretario** Rancan Matteo

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER GLI ANNI ANNI 2015 - 2017.

Cod.documento UPA/2015/6

Num. Reg. Proposta: UPA/2015/6

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

VISTA la Legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) che, su sollecitazione anche degli organismi internazionali, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione che prevede l'adozione, a livello nazionale, del Piano nazionale anticorruzione e, a livello di ciascuna amministrazione, di un Piano Triennale di prevenzione della corruzione;

EVIDENZIATO che, in attuazione della L. 190/2012, sono stati emanati:

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della Legge 6 novembre 2012, n. 190);
- Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), con le modifiche recentemente introdotte dal decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modifiche nella Legge 11 agosto 2014, n. 114;
- Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190);
- Il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165);

RICHIAMATI in particolare:

- l'articolo 1, commi 5 e 8, della Legge 190/2012 che prevede che tutte le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001, adottino annualmente un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) quale strumento per l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione cui sono esposti gli uffici, nonché per l'individuazione degli interventi organizzativi volti a prevenirli e che la mancata predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti, nell'ambito della prevenzione della corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- l'articolo 1, comma 7 della Legge 190/2012, che prevede che *"... l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in Servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione"* (in seguito: "RPC") a cui è affidato il compito di fornire una valutazione del diverso livello di

- esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo;
- l'articolo 1, comma 8 della Legge 190/2012, che prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), adotti, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica;
 - l'art. 52 della Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43, come sostituito dall'art. 7 della Legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, rubricato "*Controlli interni e disposizioni in materia di prevenzione della corruzione*", che, ai fini dell'applicazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190 stabilisce che "*la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuano, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile per la trasparenza*";
 - i commi 60 e 61 dell'articolo 1 della Legge 190 del 2012, i quali stabiliscono che gli enti locali e le Regioni, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, provvedano a definire, con indicazione dei relativi termini, fra altri adempimenti, il Piano Triennale della corruzione;

VISTA l'intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti locali, per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, sopracitati dove si è concordato tra l'altro che "*a) nell'ambito di ogni Amministrazione deve essere individuato un solo Responsabile della Prevenzione della Corruzione, salvo che nelle Regioni, dove i due organi espressione della volontà popolare (Consiglio e Giunta) sono dotati di una spiccata autonomia anche per quanto riguarda gli apparati serventi, il che giustifica la nomina di due diversi responsabili, sia per quanto riguarda la prevenzione della corruzione che per quanto riguarda la trasparenza*";

VISTA la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n. 133 del 25 settembre 2013 con la quale si è provveduto all'individuazione del **Responsabile della trasparenza e dell'accesso civico dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna nel Dott. Cristiano Annovi**, Responsabile del Servizio Sistemi Informativi-Informatici e Innovazione;

VISTA la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n. 81 del 17 luglio 2014 con la quale, a seguito di una riorganizzazione interna finalizzata a ridurre nel biennio 2014-2015 le posizioni dirigenziali tramite l'accorpamento di servizi e funzioni precedentemente distinti, è stato nominato come **nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa dal 1/9/2014 il Dott. Cristiano Annovi**, Responsabile del Servizio Sistemi Informativi-Informatici e Innovazione che è subentrato alla dott.ssa Anna Voltan, RPC Responsabile della redazione e gestione del P.T.P.C. 2014-2016 fino al 31 agosto 2014;

DATO ATTO che nell'azione di contrasto alla corruzione il RPC è affiancato dai dirigenti così come disposto dell'articolo 16, comma 1, del d. lgs. 165 del 2001 a mente del quale i dirigenti:

- *l-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;*

- *l-ter)* forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- *l-quater)* provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;

DATO ATTO CHE:

- con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 11 del 28 gennaio 2014 **è stato adottato il primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna per il triennio 2014-2016**, piano che è stato redatto con la collaborazione dei dirigenti in particolare per quanto attiene alla definizione dei processi a rischio di corruzione, la misurazione del grado di rischio nonché nella individuazione di misure di contrasto;
- con deliberazione della Giunta Regionale n. 68 del 27 gennaio 2014 **è stato adottato, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, il Programma Triennale della Trasparenza e Integrità della Regione Emilia-Romagna 2014-2016** che costituisce misura obbligatoria del Piano Triennale della prevenzione della corruzione;

EVIDENZIATO che risulta necessario adottare entro il 31 gennaio 2015 il Piano Triennale della prevenzione della corruzione e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità per il triennio 2015-2017 apportando agli strumenti di programmazione i necessari adeguamenti e miglioramenti a seguito:

- di azioni di monitoraggio sullo stato d'attuazione del Piano Triennale 2014-2016 per la prevenzione della corruzione;
- di azioni di monitoraggio sullo stato d'attuazione del Programma Triennale della trasparenza e dell'integrità 2014-2016;
- dell'entrata in vigore del decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", convertito con modificazioni con Legge 23 giugno 2014, n. 89, che prevede diverse modifiche al decreto legislativo n. 33/2013 in tema di obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni. Si segnalano in particolare l'obbligo relativo all'integrale pubblicazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi delle amministrazioni pubbliche, nonché dei dati relativi alle entrate e alle spese; l'obbligo di pubblicazione dei tempi medi di pagamento delle amministrazioni, che deve prevedere oltre alla pubblicazione di un indicatore dei tempi medi di pagamento annuale, già prevista nella originaria formulazione del d.lgs. 33/2013, anche la pubblicazione di un indicatore dei tempi medi di pagamento trimestrale, a decorrere dal 2015;
- della delibera 15 maggio 2014 del Garante per la protezione dei dati personali "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati";
- dell'entrata in vigore del decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", convertito con Legge 11 agosto 2014, n. 114, con il quale si è disposto:
 - o il divieto per le pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi a soggetti già lavoratori pubblici o privati in quiescenza, consentendo però di attribuire

- eventuali incarichi e collaborazioni esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile (art. 6);
- il cambio di denominazione dell'ANAC da "Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e trasparenza" in "Autorità nazionale anticorruzione", con revisione delle funzioni e concentrazione in capo alla stessa in via esclusiva delle competenze in materia di prevenzione della corruzione, compreso l'aggiornamento del P.N.A., nonché la soppressione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (A.V.C.P.), stabilendo il passaggio di tutte le funzioni e relative risorse all'ANAC (art. 19);
- dell'entrata in vigore del decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42";
- della delibera ANAC 7 ottobre 2014, n. 144 "Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni;

PRESA VISIONE del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, e approvato con la deliberazione n. 72 dell' 11 settembre 2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche (CIVIT), (denominata ora "Autorità Nazionale Anticorruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle pubbliche amministrazioni" - ANAC, a seguito della L. 30.10.2013, n. 125 che ha convertito con modificazioni il decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101), deliberazione che ha individuato tra i destinatari degli indirizzi contenuti nel piano anche le Regioni;

CONSIDERATO che il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale (paragrafo 2 del PNA) anche a livello decentrato (paragrafo 3 e allegati al PNA);

ATTESO CHE:

- il RPC dell'Assemblea legislativa ha presentato la propria proposta di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione per il periodo 2015-2017, allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;
- l'elaborazione del Piano allegato è avvenuta seguendo innanzitutto le linee guida indicate dal PNA per il livello decentrato;
- il Piano allegato in particolare:
 - a) esplicita la strategia dell'Assemblea legislativa in materia di prevenzione della corruzione;
 - b) specifica l'ambito soggettivo di applicazione;
 - c) individua le Aree a rischio;
 - d) indica la struttura di riferimento e quindi i soggetti che devono seguire la gestione del rischio corruzione;
 - e) individua la metodologia di gestione del rischio;
 - f) elenca le misure obbligatorie per Legge già attuate o in corso di attuazione e quelle da implementare con urgenza;
 - g) elenca misure ulteriori di natura trasversale attuate e/o in corso di attuazione e a rilevante impatto organizzativo da implementare entro il 31/12/2015;

- h) individua un programma specifico di azioni da attuare nell'arco dell'anno 2015 e un altro, di massima, per gli anni successivi di riferimento (2015-2017), con aggiornamenti almeno annuali;
- i) individua i meccanismi di coordinamento tra il sistema di gestione del rischio corruzione con quello di misurazione e valutazione delle performances (organizzative e individuali) nonché con la gestione dei processi formativi e di implementazione delle misure in materia di trasparenza;

EVIDENZIATO che la stesura definitiva del P.T.P.C. 2015-2017 allegato al presente provvedimento:

- è stata preceduta sia da consultazioni esterne (cittadini, organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ecc) sia da consultazioni interne (dipendenti, dirigenti, organismi interni,) avvenute mediante la raccolta di contributi via web, e il cui esito è stato pubblicato sul sito internet dell'Assemblea legislativa e riportato nel presente piano;
- ha fatto propri i processi/attività a rischio corruzione e le relative misure di prevenzione individuati dai dirigenti e allegati al piano 2014-2016;
- ha fatti propri i punti di forza e gli ambiti di miglioramento emersi dai riscontri ottenuti da:
 - o i due monitoraggi svolti nel corso dell'esercizio 2014;
 - o la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione dott. Cristiano Annovi sull'attività svolta in attuazione del Piano Triennale della prevenzione della corruzione 2014-2016 dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, redatta secondo la "Scheda standard per la Predisposizione della Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione" pubblicata dall'ANAC il 12 dicembre 2014. La relazione annuale è pubblicata alla pagina <http://www.assemblea.emr.it/trasparenza/corruzione/relazione-del-responsabile-della-corruzione>;
 - o la relazione sullo stato di attuazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 riprodotti in allegato al PTTI 2015-2017;
- ha fatto propri gli esiti delle azioni di monitoraggio 2014 da cui è emersa la necessità di apportare variazioni al piano tra cui, in particolare, la necessità di:
 - o Potenziare le misure trasversali e obbligatorie che ricadono nelle aree a rischio previste dal PNA;
 - o Integrare il piano con nuovi processi a rischio la cui valutazione è stata conclusa entro il 23 gennaio 2015;
 - o Eliminare due processi presenti nel piano 2014-2016 in quanto confluiti in altri processi a seguito di riorganizzazione delle funzioni attribuite ai singoli dirigenti;
 - o Individuare misure di prevenzione e attenuazione integrative per ogni processo da applicare per il triennio 2015-2017;
- è stata coordinata con la stesura del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità 2015-2017 per il quale l'Ufficio di Presidenza ha espresso intesa nella seduta del 26 gennaio 2015 ai fini della adozione da parte della Giunta regionale entro il 31/01/2015;

RITENUTO pertanto necessario procedere, nel rispetto della data stabilita in sede di Conferenza unificata, e cioè il 31 gennaio 2015, all'approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, per il periodo 2015-2017, riportato nel documento allegato alla presente

deliberazione, quale sua parte integrante e sostanziale, fermo restando che entro il 31 gennaio di ogni anno il P.T.P.C. verrà aggiornato prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento;

VISTA la proposta di Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2015-2017 formulata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa e allegata al presente provvedimento;

TENUTO CONTO che del Piano sarà data diffusione mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Assemblea legislativa anche al fine di acquisire eventuali osservazioni e suggerimenti da parte degli stakeholders interni ed esterni dei quali tener conto in fase di aggiornamento;

Richiamata la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 173 del 24 luglio 2007 recante "Parziali modifiche e integrazioni agli indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le Strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali approvati con deliberazione n. 45/2003";

Visto il parere di regolarità amministrativa allegato al presente atto;

A voti unanimi

DELIBERA

per i motivi specificati in premessa che si richiamano integralmente:

1. di approvare il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna per gli anni 2015-2017, allegato alla presente deliberazione, quale sua parte integrante e sostanziale;
2. di aggiornare il P.T.P.C. allegato entro il 31 gennaio di ogni anno prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, secondo le vigenti disposizioni;
3. di riservarsi la possibilità di apportare le opportune integrazioni e/o modificazioni al P.T.P.C., anche in relazione ad esigenze sopravvenute, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione;
4. di ribadire, in attuazione dei commi 1 bis, 1 ter e 1 quater dell'art. 16 d. lgs. n. 165 del 2001, che l'attività del RPC è affiancata da quella dei dirigenti dell'Assemblea, ai quali sono affidati, ai sensi dei commi medesimi dell'art. 16 d. lgs. n. 165 del 2001, funzioni propositive e di controllo nonché obblighi di informazione, collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione di corruzione, così come individuati dal piano;
5. di dare atto che oltre al Direttore generale Leonardo Draghetti, i dirigenti responsabili dei Servizi/Strutture che hanno segnalato i procedimenti a rischio corruzione riscontrati dal RPC sono i seguenti: Cristiano Annovi Servizio Sistemi Informativi – Informatici e Innovazione; Patrizia Comi Servizio Istituti di Garanzia; Alessandro Criserà Servizio Documentazione, Europa, Cittadinanza Attiva; Primarosa Fini Servizio CO.RE.COM.; Gloria Guicciardi Servizio Organizzazione, Bilancio e Attività Contrattuale; Giuseppe Pace Servizio Informazione e Comunicazione Istituzionale; Alberto Allegretti Capo di Gabinetto (tutta la documentazione è agli atti d'ufficio). I medesimi dirigenti hanno

altresì evidenziato le possibili cause e/o fattori di rischio e le misure e gli interventi che possono favorire la prevenzione e/o il contrasto, le modalità di realizzazione degli stessi e i tempi di attuazione delle misure individuate;

6. di dare atto che gli esiti della valutazione del rischio tra i diversi servizi dell'Assemblea sono i seguenti:
 - il livello di rischio è compreso tra 2 e 8, rispetto al valore numerico del rischio che può variare da un minimo di 0,875 a un massimo di 25 secondo il sistema individuato nell'allegato 5 del PNA e che la prima valutazione del rischio si è conclusa in data 20 gennaio 2014;
 - le integrazioni alla valutazione del livello di rischio svolte nel 2015 non hanno alterato gli indicatori rilevati con il piano 2014;
7. di dare atto:
 - che l'RPC, sentito il Direttore generale, potrà emanare circolari applicative su una o più materie al fine di puntualizzare i singoli adempimenti previsti in una o più parti del piano o in applicazione di modifiche normative;
 - che l'RPC si avvarrà per la gestione e realizzazione del piano dell'apporto dei dirigenti dell'Assemblea legislativa e dei loro collaboratori individuati nel corso dei mesi di novembre e dicembre 2014 e richiamati nel piano allegato;
 - che i collaboratori individuati dai dirigenti, a seconda delle diverse esigenze che dovessero manifestarsi o al mutarsi del contesto lavorativo, potranno essere dagli stessi sostituiti e/o integrati con lettera al RPC e al Direttore generale dell'Assemblea;
 - che i dirigenti preposti alla direzione delle risorse umane e organizzazione e alla direzione dei sistemi informativi impartiscono indirizzi ed istruzioni affinché sia assicurato che tutte le unità organizzative forniscano il loro apporto collaborativo al RPC, ai sensi della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica;
 - che il RPC si rapporta sistematicamente con il Direttore generale dell'Assemblea anche ai fini di tenerlo aggiornato sull'andamento dell'attuazione del piano da parte di tutti i dirigenti coinvolti e sulle misure per la prevenzione del rischio che verranno via via introdotte/monitorate;
 - che il RPC relaziona all'Ufficio di Presidenza nel mese di luglio di ogni anno al fine di informare l'Organo di Governo sullo stato d'avanzamento delle singole azioni nonché avviare azioni correttive qualora gli scostamenti tra attese e avanzamento non siano valutate soddisfacenti;
8. di dare atto che il P.T.P.C. costituisce atto di programmazione gestionale primaria che deve trovare riflessi operativi negli gli strumenti di programmazione previsti in Assemblea legislativa tra cui:
 - la deliberazione relativa alla programmazione strategica;
 - il bilancio annuale e pluriennale;
 - il piano delle performance;
 - il piano della formazione;
 - il programmi di attività (PDA);
 - il piano di semplificazione e dematerializzazione;
 - il programma triennale della trasparenza e dell'integrità;
9. di dare atto che i dirigenti dell'Assemblea sono tenuti ad adempiere alle attività a essi attribuite dal P.T.P.C. e a corrispondere al monitoraggio rispetto ai procedimenti a

rischio relativi al proprio Servizio, alle misure e agli interventi, anche di carattere trasversale, per la prevenzione e/o il contrasto della corruzione e a relazionare al RPC secondo quanto previsto dal piano;

10. di dare mandato al RPC affinché entro e non oltre il 31/12/2015 il P.T.P.C. allegato al presente provvedimento:

- sia trasmesso all'ANAC;
- sia pubblicato nel sito istituzionale dell'Assemblea legislativa nella idonea sezione "Amministrazione Trasparente";
- sia pubblicato nella intranet della Regione Emilia-Romagna.



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'EMILIA-ROMAGNA 2015-2017

SOMMARIO

1. PREMESSE	3
1.1. INTRODUZIONE	3
1.2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
1.3. L'ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO E IL RUOLO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'EMILIA-ROMAGNA NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE	7
2. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	9
3. LE AREE A RISCHIO CORRUZIONE	14
4. GESTIONE DEL RISCHIO	17
5. IL PROCESSO DI ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	19
6. MISURE PER IL MONITORAGGIO E L'AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C	21
7. LE MISURE DI PREVENZIONE	21
7.1. MISURE OBBLIGATORIE IMPLEMENTATE O IN CORSO DI IMPLEMENTAZIONE	21
7.1.1. TRASPARENZA (RIF. TAV. 3 DEL PNA)	21
7.1.2. CODICE DI COMPORTAMENTO (RIF. TAV. 4 DEL PNA)	22
7.1.3. ROTAZIONE DEL PERSONALE (RIF. TAV. 5 DEL PNA)	24
7.1.4. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE (RIF. TAV. 6 DEL PNA)	26
7.1.5. CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI (RIF. TAV. 7 DEL PNA)	27
7.1.6. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI. (RIF. TAV. 8 E 9 DEL PNA)	28
7.1.7. ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO (RIF. TAV. 10 DEL PNA) (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)	30
7.1.8. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (RIF. TAV. 11 DEL PNA) 31	31
7.1.9. TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (RIF. TAV. 12 DEL PNA)	33
7.1.10. FORMAZIONE DEL PERSONALE – PROCEDURE PER SELEZIONARE E FORMARE I DIPENDENTI EX ART. 1, COMMA 8 L. 190/2012 (RIF. TAV. 13 DEL PNA)	35
7.1.11. PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI (RIF. TAV. 14 DEL PNA)	37
7.1.12. AZIONE DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE (RIF. TAV. 15 DEL PNA)	38
7.1.13. MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI (RIF. TAV. 16 DEL PNA)	39
7.1.14. MONITORAGGIO DEI RAPPORTI AMMINISTRAZIONE/SOGGETTI ESTERNI (RIF. TAV. 17 DEL PNA) 40	40
7.2. ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	41
7.2.1. REVISIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO SULL'ATTIVITÀ NEGOZIALE	41
7.2.2. REVISIONE DELLE PROCEDURE IN MATERIA DI INCARICHI PROFESSIONALI E COLLABORAZIONI .	42
7.2.3. TRACCIABILITÀ DEL PROCESSO DECISIONALE E DEMATERIALIZZAZIONE DEI FASCICOLI DOCUMENTALI	42
7.2.4. REVISIONE DEL PROCESSO DI ANALISI DEI FABBISOGNI DI PERSONALE E DI ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA	44
7.2.5. REVISIONE DEI PROCESSI A RISCHIO E DELLE MISURE DI PREVENZIONE	44
7.2.6. RIORDINO E ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI	45
8. LE RESPONSABILITÀ	46
8.1. RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALE, DISCIPLINARE E AMMINISTRATIVA DEL RPC	46
8.2. LA RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI	46
8.3. LA RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI PER VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE	47
ALLEGATO 1: PROCEDIMENTI A RISCHIO CORRUZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E IL RELATIVO VALORE DI RISCHIO	48
ALLEGATO 2: TABELLA DEI PROCESSI, DEI RISCHI E DELLE MISURE PER FAVORIRE LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AI FENOMENI CORRUTTIVI	48
ALLEGATO 3: RELAZIONE DEL RPC SULL'ATTIVITÀ SVOLTA IN ATTUAZIONE DEL P.T.P.C 2014-2016	48

1. PREMESSE

1.1. INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta il Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 2015-2017 (di seguito anche P.T.P.C. o Piano).

E' stato elaborato su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito anche RPC) dott. Cristiano Annovi, nominato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 81 del 22 luglio 2014, con decorrenza 1 settembre 2014.

Costituisce il **primo aggiornamento annuale** del Piano adottato per il triennio 2014-2016 dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 11 del 28 gennaio 2014, su proposta della precedente Responsabile della Prevenzione della Corruzione dott.ssa Anna Voltan, in carica fino al 31 agosto 2014.

E' costruito come **strumento in progress, dinamico**. Proprio perché finalizzato a monitorare l'andamento dell'attività amministrativa e a rilevarne criticità e malfunzionamenti, è oggetto di continuo aggiornamento. Ciò assume particolare rilievo in considerazione dell'insediamento della nuova Assemblea della Regione Emilia-Romagna il 29 dicembre 2014, della riorganizzazione della struttura amministrativa tutt'ora in corso, dell'avvio nel 2015 della revisione del Regolamento interno per l'amministrazione e la contabilità, connesso all'entrata in vigore del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii., nonché del regolamento per le acquisizioni di beni e servizi, del prossimo aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche ANAC), nella consapevolezza che i processi di miglioramento di una organizzazione sono complessi, articolati e di norma si sviluppano sul medio periodo.

L'aggiornamento tiene conto dell'esperienza acquisita nel corso del primo anno di applicazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, delle istanze presentate dai dirigenti responsabili dei vari servizi/strutture dell'Assemblea legislativa in occasione dei 2 monitoraggi svolti nel corso del 2014, nonché, in generale, di quanto emerso a consuntivo nella **Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione sull'attività svolta nell'anno 2014**, redatta in formato excel secondo il modello predisposto dall'ANAC, Allegato 3) parte integrante e sostanziale del presente Piano, pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione "Altri contenuti – Corruzione".

Premesso che al fine di rendere più agevole e trasparente la lettura del presente documento si è proceduto ad una revisione generale dell'impostazione del primo Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna 2014-2016, si elencano sinteticamente le **variazioni**:

1. Individuazione della figura del Referente anticorruzione e delle relative competenze;
2. Modifica del format delle misure obbligatorie di contrasto alla corruzione, per evidenziare con maggiore chiarezza le azioni, i responsabili e gli eventuali indicatori di risultato;

3. Implementazione del monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C. e introduzione di forme di coordinamento con il monitoraggio sull'attuazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia Romagna;
4. Modifica del format di rappresentazione della mappatura dei processi/procedimenti a rischio e del relativo valore di rischio;
5. Individuazione di un'ulteriore attività area di rischio *E) Attività inerenti alle finalità istituzionali dell'Assemblea legislativa Emilia-Romagna.*
6. Implementazione di misure di prevenzione ulteriori.

1.2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La legge novembre 2012 n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, volto sia alla prevenzione e repressione dei fatti corruttivi che alla diffusione della cultura della legalità ed integrità nella pubblica amministrazione.

In attuazione della suddetta legge 190/2012 sono stati emanati:

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n.190);
- Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), con le modifiche recentemente introdotte dal decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modifiche nella legge 11 agosto 2014, n. 114;
- Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190);
- Il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165).

Fondamentali sono anche le disposizioni attuative della normativa sopra richiamata, ed in particolare:

- la Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica;
- l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013 per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- la delibera CIVIT 11 settembre 2013, n. 72/2013 "Approvazione del Piano nazionale anticorruzione";
- la delibera CIVIT 24 ottobre 2013, n. 75 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";

Tale normativa si riferisce ad un concetto di **corruzione inteso in senso lato**, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Rilevano tutti i casi in cui, a

prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

E' stato così introdotto un sistema di prevenzione della corruzione - di cui destinatarie sono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165- che prevede l'adozione, a livello nazionale, del *Piano nazionale anticorruzione (P.N.A.)* e, a livello di ciascuna amministrazione, di un *Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)*. Quest'ultimo è il documento previsto dall'articolo 1, commi 5 e 8, che unitamente al Piano della performance e al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.), rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Il **Piano nazionale anticorruzione (P.N.A.)**, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale istituito con DPCM del 16 gennaio 2013, è stato approvato l'11 settembre 2013 dalla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T. ora ANAC).

I tre principali **obiettivi** delineati dal P.N.A. sono:

- 1. ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione;**
- 2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;**
- 3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**

Il **Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)** rappresenta il documento di programmazione con cui ciascuna amministrazione pubblica, in attuazione ed integrazione del P.N.A., definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Il P.T.P.C. deve rispondere alle esigenze previste dalla legge 190/2012 (art. 1, comma 9):

- a) *individuare le attività*, tra le quali quelle di cui al comma 16, *in cui è più elevato il rischio di corruzione*, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) *prevedere*, per le attività individuate ai sensi della lettera a), *meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni* idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) *prevedere*, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), *obblighi di informazione nei confronti del responsabile*, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) *monitorare il rispetto dei termini*, previsti dalla legge o dai regolamenti, *per la conclusione dei procedimenti*;
- e) *monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere*, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) *individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori* rispetto a quelli previsti per legge.

La legge 190/2012 prevede, inoltre, che **l'organo di indirizzo politico**:

- *individui*, di norma tra i dirigenti di ruolo di prima fascia in servizio, *il Responsabile della prevenzione della corruzione* (art. 1, comma 7)
- *adotti annualmente* (entro il 31 gennaio), su proposta del suddetto Responsabile, *il Piano triennale di prevenzione della corruzione* (art.1, comma 8), il quale deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo (art. 1 comma 5 lettera a).

Le disposizioni di prevenzione della corruzione, previste ai commi da 1 a 57 dell'articolo 1 della legge 190/2012, compresa quindi anche l'adozione del P.T.P.C., si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e dunque anche alle Regioni.

Peraltro i successivi commi 60 e 61 dell'art.1 della medesima legge, stabiliscono che modalità esecutive e termini per l'applicazione siano definiti attraverso intese in sede di Conferenza Unificata, con indicazione dei relativi termini di attuazione.

L'Intesa è stata sancita il 24 luglio 2013 e ha previsto, in relazione alla peculiarità delle Regioni, articolate in giunte e consigli, dotati di spiccata autonomia, che possano essere nominati due diversi responsabili, sia per quanto concerne la prevenzione della corruzione, che per quanto riguarda la trasparenza.

La legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26 "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali" ha previsto all'articolo 7 che, ai fini dell'applicazione della legge 190/2012, la Giunta e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il suo ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della trasparenza.

La Regione Emilia-Romagna ha ritenuto opportuno nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione per le strutture organizzative della Giunta regionale e uno per quelle dell'Assemblea legislativa.

A seguito dell'adozione del **primo Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna 2014-2016** con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 11 del 28 gennaio 2014, si riportano gli interventi normativi e le altre disposizioni più significative, intervenute nel corso del 2014:

- il decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", convertito con modificazioni con legge 23 giugno 2014, n. 89, che prevede diverse modifiche al decreto legislativo n. 33/2013 in tema di obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni. Si segnalano in particolare l'obbligo relativo all'integrale pubblicazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi delle amministrazioni pubbliche, nonché dei dati relativi alle entrate e alle spese; l'obbligo di pubblicazione dei tempi medi di pagamento delle amministrazioni, che deve prevedere oltre alla pubblicazione di un indicatore dei tempi medi di pagamento annuale, già prevista nella originaria formulazione del d.lgs. 33/2013, anche la pubblicazione di un indicatore dei tempi medi di pagamento trimestrale, a decorrere dal 2015;
- la delibera 15 maggio 2014 del Garante per la protezione dei dati personali "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati";

- il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”, convertito con legge 11 agosto 2014, n. 114, con il quale si è disposto:
 - il divieto per le pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi a soggetti già lavoratori pubblici o privati in quiescenza, consentendo però di attribuire eventuali incarichi e collaborazioni esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile (art. 6).
 - il cambio di denominazione dell’ANAC da “Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e trasparenza” in “Autorità nazionale anticorruzione”, con revisione delle funzioni e concentrazione in capo alla stessa in via esclusiva delle competenze in materia di prevenzione della corruzione, compreso l’aggiornamento del P.N.A., nonché la soppressione dell’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (A.V.C.P.), stabilendo il passaggio di tutte le funzioni e relative risorse all’ANAC (art. 19) ;
- decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;
- la delibera ANAC 7 ottobre 2014, n. 144 “Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni.

1.3. L’ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO E IL RUOLO DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL’EMILIA-ROMAGNA NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

L’assetto istituzionale e organizzativo dell’Assemblea legislativa regionale costituiscono la premessa indispensabile per chiarire il contesto in cui sono maturate le determinazioni e le scelte oggetto del presente piano.

L’Assemblea legislativa è l’organo della rappresentanza democratica regionale, di indirizzo politico e di controllo sull’attività della Giunta e dell’Amministrazione regionale; esercita in esclusiva la potestà legislativa regionale, nonché le altre funzioni ad essa attribuite dalla Costituzione, dallo Statuto, e, in conformità ad esso, dalle leggi (articoli 27 e 28 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna - legge regionale 31 marzo 2005, n. 13 di seguito Statuto regionale).

L’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna è composta da cinquanta componenti, compreso il Presidente della Giunta regionale (articolo 29 Statuto regionale).

L’Assemblea legislativa ha l'autonomia funzionale, organizzativa, finanziaria e contabile necessaria al libero esercizio delle sue funzioni. La sua attività è disciplinata, per ciò che riguarda il funzionamento, l'organizzazione, l'amministrazione, la contabilità e il personale, da Regolamenti interni, in armonia con la legislazione vigente, in piena ed assoluta autonomia (articolo 27, comma 3 Statuto regionale).

Organi dell’Assemblea legislativa sono il Presidente e l’Ufficio di Presidenza.

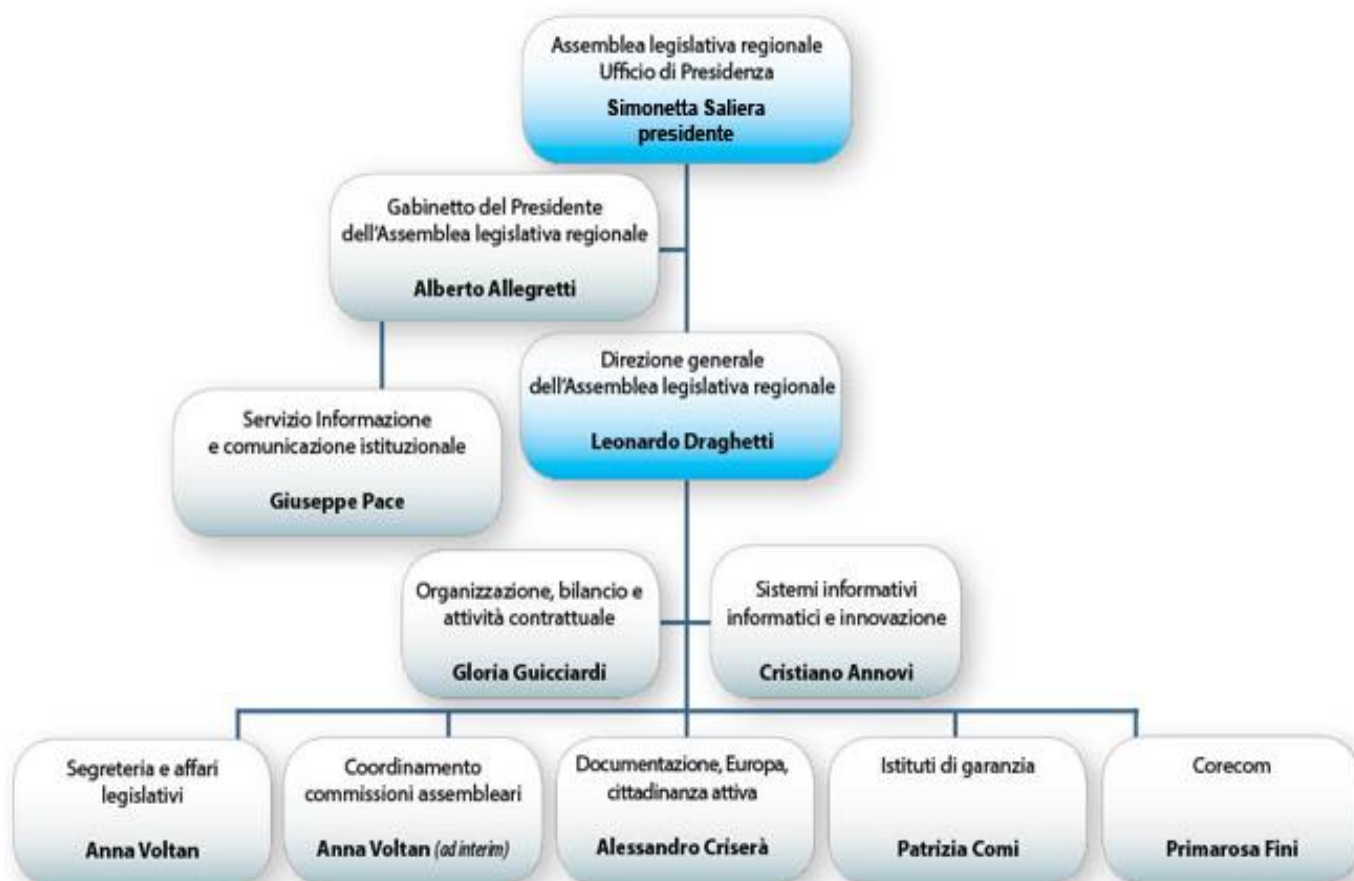
L'Ufficio di Presidenza coadiuva il Presidente dell'Assemblea legislativa nell'esercizio dell'autonomia organizzativa, funzionale, finanziaria e contabile dell'Assemblea, secondo modalità previste dal Regolamento; dispone di servizi generali per le attività dell'Assemblea; ha alle proprie dipendenze il relativo personale; amministra i fondi relativi al bilancio autonomo dell'Assemblea (articolo 35, commi 1 e 2 Statuto regionale).

Per ciò che concerne l'assetto organizzativo, l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna è dotata di una struttura amministrativa che fa capo all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", destinata a fornirle il supporto necessario al compimento delle funzioni istituzionali, che si sostanziano essenzialmente nell'attività legislativa ed in quella di indirizzo e controllo sull'esecutivo regionale, come sopra evidenziato.

La peculiarità delle funzioni istituzionali delle Assemblee legislative regionali, che prevedono una limitata attività di amministrazione attiva di pubbliche risorse, circoscritta all'attività amministrativa a supporto del funzionamento delle Assemblee stesse, ha portato a rilevare **una situazione di rischio contenuta all'interno della struttura amministrativa dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna**, come risulta dall'analisi del rischio di cui al presente Piano, i cui esiti sono riportati nell'**Allegato 1)** parte integrante e sostanziale del presente documento.

Di seguito si riporta l'Organigramma dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, come risulta alla data del 31/12/2014, in seguito alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 71 del 17 luglio 2014 "Istituzione, denominazione e competenze delle strutture organizzative dell'Assemblea legislativa. 6ª Fase di intervento 2014".

Organigramma dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna alla data del 31/12/2014



2. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Di seguito sono indicati i soggetti del sistema di prevenzione del rischio corruzione nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, con i relativi compiti e responsabilità.



A) ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO: L'UFFICIO DI PRESIDENZA

L'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa è l'organo di indirizzo politico dell'Ente che, in base alla normativa statale, regionale nonché al P.N.A.:

1. nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC.);
2. detta gli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione;
3. esprime l'intesa per l'adozione da parte della Giunta regionale del Codice di Comportamento della Regione Emilia-Romagna;
4. adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e i suoi aggiornamenti;
5. adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il Programma triennale della trasparenza e integrità (PTTI) dell'Assemblea legislativa d'intesa con la Giunta della Regione Emilia-Romagna e i suoi aggiornamenti;

B) RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa ha nominato l'attuale Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) *dott. Cristiano Annovi* con deliberazione n. 81 del 17 luglio 2014 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella

pubblica amministrazione. Nomina del responsabile della prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa - Regione Emilia-Romagna. Modifica della delibera 153/2013 e nomina del nuovo responsabile della prevenzione della corruzione”, che subentra alla precedente Responsabile dott. Anna Voltan (incarico conferito con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 153 del 30 ottobre 2013 e cessato il 31 agosto 2014).

L’attuale RPC svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna (deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 133 del 25 settembre 2013).

Il RPC esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano ed in particolare:

a) in base a quanto previsto dalla L. 190/2012:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e i successivi aggiornamenti da sottoporre per l’adozione all’organo di indirizzo politico sopra indicato;
- cura la trasmissione del P.T.P.C. adottato all’Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell’art. 19 comma 15 del decreto legge n.90/2014 convertito nella legge n. 114/2014 nonché la pubblicazione dello stesso sul sito istituzionale dell’Assemblea legislativa nella sezione “Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Corruzione”;
- verifica l’efficace attuazione del piano e la sua idoneità, anche tenuto conto di eventuali proposte formulate dal Direttore generale e dai dirigenti responsabili di servizio/struttura in ordine alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio corruzione;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell’organizzazione;
- definisce, entro il 31 gennaio di ogni anno, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua, di concerto con il Dirigenti competenti, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell’etica e della legalità;
- elabora la relazione annuale sull’attività svolta, secondo lo schema di relazione predisposto dall’ANAC, ne assicura la pubblicazione sul sito web istituzionale e la trasmissione all’organo di indirizzo politico;
- riferisce sulla sua attività all’organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno;

b) in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2013:

- vigila, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all’interessato l’esistenza o l’insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
- segnala i casi di possibili violazioni al decreto all’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), all’Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti l’accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2);

c) in base a quanto previsto dall’art. 15 del DPR 62/2013:

- cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna, la sua conoscenza, il monitoraggio annuale sull’attuazione, la pubblicazione sul sito web istituzionale e la comunicazione all’ANAC dei risultati del monitoraggio, avvalendosi del competente servizio Organizzazione, Bilancio e Attività Contrattuale dell’Assemblea, e coordinandosi con il Responsabile della prevenzione della corruzione della Giunta regionale.

La figura del RPC risponde in sintesi all'esigenza di concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità per il funzionamento dell'intero meccanismo della prevenzione, fatto salvo quanto previsto di seguito.

C) DIRETTORE GENERALE E DIRIGENTI RESPONSABILI DI SERVIZIO/STRUTTURA

Come previsto dalla Circolare n. 1/2013, *l'attività del RPC è affiancata da quella dei dirigenti dell'amministrazione*, ai quali sono affidati, ai sensi dell'art. 1 comma 9 della legge 190/2012 e dell'art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001, funzioni propositive e di controllo nonché obblighi di informazione al RPC, di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione.

In particolare l'art. 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" dispone che i dirigenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (comma 1-bis);
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater).

Pertanto per il servizio/struttura di rispettiva e diretta competenza i dirigenti responsabili sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- forniscono le necessarie informazioni al RPC e ai Referenti per l'anticorruzione, per permettere loro l'espletamento delle funzioni;
- partecipano attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- vigilano sull'osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento regionale, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- applicano le misure di prevenzione indicate nel P.T.P.C., gli indirizzi generali adottati dall'Ufficio di Presidenza in materia e gli indirizzi elaborati e diffusi dal RPC.

Il ruolo svolto dai dirigenti responsabili di struttura è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne tiene conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

D) REFERENTI PER L'ANTICORRUZIONE

Come previsto nel PNA (in particolare all'allegato 1 punto A.2), in concomitanza con lo svolgimento nei mesi di ottobre e novembre 2014 del secondo monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C. e sull'implementazione delle misure di prevenzione, il RPC, sulla base della positiva esperienza

riscontrata con l'individuazione dei "Referenti per la trasparenza", ha rilevato la necessità di implementare la rete dei "Referenti per la prevenzione della corruzione" per coinvolgere maggiormente i servizi/strutture dell'Assemblea legislativa e i relativi dirigenti responsabili nella gestione del piano e per supportare ulteriormente l'azione dello stesso, preso atto che il gruppo di lavoro costituito a supporto della precedente RPC dott.ssa Anna Voltan è di fatto cessato con la cessazione dell'incarico della stessa in data 31 agosto 2014.

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPC, perché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti dei servizi/strutture dell'Assemblea legislativa.

L'obiettivo è appunto quello di creare un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, anche in sinergia con gli adempimenti previsti per la trasparenza.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPC che i dirigenti responsabili dei servizi/strutture dell'Assemblea legislativa per:

- la mappatura dei processi amministrativi;
- l'individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;
- il monitoraggio costante della attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- l'elaborazione dell'aggiornamento annuale del Piano.

I nominativi dei funzionari individuati dai rispettivi dirigenti responsabili per le funzioni di "Referenti per l'Anticorruzione", sono elencati nella tabella che segue, con a fianco l'indicazione della struttura di rispettiva assegnazione/competenza:

Struttura	Cognome e Nome
Gabinetto del Presidente	Evangelisti Gloria
Direzione generale	Galiotto Sabrina
Servizio Sistemi informativi, informatici e innovazione	Turrini Alessandra – funzionario in staff di supporto diretto al RPC
Servizio Informazione e comunicazione istituzionale	Minelli Franca
Servizio Organizzazione, bilancio e attività contrattuale	Bertoli Andrea
	Padalino Guido
Servizio Segreteria e affari legislativi	Casoni Susanna
Servizio Coordinamento commissioni assembleari	Tartari Nicoletta
Servizio Documentazione, Europa e cittadinanza attiva	Benini Donata
Servizio Corecom	Servello Alessia
Servizio Istituti di garanzia	Baratelli Angelo

L'individuazione dei "Referenti per l'Anticorruzione" potrà essere modificata, a seconda delle diverse esigenze che dovessero manifestarsi o al mutarsi del contesto organizzativo dai rispettivi dirigenti responsabili con lettera indirizzata al Direttore generale dell'Assemblea legislativa e per conoscenza al RPC.

E) DIPENDENTI E I COLLABORATORI

I *dipendenti regionali*¹ sono tenuti a:

- collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPC;
- segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se dirigenti, anche dirigenziale.

I *collaboratori regionali*² sono tenuti a:

- osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14.

F) ORGANISMO INTERNO DI VALUTAZIONE

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione:

- a) elabora un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga conto dell'osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;
- b) esprime il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, ai sensi dell'art. 54 comma 5 del D.Lgs. n. 165 del 2001, ss.mm.ii.;
- c) svolge i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.Lgs. n. 33 del 2013.

G) UFFICIO PER I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, svolge una funzione

¹ Ai fini del P.T.P.C. per "dipendenti regionali" si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli della Regione, sia assegnati alle strutture ordinarie, che alle strutture speciali di diretta collaborazione politica o che abbiano con la Regione rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato o di formazione-lavoro. Rientrano nel medesimo novero i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione con la Regione, nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso la Regione.

² Ai fini del P.T.P.C. - per "collaboratori regionali" si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Amministrazione regionali e degli enti regionali convenzionati (es.: co.co.co.).

propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna.

Il Codice di comportamento regionale prevede inoltre all'art. 14 che l'UPD:

- opera in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche ANAC;
- propone, sulla base dell'esperienza realizzata, la revisione periodica del Codice di Comportamento;
- svolge funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice (deputato al ricevimento di segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti). A questi fini i dipendenti, i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di comportamento da parte di collaboratori regionali, a qualsiasi livello appartengano, utilizzando una casella di posta elettronica dedicata (UPD@regione.emilia-romagna.it); inoltre sul sito web dell'Amministrazione è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni;
- provvede ad assicurare le tutele di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, adottando idonea procedura di garanzia.

3. LE AREE A RISCHIO CORRUZIONE

L'Individuazione delle aree di rischio è frutto della valutazione del possibile rischio del fenomeno corruttivo nei singoli processi, tenuto conto della probabilità che tale rischio si possa verificare e del suo impatto, ovvero delle possibili conseguenze, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A. e dell'esperienza pregressa, ed è finalizzata all'individuazione di quelle categorie di attività amministrative che, per le loro caratteristiche, devono necessariamente essere presidiate.

Il P.N.A., pur evidenziando che le Aree a rischio corruzione variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla singola amministrazione, specifica anche che l'esperienza internazionale e quella nazionale mostrano che vi sono delle aree a rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte e che sono già indicate, all'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012.

In ogni caso sono quindi da considerarsi Aree in cui è più elevato il rischio di corruzione, ai sensi dell'art.1, comma 16, della Legge n.190/2012 quelle corrispondenti ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione e concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D. Lgs. n. 150/2009.

Le **Aree di rischio obbligatorio indicate dal P.N.A.** sono quindi:

Area A: Acquisizione e progressione del personale;

Area B: Affidamento di lavori, servizi e forniture;

Area C: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Area D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L'identificazione all'interno dell'Assemblea legislativa di **aree con elevato rischio di corruzione** ha costituito il primo passo per l'attuazione di azioni preventive e di contrasto al fenomeno della corruzione nella redazione del P.T.C.P. 2014-2016, di cui il presente Piano costituisce l'aggiornamento annuale.

L'indagine ha avuto a riferimento l'attività svolta dalle strutture dell'Assemblea e non quella svolta dai soggetti politici. Per gli organi di garanzia/controllo e Corecom l'indagine si è limitata all'attività di supporto amministrativo svolta dalle strutture tecniche.

Pertanto, nel P.T.C.P. 2014-2016, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, commi 5 e 9, della Legge n.190/2012 e dall'Allegato 2 del P.N.A., tenuto conto delle segnalazioni pervenute dai singoli Dirigenti dei servizi/strutture dell'Assemblea, si è proceduto a rilevare nelle 4 aree di rischio obbligatorie previste nel P.N.A., utilizzando un *modello di scheda* appositamente predisposta:

- ambiti e procedimenti a rischio di corruzione in ciascun servizio/struttura;
- il Responsabile della struttura e il funzionario di riferimento;
- le possibili cause e/o fattori di rischio;
- le misure e gli interventi che possono favorire la prevenzione e/o il contrasto della corruzione;
- le modalità e i tempi di realizzazione delle misure individuate.

Le misure e interventi per contrastare il rischio corruzione sono risultati specifici per ogni procedimento a rischio individuato e quindi **misure ulteriori** rispetto a quelle obbligatorie per legge.

Oltre al Direttore generale (Leonardo Draghetti), i dirigenti responsabili dei servizi/strutture che hanno segnalato i procedimenti a rischio corruzione riscontrati dal RPC sono risultati i seguenti (tutta la documentazione è agli atti d'ufficio):

- Cristiano Annovi - Servizio Sistemi informativi, informatici e innovazione;
- Patrizia Comi - Servizio Istituti di garanzia;
- Alessandro Criserà - Servizio Documentazione Europa cittadinanza attiva;
- Primarosa Fini - Servizio CO.RE.COM;
- Gloria Guicciardi - Servizio Organizzazione, bilancio e attività contrattuale (di seguito OBAC);
- Giuseppe Pace - Servizio Informazione e comunicazione istituzionale;
- Alberto Allegretti - capo di Gabinetto

In base alle valutazioni espresse dalla precedente RPC dott.ssa Anna Voltan, l'attività istruttoria a supporto del processo legislativo, con particolare riferimento ai pareri, non è stata inserita nella prima mappatura delle aree a rischio corruzione (e relativa valutazione) in quanto, sulla base della normativa regionale, non ha valore vincolante per il decisore politico. In linea generale viene richiesto dal proponente il progetto di legge che ne fa un uso riservato e personale. Considerato poi che le nomine da parte dell'Assemblea legislativa, secondo le disposizioni regionali statutarie e legislative, sono decisamente in numero limitato e di tipo istituzionale (prevalentemente la competenza è della Giunta) e che l'attività degli uffici è successiva alla nomina e di mera verifica e controllo nel rispetto della apposita legge regionale, parimenti non si è ricompresa tale tipologia nella prima mappatura.

La *prima mappatura* dei procedimenti a rischio corruzione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e l'individuazione del relativo valore di rischio si è conclusa in data **20 gennaio 2014**, anche

a seguito dell'incontro formativo con funzionari del DFP e costituisce Allegato del P.T.P.C. 2014-2016.

In fase di revisione del Piano ai fini del presente aggiornamento relativo alle annualità 2015-2017, il RPC, anche a seguito dell'incontro formativo sulla valutazione del rischio svoltosi in data 17 dicembre 2014, ed in esito all'**attività di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.** svolta nel corso del 2014, ha proposto, d'intesa con i dirigenti dei servizi/strutture interessate ed in osservanza delle indicazioni del P.N.A., l'individuazione della seguente **area di rischio ulteriore**:

Area E: Attività inerenti alle finalità istituzionali dell'Assemblea legislativa regionale

In tale Area E sono confluiti i seguenti procedimenti, rilevati con la mappatura del 20 gennaio 2014:

- *Regolazione dei programmi dell'accesso su RAI Emilia-Romagna*
- *Gestione del Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)*
- *Regolamentazione dei messaggi gratuiti di comunicazione politica (MAG) in campagna elettorale*
- *Attività di vigilanza sulla programmazione radiotelevisiva locale*
- *Attività di vigilanza sul rispetto della corretta pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui media locali*
- *Attività di vigilanza sul rispetto della par condicio nei periodi elettorale ed ordinario*
- *Conciliazione delle controversie tra operatori dei servizi di telecomunicazioni ed utenti*
- *Definizione delle controversie tra operatori ed utenti dei servizi di TLC*
- *Riattivazione dei servizi di telecomunicazioni nelle controversie tra operatori ed utenti*
- *Liquidazione e pagamento rimborsi per l'espletamento del mandato istituzionale ai Consiglieri regionali.*
- *Rimborso contributo versati dai Consiglieri ed ex Consiglieri che hanno rinunciato al vitalizio*
- *Erogazione vitalizio agli ex Consiglieri e/o loro eredi*
- *Liquidazione e pagamento rimborsi per l'espletamento del mandato istituzionale a Garanti, Difensore civico e Organi di controllo.*
- *Cessione beni mobili dichiarati fuori uso*

ed inoltre il seguente processo di nuova rilevazione:

- *Gestione dei contenuti del portale dell'Assemblea legislativa e dei sottositi*

Le valutazioni espresse dalla dott.ssa Voltan in merito al P.T.P.C. 2014-2016 sopra riportate sono state dalla stessa confermate a seguito di richiesta di ulteriore riflessione da parte dell'attuale RPC, in occasione del presente aggiornamento del Piano.

Si precisa comunque che nel corso del triennio di validità del presente piano, il Responsabile della prevenzione procederà tempestivamente all'aggiornamento delle aree a rischio ogni qualvolta, nel corso dell'anno, venga a conoscenza o gli siano segnalate dai Dirigenti ulteriori attività a rischio.

4. GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del P.N.A., desunti dai principi e dalle linee guida della norma tecnica UNI/ISO 31000:2010.

Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate per tenere sotto controllo l’attività amministrativa e gestionale, con riferimento al rischio corruzione.

Il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- a) Mappatura dei processi amministrativi attuati nell’ambito di ciascun servizio/struttura dell’Assemblea legislativa;
- b) Valutazione del rischio corruzione per ciascun processo;
- c) Trattamento del rischio corruzione, consistente nell’individuazione delle misure da implementare per eliminare o almeno ridurre il rischio (si veda il par.7).

Con particolare riferimento alla **valutazione del livello del rischio**, si evidenzia che l’analisi del rischio consiste nel valutare la probabilità che il rischio si realizzi e le conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto), individuando così un “livello di rischio”.

I criteri per stimare la probabilità e l’impatto sono indicati nella Tabella prevista all’Allegato 5 del PNA “La valutazione del livello di rischio”. Per ognuno dei processi individuati con l’attività di mappatura, infatti, si tratta di rispondere alle domande distinte nelle due colonne della Tabella denominate “Indici di valutazione della probabilità” e “Indici di valutazione dell’impatto”.

Gli elementi considerati per la stima della probabilità sono la discrezionalità del processo, la sua rilevanza esterna, la complessità, la rilevanza del valore economico, la frazionabilità e il sistema dei controlli. Per l’impatto si valutano l’impatto economico, organizzativo e reputazionale.

Ad ogni domanda è associato un set di risposte predeterminate e a ciascuna di queste risposte è assegnato un punteggio da 0 a 5.

La media aritmetica delle risposte alle domande della colonna “Probabilità” moltiplicata per la media delle risposte alle domande della colonna “Impatto” fornisce il livello di rischio, valore numerico che può variare da un minimo di 0,875 a un massimo di 25.

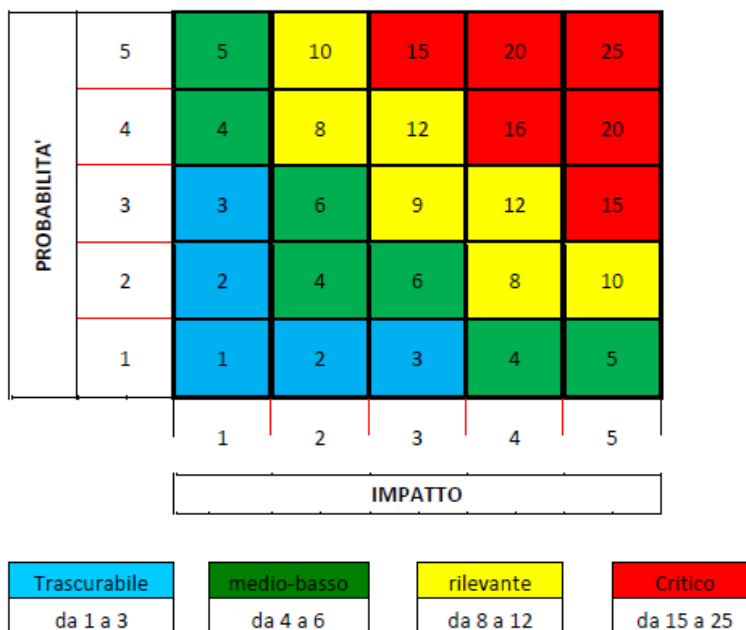
Operativamente, arrotondando i valori delle medie aritmetiche della probabilità e dell’impatto all’unità superiore da 0,5 compreso, l’insieme dei possibili valori del livello di rischio ottenuto dal prodotto delle due medie è contenuto nella “Matrice del rischio”, nella quale il livello di rischio minimo di un evento di corruzione è 1 mentre 25 rappresenta il rischio massimo.

A partire da questa matrice sono stati individuati quattro livelli di rischio: trascurabile (con valori da 1 a 3), medio-basso (da 4 a 6), rilevante (da 8 a 12) e critico (da 15 a 25). Questi livelli descrivono non solo quanto il rischio è elevato ma anche il modo in cui le dimensioni del rischio, probabilità e impatto, interagiscono e si combinano fra loro.

La matrice e la metodologia applicativa sono mutuati dalle “Linee guida operative per i Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali”, a cura del Comitato Tematico ReteComuni sulla legalità in collaborazione con l’associazione Avviso Pubblico.

Figura

Matrice del rischio di corruzione (Fonte: Linee guida operative per i Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali – Allegato 5)



L'analisi di cui sopra è stata realizzata nella fase di redazione del P.T.P.C. 2014-2016 mediante la "mappatura delle attività a rischio", effettuata utilizzando un modello di scheda appositamente predisposta.

Dalla ricognizione effettuata in Assemblea legislativa sulle aree di rischio obbligatorie individuate dalla normativa e riportate all'Allegato 2 del PNA (attività nell'ambito delle quali il rischio è ritenuto più elevato), è emerso un **range di valori del livello di rischio compreso fra 2 e 8** (tutta la documentazione è agli atti d'ufficio).

In occasione dei 2 monitoraggi sull'attuazione del P.T.P.C. 2014-2016 **sono stati segnalati due ulteriori procedimenti a rischio corruzione:**

1. *Convenzionamento oneroso con enti o di iscrizione dei Difensore/Garanti ad associazioni*, rilevato dalla Responsabile del Servizio Istituti di Garanzia – Patrizia Comi
2. *Gestione dei contenuti del portale dell'Assemblea legislativa e dei sotto siti*, rilevato dal Responsabile del Servizio Informazione e comunicazione istituzionale - Giuseppe Pace

La valutazione del livello del rischio di tali ulteriori procedimenti, è stata effettuata, così come in occasione della prima mappatura del P.T.P.C 2014-2016, dai responsabili di servizio/struttura con il supporto del RPC.

Sulla base di questa valutazione, i cui risultati sono riportati in forma riepilogativa nella colonna "valore di rischio" dell'Allegato 1 al presente piano, è possibile individuare per ogni servizio/struttura i processi a maggior rischio di corruzione nell'ambito dell'Assemblea legislativa, l'area di rischio di riferimento e il dirigente che ha condotto la rilevazione.

La mappatura dei processi/procedimenti a rischio corruzione del P.T.P.C 2015-2017, con l'indicazione delle possibili cause e fattori di rischio, delle misure di prevenzione e relativi tempi di realizzazione, è riprodotta in Allegato 2 al presente piano.

Per rappresentare nella modalità più chiara e trasparente possibile la mappatura dei processi/procedimenti a rischio corruzione delle strutture dell'Assemblea legislativa e il relativo valore di rischio, il RPC ha altresì revisionato i formati di rappresentazione degli Allegati 1 e 2 del presente P.T.C.P. 2015-2017.

5. IL PROCESSO DI ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 comma 8 della legge n. 190/2012 il P.T.P.C. è adottato, su proposta del RPC, dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, ed è **aggiornato almeno annualmente entro il 31 gennaio**, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, anche sulla base del monitoraggio e dei risultati della verifica della sua attuazione.

Il Piano, adottato dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, deve essere oggetto di :

- comunicazione all'ANAC entro il 31 gennaio 2015, attraverso il sistema integrato "PERLA PA" (non più al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio, in forza delle modifiche alle competenze apportate con il D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114);
- pubblicazione in forma permanente sul sito istituzionale dell'Assemblea, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Corruzione";
- segnalazione via mail personale a ciascun dipendente e collaboratore dell'Assemblea legislativa, anche in occasione della prima assunzione in servizio.

Il Piano è inoltre pubblicato sul sito web intranet ("Internos" – sezione Anticorruzione e Trasparenza).

Il presente atto programmatico costituisce **l'aggiornamento per il triennio 2015-2017** del primo Piano triennale della prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna 2014-2016, adottato dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 11 del 28 gennaio 2014 su proposta della precedente Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nominata con deliberazione n. 153 del 30 ottobre 2013 dall'Ufficio di Presidenza stesso nella persona della Dott.ssa Anna Voltan.

La redazione dell'aggiornamento del presente piano è stata preceduta da **consultazioni**, adeguatamente pubblicizzate, esterne (cittadini, organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ecc.) ed interne (dipendenti, dirigenti, organismi interni interessati) tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Assemblea legislativa di un invito a presentare contributi/osservazioni, tramite apposito *modulo* contenente domande mirate a rilevare in particolare:

- a) possibili ulteriori aree a rischio corruzione;
- b) misure di prevenzione ulteriori da introdurre e programmare;
- c) possibili ulteriori categorie di stakeholder
- d) misure ulteriori di tutela del Whistleblower

La procedura di consultazione è stata attivata per una decina di giorni (dal 10 al 20 gennaio 2015), per i tempi ristretti dovuti alla volontà di adottare il Piano entro il 31 gennaio.

Gli esiti della consultazione sono stati i seguenti: non è pervenuto alcun contributo.

Il piano è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) nell'ottica di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio corruzione degli uffici (servizi/strutture) dell'Assemblea legislativa e individuare le specifiche misure di contrasto volte a prevenire il medesimo rischio.

Il presente piano ha a riferimento oltre agli obblighi previsti dalla legge anche le misure previste dal PNA ed organizza le proprie misure facendo riferimento esplicito al numero della corrispondente tavola del PNA.

Secondo il PNA, il P.T.P.C. deve essere coordinato rispetto al contenuto degli altri strumenti di Programmazione.

Si ritiene pertanto che le misure di prevenzione contenute nel presente piano debbano essere inserite, tra l'altro, nei seguenti documenti di programmazione:

- la deliberazione relativa alla programmazione strategica;
- il bilancio annuale e pluriennale;
- il piano delle performance;
- il piano della formazione;
- il programmi di attività (PDA) secondo le competenze di ciascun dirigente interessato con l'indicazione degli obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica e risorse. Le misure di prevenzione dovranno essere inserite negli obiettivi oggetto di valutazione.
- il piano di semplificazione e dematerializzazione;

Il presente Piano è inoltre già coordinato con il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia-Romagna (di seguito PTTI)**, anch'esso in corso di aggiornamento per le annualità 2015-2017, adottato dalla Giunta regionale previa intesa espressa dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa.

L'aggiornamento del Piano segue la stessa procedura seguita per la sua prima adozione e tiene conto dei seguenti fattori:

- norme legislative di modifica e attuazione della L. 190/2012 e decreti attuativi;
- norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del PNA;
- normative sopravvenute che modifichino le finalità istituzionali dell'amministrazione (es. acquisizione di nuove competenze);
- emersione, in fase di attuazione e di partecipazione, aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo dell'anno precedente;
- accertamento di violazioni delle prescrizioni.

L'aggiornamento del Piano comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio.

Il Piano potrà essere altresì aggiornato qualora il RPC lo ritenga utile e necessario.

Infine, ai sensi dell'art. 1, comma 14 della legge 190/2012 il RPC predisporre entro il 15 dicembre di ogni anno una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico. Nell'Allegato 3 parte integrante e sostanziale del presente Piano, è riportata la **Relazione del RPC sull'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione nell'anno 2014**, redatta in formato excel, secondo il modello ANAC e pubblicata anche sul sito web istituzionale dell'Assemblea

legislativa nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione- "Altri contenuti – Corruzione".

6. MISURE PER IL MONITORAGGIO E L'AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C

L'art.1, comma 12 , lett. b) della legge 190/2012 pone in capo al RPC la verifica del funzionamento e dell'osservanza del P.T.P.C.

In attuazione degli indirizzi contenuti nel P.N.A., si procederà quindi al monitoraggio dell'implementazione delle misure contenute nel presente piano per prevenire/contrastare i fenomeni di corruzione attraverso la definizione di un sistema di reportistica che consenta al RPC di poter osservare costantemente l'andamento dei lavori e di intraprendere le iniziative più adeguate in caso di scostamenti. La reportistica deve consentire per i singoli procedimenti a rischio, già individuati e sottoposti a valutazione del rischio, la possibilità di un ulteriore esame nelle varie fasi che li compongono ai fini di meglio corrispondere alle strategie di prevenzione/contrasto dei fenomeni.

Il monitoraggio è finalizzato alla verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione e delle relative misure di prevenzione. Il RPC ha facoltà di indicare i tempi, i metodi e gli strumenti di verifica.

Il sistema di monitoraggio è stato avviato nel corso del 2014. E' stata definita una prima reportistica standard per il monitoraggio e si sono svolte due sessioni di monitoraggio (la 1^a sessione nel mese di giugno 2014; la 2^a nel mese di novembre 2014).

Nel corso del 2015 il monitoraggio verrà svolto con il supporto diretto dei Referenti sopra individuati. Inoltre saranno introdotte forme di raccordo e coordinamento con il monitoraggio con il PTI.

Nel triennio 2015-2017 il sistema di monitoraggio dovrà essere ulteriormente implementato e migliorato sulla base dell'esperienza che via via verrà acquisita, prevedendo anche lo studio di fattibilità per l'implementazione di un sistema di monitoraggio attuato mediante sistemi informatici in modo da consentire la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento.

7. LE MISURE DI PREVENZIONE

7.1. MISURE OBBLIGATORIE IMPLEMENTATE O IN CORSO DI IMPLEMENTAZIONE

7.1.1. TRASPARENZA (RIF. TAV. 3 DEL PNA)

L'art.43 del DLgs. n.33 del 2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", prevede che all'interno di ogni amministrazione il RPC svolge, *di norma*, le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

L'intesa sancita in Conferenza Unificata il 24 luglio 2013 precisa che, in linea con la discrezionalità accordata dalla norma sopra indicata, gli enti possono stabilire o la coincidenza tra le due figure oppure individuare due soggetti distinti per lo svolgimento delle due funzioni sopra indicate e che dovranno però coordinarsi nello svolgimento delle rispettive attività.

L'Ufficio di Presidenza in una prima fase ha ritenuto opportuno in ragione della complessità e dell'ampiezza dei compiti affidati ai due incarichi e per l'impegno continuativo richiesto, tenere distinte le due figure nominando con il dott. Cristiano Annovi - Responsabile della trasparenza (deliberazione n. 133/2013) e la dott.ssa Anna Voltan - Responsabile della prevenzione della corruzione ((deliberazione n. 153/2013).

Nel corso del 2014 a seguito della riorganizzazione delle strutture dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, tutt'ora in corso di completamento, l'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 81 del 22 luglio 2014 ha previsto, con decorrenza 1 settembre 2014, la riunificazione delle funzioni di RPC e di Responsabile della trasparenza in capo al Responsabile del Servizio Sistemi Informativi, informatici e innovazione, dott. Cristiano Annovi.

Il Responsabile della trasparenza dell'Assemblea legislativa opera in raccordo con il Responsabile della trasparenza della Giunta regionale dott. Paolo Tamburini.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (di seguito PTTI) per le annualità 2015-2017 della Regione Emilia-Romagna è comune per l'Assemblea legislativa, la Giunta regionale le agenzie e gli istituti regionali rientranti nel perimetro di applicazione definito nello stesso PTTI, in un'ottica di coordinamento e sinergia tese a garantire il maggior grado di adempimento degli obblighi di pubblicazione con l'utilizzo di processi e piattaforme informatiche comuni e il contenimento della spesa.

Il PTTI della Regione Emilia-Romagna è adottato dalla Giunta regionale previa intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa e costituisce documento separato seppur necessariamente coordinato con il presente Piano, anche al fine di garantire la coincidenza tra i periodi di riferimento di ciascuno.

Quale obbligo ulteriore di trasparenza ai sensi della lettera f) del comma 9 dell'articolo 1 della legge 190/2012 si segnala la pubblicazione nel sito istituzionale del monitoraggio sui procedimenti a rischio individuati nel presente P.T.P.C., già in atto

Azioni da intraprendere	Si rimanda al PTTI 2015-2017 della Regione Emilia-Romagna – azioni Assemblea legislativa
Soggetti responsabili	Si rimanda al PTTI 2015-2017 della Regione Emilia-Romagna – Dirigenti dell'Assemblea legislativa individuati nella mappa
Soggetti coinvolti	Referenti Anticorruzione
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.2. CODICE DI COMPORTAMENTO (RIF. TAV. 4 DEL PNA)

Il Codice di comportamento, contenendo norme che regolano in senso eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e l'azione amministrativa, deve considerarsi un elemento essenziale del presente piano, costituendo una tra le principali misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

Poichè che l'articolo 1, comma 2, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (approvato con DPR n. 62/2013) stabilisce che le sue previsioni siano integrate e specificate da quelle dei codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni (ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del Dlgs. n. 165 del 2001), la Giunta regionale, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, ha approvato con deliberazione n. 421 del 31 marzo 2014 il nuovo *"Codice di Comportamento della Regione Emilia-Romagna"*.

Il Codice è stato redatto tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62 del 2013), del Codice di comportamento regionale previgente e delle linee guida adottate dall'Autorità competente in materia di anticorruzione con deliberazione n. 75 del 2013.

La proposta di Codice è stata oggetto di un processo di partecipazione e sul testo è stato acquisito il parere favorevole l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

Il Codice di comportamento è stato pubblicato nel sito web istituzionale dell'Assemblea legislativa (sezione Amministrazione trasparente – Disposizioni generali) e nel sito web intranet (internos). E' stato inoltre inviato con e-mail a ciascun dipendente e collaboratore dell'Assemblea legislativa.

Con Circolare della Responsabile della prevenzione della corruzione del 7 gennaio 2014 (Prot. AL/2014/144) sono stati impartiti indirizzi per permettere la concreta attuazione, anche sotto il profilo procedurale, degli obblighi di cui all'art. 6 (per tutti i collaboratori) e all'art. 13 (per i dirigenti) ed è stata redatta e messa a disposizione la necessaria modulistica in apposita sezione del sito web intranet dedicato al tema "Anticorruzione e trasparenza". Con la stessa direttiva è stata precisata la clausola da inserire nei contratti di lavoro autonomo per assicurare il rispetto del Codice anche da parte di titolari di collaborazioni coordinate e continuative, di professionisti a partita IVA e di lavoratori autonomi occasionali; gli schemi-tipo contrattuali sono stati modificati e messi a disposizione sul sito web intranet dell'Ente (Internos).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione inoltre:

- cura la diffusione del Codice in Assemblea legislativa anche mediante periodici corsi di formazione rivolti a tutto il personale e collaboratori, diretti anche a verificare il grado di conoscenza delle norme del Codice stesso.
- verifica annualmente lo stato di applicazione del Codice attraverso l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (di seguito UPD) le cui competenze sono così integrate (ad esempio, verranno rilevati il numero e il tipo delle violazioni del Codice accertate nonché le aree dell'Assemblea in cui si sia concentrato il più alto tasso di violazioni);
- monitora annualmente lo stato di attuazione del Codice, comunicandone i risultati all'ANAC e valutandoli anche in sede di aggiornamento del presente piano. La trasmissione all'ANAC si deve raccordare con quella del RPC della Giunta, in quanto il Codice di comportamento è unico per tutta la Regione Emilia-Romagna.

Ai fini dello svolgimento delle attività sopra viste, l'UPD opera in raccordo con il RPC.

L'attuazione di questa misura è curata dal Servizio OBAC che ne rendiconta al RPC entro il mese di maggio e il mese di ottobre di ogni anno.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Predisposizione clausole tipo da inserire nei bandi di gara e nei contratti di acquisizione di beni, servizi e affidamento lavori – entro 31/03/2015 2. Formazione specifica sul Codice di comportamento – entro 31/12/2015 (vedi misura Formazione 7.1.11) 3. Monitoraggio annuale sull'applicazione del Codice (procedimenti disciplinari) – entro 30/11/2015 4. Revisione della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 256/2009 "Direttiva in materia di procedimento disciplinare" - entro 31/10/2015
Soggetti responsabili	RPC Ufficio di Presidenza UPD Responsabile del Servizio OBAC

Soggetti coinvolti	RPC della Giunta Referenti Anticorruzione Servizio OBAC e Sistemi informativi, informatici e Innovazione
Indicatori di risultato	- Proposta di deliberazione all'Ufficio di Presidenza in termini utili - Diminuzione nel triennio delle violazioni (accertate) riconducibili al Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.3. ROTAZIONE DEL PERSONALE (RIF. TAV. 5 DEL PNA)

Il PNA dispone che le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del D.lgs. 165/2001 siano tenute a prevedere adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Secondo il PNA tale misura deve essere adottata nelle aree a più elevato rischio di corruzione, salvo che non vi siano motivati impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione.

Ai sensi dell'art. 1 comma 10, lett. b) della Legge n.190/2012, il RPC procede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

L'attuazione della misura richiede la preventiva identificazione dei servizi che svolgono attività a più elevato il rischio di corruzione.

Il provvedimento che dispone i criteri e le modalità per la rotazione del personale deve essere preceduto da adeguata informazione alle organizzazioni sindacali rappresentative e deve comunque garantire la continuità e il buon andamento dell'azione amministrativa.

Il personale sarà coinvolto in corsi di formazione diretti a creare competenze di carattere trasversale che possano poi essere utilizzate in una pluralità di settori.

Per quanto riguarda in particolare il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali, ma può essere attuata solo alla scadenza dell'incarico (che, per gli incarichi attuali, è fissata al 2015).

Si ricorda anche l'art. 16, comma 1, lett. l-*quater* del D.lgs. n.165/2001 che, individuando nella rotazione del personale una delle misure gestionali proprie dei dirigenti, prevede che la rotazione sia disposta dai dirigenti con provvedimento motivato nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Qualora, per motivi organizzativi o in relazione ad attività non fungibili perché altamente specializzate, non fosse possibile applicare la misura della rotazione per il personale dirigenziale, la misura si applica al personale non dirigenziale, ed innanzitutto ai responsabili di procedimento.

Ove le condizioni organizzative dell'ente non consentono l'applicazione della misura l'ente stesso ne deve dare conto nel P.T.P.C. con adeguata motivazione.

In Assemblea legislativa gli incarichi dirigenziali sono stati conferiti in data 24 ottobre 2013 con decorrenza 1 gennaio 2014 e durata fino al 31 dicembre 2015.

Nel biennio 2013 e 2014 si sono attuate la V e VI fase (quest'ultima ancora in corso di completamento) di riorganizzazione dell'Assemblea legislativa che hanno comportato la soppressione di un servizio (nel 2015 se ne sopprimerà un altro) e il conseguente accorpamento di servizi e/o aree di attività, nonché l'istituzione della struttura del Gabinetto del Presidente.

La riorganizzazione e la cessazione dal servizio di dirigenti e funzionari assegnati alle aree a rischio di corruzione ha comportato una notevole **rotazione fisiologica del personale**. In particolare è stato nominato il nuovo titolare della posizione di Direttore Generale (con decorrenza 1 gennaio 2014). All'interno del Servizio Organizzazione, Bilancio e Attività contrattuale (OBAC), nel corso del 2014, sono di nuova nomina i funzionari titolari delle P.O.: Programmazione finanziaria e gestione della spesa; Supporto agli organi assembleari, istituti di garanzia e organi di controllo; Amministrazione e gestione del personale. Inoltre sono state ridefinite le P.O.: Approvvigionamenti, logistica e sicurezza sul lavoro, con l'attribuzione alla stessa degli affidamenti di beni e servizi trasversali; Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità, con l'attribuzione alla stessa dell'attività formativa del personale dell'Assemblea. Nel corso del 2014 è di nuova nomina anche il funzionario titolare della P.O. Coordinamento delle attività trasversali del servizio Corecom e supporto alle attività del comitato. Si segnala anche il trasferimento della responsabilità in materia di concessione dei patrocini (anche onerosi) in capo al Gabinetto del Presidente, in precedenza di competenza del Servizio Documentazione Europa, Cittadinanza attiva.

Premesso che la cessazione anticipata della IX Legislatura regionale per dimissioni del Presidente e le operazioni di insediamento della X Legislatura il 29 dicembre 2014 hanno rallentato le attività della struttura amministrativa, si evidenzia che è ancora in corso di studio e analisi la definizione di criteri di rotazione degli incarichi tali da garantire il mantenimento del necessario livello di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, oltre che i principi di merito e continuità dell'azione stessa e il patrimonio di professionalità specifiche e non fungibili acquisite.

La difficoltà di applicazione della misura alle Assemblee legislative, determinata anche dalla peculiarità delle stesse quali organi titolari della funzione legislativa costituzionalmente riconosciuta, è stata formalizzata in una proposta di revisione dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013 nell'ambito del Tavolo tecnico istituito tra i Responsabili anticorruzione delle Assemblee legislative regionali.

L'attuazione di questa misura è curata dal Direttore Generale che si raccorda con il RPC.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	1. Individuazione dei servizi/strutture nonché della fasi ed attività nei processi a più elevato rischio corruzione dell'Assemblea legislativa – entro 31/07/2015 2. Conclusione dell'analisi e dello studio per individuare criteri per realizzare la rotazione del personale adeguati al contesto dell'Assemblea legislativa Emilia-Romagna – entro 30/09/2015 3. Proposta di deliberazione dell'Ufficio di Presidenza di individuazione di criteri oggettivi per la rotazione del personale dirigenziale e/o del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione - entro 30/11/2015
Soggetti responsabili	Direttore Generale Ufficio di Presidenza RPC
Soggetti coinvolti	Responsabile del Servizio OBAC Referenti Anticorruzione Direzione Generale e Servizio Sistemi informativi, informatici e innovazione

Indicatori di risultato	Adozione deliberazione dell'Ufficio di Presidenza di individuazione di criteri oggettivi per la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione - entro 30/11/2015.
Note:	Misura specifica per il livello di rischio elevato nel PTPC, tra cui rientrano in ogni caso, l'attività contrattuale e di concessione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici, concorsi e prove selettive (art.1 comma 10, lett. b) legge 190/2012

7.1.4. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE (RIF. TAV. 6 DEL PNA)

Il conflitto di interessi è la situazione in cui un interesse secondario (privato o personale) interferisce, ovvero potrebbe tendenzialmente interferire, con l'abilità di un funzionario pubblico ad agire in conformità con i suoi doveri e responsabilità (interesse primario).

I collaboratori devono astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività, anche istruttorie, allorquando si trovino nelle situazioni di "conflitto di interesse" descritte all'articolo 6 e all'articolo 7 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n.62/2013). Per i dirigenti si fa riferimento anche all'articolo 13 del Codice. A tal proposito si richiamano gli indirizzi operativi di cui alla Circolare del RPC del 7 gennaio 2014 (Prot. AL/2014/144).

Il Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna ha dettato ulteriori disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (artt. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari") e previsto le modalità procedurali da seguire se vi sono i presupposti per l'astensione (si veda l'art. 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione")

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente, ma qualora il conflitto riguardi il dirigente stesso, a valutare le iniziative da assumere sarà il RPC.

A tal proposito si ricorda anche l'art. 1, comma 41, della legge n. 190 che (introducendo l'art. 6 bis nella legge n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi"), stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

L'attuazione di questa misura avviene in raccordo con il RPC della Giunta regionale.

Nel rispetto delle funzioni di vigilanza e di indirizzo del RPC, l'attuazione di questa misura è curata dal servizio OBAC che ne rendiconta al RPC entro il mese di maggio e il mese di ottobre di ogni anno.

Per le modalità operative e la modulistica si rinvia alla Circolare di indirizzo della Responsabile della prevenzione della corruzione del 7 gennaio 2014 AL.2014.144.

Il RPC definisce con apposito atto criteri e procedure per i controlli sulle autocertificazioni.

I controlli sulle autocertificazioni saranno a cura del RPC, che si avvale del Servizio OBAC, e verranno effettuati entro il mese di maggio 2015. Nel 2016 e nel 2017 avverranno almeno una volta all'anno.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	1. Formazione specifica sul Codice di comportamento con particolare riferimento al tema del conflitto di interesse, sull'obbligo di astensione e sulle conseguenze in caso di violazione – entro 31/12/2015 (vedi misura Formazione 7.1.11) 2. Monitoraggio annuale sulle autocertificazioni rilasciate dal personale ex art.35 bis d.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento - entro 30/05/2015
Soggetti responsabili	RPC Responsabile del Servizio OBAC
Soggetti coinvolti	RPC della Giunta Dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'Assemblea tenuti l'osservanza Referenti Anticorruzione Servizio OBAC e Sistemi informativi, informatici e Innovazione
Indicatori di risultato	- 10% delle dichiarazioni per le strutture che gestiscono processi in Aree a rischio (in ogni caso il numero di dichiarazioni da sottoporre a verifica non può essere inferiore a 5) - 5% delle dichiarazioni per le altre strutture (in ogni caso il numero di dichiarazioni da sottoporre a verifica non può essere inferiore a 3) - controllo puntuale su tutte le dichiarazioni dei Dirigenti
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.5. CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI (RIF. TAV. 7 DEL PNA)

L' art. 53 del Dlgs. n.165/2001 (come modificato dalla Legge n.190/2012) all'articolo 3 bis, ha previsto che con appositi regolamenti, emanati ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge n.400/88, vengano individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli **incarichi vietati** ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

Al comma 5 dello stesso articolo (come modificato sempre dalla Legge n.190/2012) è previsto poi che "in ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo *criteri oggettivi e predeterminati*, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere *casi di incompatibilità*, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o *situazioni di conflitto*, anche potenziale, *di interessi*, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente".

Al comma 12, inoltre, è disposto che le amministrazioni pubbliche che conferiscono o autorizzano incarichi, *anche a titolo gratuito*, ai propri dipendenti comunicano in via telematica, nel termine di quindici giorni, al Dipartimento della funzione pubblica gli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti stessi, con l'indicazione dell'oggetto dell'incarico e del compenso lordo, ove previsto.

Per l'Assemblea legislativa i criteri per il conferimento o l'autorizzazione all'esercizio di incarichi sono già stati da tempo adottati, conformemente a quanto previsto dal DLgs. n.165/2001 e dall'art.19 della Legge regionale n.43/2001, mediante la Delibera n. 11 del 2002 dell'Ufficio di

Presidenza dell'Assemblea, avente ad oggetto "Direttiva in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti del Consiglio regionale allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti". Si ritiene di comunque di dover procedere alla revisione della citata delibera raccordandosi con la competente struttura di Giunta.

L'attuazione di questa misura avviene in raccordo con il RPC della Giunta regionale.

Nel rispetto delle funzioni di vigilanza e di indirizzo del RPC, l'attuazione di questa misura è curata dal servizio OBAC che ne rendiconta al RPC entro il mese di maggio e il mese di ottobre di ogni anno.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	Revisione della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 11/2002 "Direttiva in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti del Consiglio regionale allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti" - entro 31/12/2015
Soggetti responsabili	RPC Ufficio di Presidenza Responsabile del Servizio OBAC
Soggetti coinvolti	RPC della Giunta Referenti Anticorruzione Servizio OBAC e Sistemi informativi, informatici e Innovazione
Indicatori di risultato	Proposta di deliberazione Ufficio di Presidenza in termini utili
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.6. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI. (RIF. TAV. 8 E 9 DEL PNA)

Il P.N.A. prevede che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001 sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39/2013.

Le *condizioni ostative* previste dal d.lgs. n. 39 /2013 sono quelle riconducibili ai capi II (incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione), III (incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni) e IV (incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico) del citato decreto.

Le *incompatibilità* sono invece disciplinate dai successivi capi V (incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionale) e VI (incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico).

L'art. 15 del citato decreto attribuisce inoltre al RPC compiti precisi di vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferebilità e incompatibilità, disponendo anche che il responsabile contesti all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferebilità o incompatibilità previste nel decreto.

Il P.T.P.C. 2014-2016 e la Circolare di indirizzo della Responsabile della prevenzione della corruzione del 7 gennaio 2014 (Prot. AL/2014/144) avevano già dato attuazione alle norme sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali prevedendo:

- l'espressa introduzione di condizioni ostative per la loro attribuzione;
- l'obbligo in capo ai soggetti interessati di rendere la dichiarazione sostitutiva di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 all'atto del conferimento dell'incarico;
- la verifica da parte dell'amministrazione dell'insussistenza di tali cause.

Le dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità sono pubblicate nel sito istituzionale dell'Assemblea legislativa – Sezione Amministrazione trasparente.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferirlo ad un altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del d.lgs. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti *ab* origine, non fossero note all'amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il RPC è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

L'accertamento dell'insussistenza delle cause di incompatibilità va altresì effettuato nel corso del rapporto e va, pertanto, presentata anche annualmente.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione emerge nel corso del rapporto, il RPC contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. 39/2013 e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

Si richiama la Circolare di indirizzo della Responsabile della prevenzione della corruzione del 7 gennaio 2014 (Prot. AL/2014/144).

Nel rispetto delle funzioni di vigilanza e di indirizzo del RPC, l'attuazione di questa misura è curata dal servizio OBAC che ne rendiconta al RPC entro il mese di maggio e il mese di ottobre di ogni anno.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	Monitoraggio annuale sulle autocertificazioni rilasciate ai sensi del D.lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali) - entro 30/09/2015
Soggetti responsabili	RPC Responsabile del Servizio OBAC
Soggetti coinvolti	Dirigenti tenuti al rilascio delle autocertificazioni Referenti Anticorruzione Servizio OBAC e Sistemi informativi, informatici e Innovazione
Indicatori di risultato	Controllo puntuale su tutte le dichiarazioni dei Dirigenti dell'Assemblea legislativa
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.7. ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO (RIF. TAV. 10 DEL PNA) (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

Al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, la legge n. 190/2012 ha introdotto, nell'ambito dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, il comma 16 *ter*, che stabilisce che *“i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione a tale disposizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

Il P.N.A. specifica che per “dipendenti” interessati si deve intendere coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (dirigenti, funzionari titolari di funzioni dirigenziali, responsabile del procedimento nel caso previsto dall'art. 125, commi 8 e 11, del d.lgs. n. 163 del 2006).

Lo stesso P.N.A. chiarisce poi che i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

Il PNA prevede l'adozione di direttive interne da parte della P.A. interessata affinché:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 *ter*, d.lgs. n. 165 del 2001.

L'attuazione di questa misura è stata parzialmente realizzata dalle direttive impartite con la Circolare 7 gennaio 2014 (Prot. AL/2014/140) del RPC.

Si è prevista l'applicazione della norma, oltre che nel caso di acquisizione di beni, servizi e affidamento lavori, anche in relazione all'affidamento di incarichi professionali (es. collaborazioni con studi professionali) richiedendo esplicita dichiarazione in tal senso ossia di aver rispettato l'obbligo di non affidare incarichi o lavori retribuiti a dipendenti della Regione, che avevano

esercitato i propri poteri autoritativi o negoziali nei loro confronti, entro tre anni dalla cessazione dal servizio presso la Regione di questi dipendenti.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	1. Direttiva del RPC sulla standardizzazione del modello di clausola di pantouflage da inserire in tutti i contratti di appalto, con la precisazione che nel caso di contratti pluriennali la condizione deve permanere per tutta la durata del contratto, e nei contratti di assunzione del personale – entro 31/03/2014 2. Report sull'effettivo inserimento delle clausole nei contratti, nei bandi di gara o affidamenti. Segnalazione di eventuali casi di esclusione dalla procedura o dal contratto a seguito violazione della clausola di pantouflage - entro 30/11/2015
Soggetti responsabili	RPC Responsabile del Servizio OBAC: per la redazione dei modelli di clausola Tutti i Dirigenti che svolgono attività negoziale
Soggetti coinvolti	Referenti anticorruzione
Indicatori di risultato	- Adozione della direttiva nei termini previsti - Inserimento della clausola nel 90% dei contratti.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.8. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (RIF. TAV. 11 DEL PNA)

L'art. 35 bis, inserito dalla legge 190 nell'ambito del d.lgs. n. 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro (dipendenti e dirigenti) che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture (servizio OBAC, nella nostra Assemblea), nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.
- d) Inoltre, il d.lgs. n. 39 del 2013, art. 3, prevede un'apposita disciplina riferita alle inconferibilità di incarichi dirigenziali e assimilati in caso di condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Secondo quanto previsto nel P.N.A., ai fini dell'applicazione della normativa citata, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001 sono tenute a verificare la sussistenza

di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all’atto della formazione delle commissioni per l’affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all’atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall’art. 3 del d.lgs. n. 39/2013;
- all’atto dell’assegnazione di dipendenti dell’area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall’art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001;
- all’entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L’accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d’ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato nei termini e alle condizioni dell’art. 46 del DPR n. 445 del 2000 (art. 20 D.lgs. n. 39 del 2013)

Se all’esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l’amministrazione si astiene dal conferire l’incarico o dall’effettuare l’assegnazione, applica le misure previste dall’art. 3 del d.lgs. n. 39/2013 e provvede a conferire l’incarico o a disporre l’assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Ai sensi dell’art. 17 del d.lgs. 39/2013, in caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, l’incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui al successivo articolo 18.

Il PNA prevede l’adozione di direttive interne da parte della P.A. interessata affinché:

- siano effettuati controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo;
- negli interpelli per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- siano adottati gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l’affidamento di commesse o di concorso.

Il Servizio OBAC negli avvisi di mobilità esterna o interna finalizzati a ricoprire posizioni lavorative, anche non dirigenziali, in “area a rischio”, deve richiedere ai candidati, anche nell’ambito della domanda e a condizione di inammissibilità della stessa, la dichiarazione circa l’insussistenza di condanne per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. Ogni assegnazione in “area a rischio” presuppone sempre una previa verifica in tal senso.

La mancata consegna delle dichiarazioni necessarie, in tutti i casi sopra indicati, costituisce causa di improcedibilità, la cui inosservanza può comportare responsabilità anche disciplinare a carico del dirigente o funzionario responsabile del procedimento.

L’attuazione di questa misura avviene in raccordo con il RPC della Giunta regionale.

Nel rispetto delle funzioni di vigilanza e di indirizzo del RPC, l’attuazione di questa misura è curata dal servizio OBAC che ne rendiconta al RPC entro il mese di maggio e il mese di ottobre di ogni anno. Nelle relazioni deve essere data evidenza ad eventuali esclusioni dall’assegnazione dell’incarico ovvero dalle commissioni di gara e di concorso.

Per le modalità operative e la modulistica si rinvia alla Circolare di indirizzo della Responsabile della prevenzione della corruzione del 7 gennaio 2014 (Prot. AL/2014/144).

Il RPC definisce con apposito atto criteri e procedure per i controlli sulle autocertificazioni.

I controlli sulle autocertificazioni saranno a cura del RPC, che si avvale del Servizio OBAC, e verranno effettuati entro il mese di maggio 2015. Nel 2016 e nel 2017 avverranno almeno una volta all'anno.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	Monitoraggio annuale sulle autocertificazioni rilasciate dal personale ex art.35 bis d.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento - entro 30/05/2015
Soggetti responsabili	RPC Responsabile del Servizio OBAC
Soggetti coinvolti	RPC della Giunta Dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'Assemblea tenuti all'osservanza Referenti Anticorruzione Servizio OBAC e Sistemi informativi, informatici e Innovazione
Indicatori di risultato	- 10% delle dichiarazioni per le strutture che gestiscono processi in Aree a rischio (in ogni caso il numero di dichiarazioni da sottoporre a verifica non può essere inferiore a 5) - 5% delle dichiarazioni per altre strutture (in ogni caso il numero di dichiarazioni da sottoporre a verifica non può essere inferiore a 3) - controllo puntuale su tutte le dichiarazioni dei Dirigenti
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.9. TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE GLI ILLECITI (RIF. TAV. 12 DEL PNA)

L'art. 1, comma 51, della legge 6 dicembre 2012, n. 190 introduce per la prima volta nell'ordinamento italiano la figura del **whistleblower**, inserendo, dopo l'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'art. 54 bis (*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*).

Con l'entrata in vigore di tale norma, l'ordinamento attribuisce a tutti i pubblici dipendenti la facoltà/libertà di denunciare comportamenti illeciti di cui siano venuti a conoscenza, garantendo loro, al contempo, adeguata tutela rispetto ad eventuali soprusi sul luogo di lavoro in conseguenza di ciò.

Affinché trovi piena attuazione la tutela di cui sopra, devono, anzitutto, essere introdotti obblighi di riservatezza, da attuare attraverso:

- la previsione di canali differenziati e riservati per ricevere le segnalazioni, la cui gestione deve essere affidata a un ristrettissimo nucleo di persone (2/3);
- la previsione di codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e la predisposizione di modelli per ricevere le informazioni ritenute utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto.

Tali obblighi di riservatezza gravano su tutti coloro che ricevano o vengano a conoscenza della segnalazione o che, successivamente, siano coinvolti nel processo di gestione della segnalazione, salve le comunicazioni che per legge o in base al P.N.A. debbano essere effettuate.

E' allo studio del RPC dell'Assemblea l'opportunità si avvalersi, coordinandosi con il RPC di Giunta, la procedura informatica crittografata che è in corso di implementazione da parte della Giunta regionale e sarà a regime entro i primi mesi del 2015.

La realizzazione di un sistema informatico di segnalazione consentirebbe infatti di:

- indirizzare la segnalazione al destinatario competente assicurando la copertura dei dati identificativi del segnalante;
- identificare il segnalante da parte del destinatario competente (nel caso di segnalazione non anonima) solo in caso di necessità, ossia in presenza delle situazioni legali che rendono indispensabile rivelare l'identità.

In ogni modo, affinché la tutela dei denunciati sia supportata anche da un'efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha inserito sul portale del proprio sito *web*, Sezione Amministrazione Trasparente – Altri Contenuti – Corruzione adeguato avviso che rimanda al portale della Giunta e che informa i dipendenti sull'importanza dello strumento e sul loro diritto ad essere tutelati nel caso di segnalazione di azioni illecite, nonché sui risultati dell'azione cui la procedura di tutela del *whistleblower* ha condotto. E' reso disponibile anche un modulo standard di segnalazione.

Gli obblighi di riservatezza sono a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione, salve le comunicazioni che per legge o in base al P.N.A. debbono essere effettuate. A tal fine è stata implementata apposita scheda nel "Registro informatico dei trattamenti dei dati personali" del Servizio Sistemi informativi, informatici dell'Assemblea legislativa, con l'indicazione del trattamento, del tipo di dati trattati, delle operazioni di trattamento consentite, degli incaricati del trattamento. Questi ultimi sono stati formalmente designati con determinazione del Dirigente Responsabile.

La violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, slava l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

Le segnalazioni vanno indirizzate al proprio dirigente responsabile di struttura oppure al RPC e/o all'UPD.

La procedura così individuata sarà sottoposta a revisione periodica al fine di colmare eventuali lacune riscontrate.

L'attuazione di questa misura è curata dal Servizio sistemi informativi – informativi innovazione e dal Servizio Informazione e comunicazione istituzionale che ne rendicontano al RPC entro maggio 2015.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	1.Revisione periodica della procedura al fine di verificare il raccordo con l'UPD, nonché l'adeguatezza delle forme di sensibilizzazione, comunicazione e formazione - entro 30/05/2015
--	--

	2.Valutazione sull'opportunità e convenienza di adottare la procedura informatica crittografata che è in corso di implementazione da parte della Giunta regionale, previo accordo con il RPC di Giunta - entro 30/05/2015
Soggetti responsabili	RPC UPD Responsabile del Servizio Informazione e comunicazione istituzionale Responsabile del Servizio sistemi informatici – informativi innovazione
Soggetti coinvolti	RPC della Giunta Referenti Anticorruzione Servizio Informazione e comunicazione istituzionale e Sistemi informativi, informatici e Innovazione
Indicatori di risultato	Numero di segnalazioni pervenute in occasione della reportistica.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.10. FORMAZIONE DEL PERSONALE – PROCEDURE PER SELEZIONARE E FORMARE I DIPENDENTI EX ART. 1, COMMA 8 L. 190/2012 (RIF. TAV. 13 DEL PNA)

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge n. 190 del 2012, il RPC, *entro il 31 gennaio di ogni anno*, definisce *procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione*.

Lo stesso responsabile (comma 10) provvede anche ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11, nel rispetto di quanto previsto per la Scuola superiore della pubblica amministrazione (ora Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA) ex art. 1, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 70).

I nominativi saranno individuati anche su indicazione dei responsabili dei servizi interessati visti i risultati della individuazione/valutazione dei procedimenti a rischio nei diversi servizi dell'Assemblea.

Le funzioni ed i compiti del RPC, di cui sopra, sono ribaditi e specificati dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 del 2013.

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 1 della legge 190/2012, i fabbisogni formativi sono individuati dal RPC in raccordo con il responsabile del Servizio OBAC e le iniziative formative sono programmate nel **Piano annuale della Formazione** oltre che nel presente P.T.P.C, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti e riguardante le tematiche dell'etica e della legalità, ed, in particolare, il contenuto del Codice disciplinare e di comportamento, nonché l'aggiornamento delle competenze;
- **livello specifico**, rivolto al RPC, ai referenti anticorruzione, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio e riguardante le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione del rischio corruzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

I **criteri di base** cui attenersi nella programmazione di dettaglio sono quindi:

- a) effettuare **iniziative di carattere generale**, di aggiornamento delle competenze e sulle tematiche dell'etica e della legalità, con particolare riferimenti ai contenuti dei Codici di comportamento, rivolte a tutti i dipendenti dell'ente, a qualsiasi livello appartengano;
- b) effettuare **iniziative di carattere specifico**, per il RPC, i componenti di supporto, i referenti anticorruzione, i dirigenti e il personale addetto a processi amministrativi inseriti in Aree a rischio come individuati in sede di applicazione del presente Piano e dei suoi successivi aggiornamenti; queste iniziative devono riguardare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione della corruzione, e devono essere declinate tenendo conto dei ruoli ricoperti dai singoli;
- c) individuare il personale da inserire nei **percorsi formativi di carattere specifico a cura del RPC, tenendo conto prioritariamente della partecipazione del personale stesso ai processi amministrativi a maggior rischio corruzione**, come individuati in sede di applicazione e aggiornamento del Piano. I criteri di individuazione del personale devono essere motivati e resi pubblici nella sezione "Anticorruzione e trasparenza" del sito web intranet dell'Amministrazione, insieme ai nominativi selezionati e ai relativi percorsi formativi individuati. Tale documentazione è immediatamente trasmessa al DFP entro il 31 marzo 2015;
- d) coinvolgere in attività di docenza in house dirigenti e funzionari interni, laddove siano disponibili all'interno dell'Amministrazione operatori con adeguate competenze professionali;
- e) verificare il grado di soddisfazione delle iniziative formative da parte dei partecipanti e raccogliere eventuali suggerimenti di approfondimento o miglioramento;
- f) tenere conto nella realizzazione delle iniziative formative del sistema di offerta formativa della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), ai sensi del DPR n. 70 del 2013.

L'attività di formazione è programmata e realizzata in raccordo con il RPC della Giunta regionale oltre che e con la responsabile del servizio OBAC anche ai fini di percorsi formativi il più possibile unici per il personale di entrambe le strutture.

Il PNA prevede inoltre l'organizzazione di focus group sui temi dell'etica e della legalità che possono anche essere realizzati all'interno dei percorsi formativi e forme di tutoraggio per l'avvio al lavoro in nuovi settori lavorativi.

Nel mese di dicembre 2014 si è svolta una giornata di formazione specialistica per il RPC, dirigenti e referenti, in materia di gestione del rischio, per affinare le competenze di analisi, ponderazione e trattamento del rischio di fenomeni corruttivi.

Nel corso del 2014 si sono svolti altresì incontri formativi su trasparenza, etica, anticorruzione, rivolti indistintamente alla totalità dei dirigenti e collaboratori dell'Assemblea legislativa.

Per il dettaglio della formazione realizzata, si rinvia alla **Relazione annuale 2014**, Allegato 3 al presente Piano.

Nel 2015 obiettivo primario è quello di implementare la formazione sul **Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e della Regione Emilia-Romagna, sul P.T.P.C. 2015-2017 e sul suo aggiornamento e sul PTI 2015-2017**;

Altro obiettivo primario è altresì l'implementazione di percorsi formativi per i dipendenti che curano processi a maggior rischio corruzione ed in particolare gli **appalti pubblici e procedure in economia**. Si sono infatti rilevate nel corso del 2014 diversi profili di criticità determinati dal fatto che in base al modello organizzativo attualmente vigente in Assemblea legislativa le acquisizioni di beni, servizi e forniture sono decentrati in capo alle varie strutture/servizi. In una materia così complessa e

specialistica come quella degli appalti e degli affidamenti le competenze degli addetti richiedono necessariamente adeguati livelli di professionalità e specializzazione, attualmente non presenti in tutte le strutture dell'Assemblea.

L'attuazione di questa misura è curata dal Servizio OBAC che ne rendiconta al RPC entro ottobre di ogni anno.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	<p>Inserimento entro il 31/3/2015 nel Piano della Formazione annuale la formazione anticorruzione secondo i livelli (generale e specifico) sopra indicati ricomprendendo la formazione prioritaria in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Codice di comportamento; - PTPC 2015-2017; - PTTI 2015-2015; - Anagrafe dei processi, dei procedimenti e il monitoraggio dei tempi procedurali - Sistema di valutazione dei processi a rischio; - Appalti pubblici e procedure in economia con particolare riguardo ai seguenti contenuti <ul style="list-style-type: none"> - Le procedure di affidamento sotto soglia nel Codice Appalti - Il mercato elettronico: gli strumenti previsti per ogni tipologia di procedura di affidamento; - La gestione dei controlli ex. Art. 38 del Codice Appalti e gli strumenti a disposizione; - La gestione del contratto e il ruolo del DEC <p>entro 31/12/2015</p>
Soggetti responsabili	RPC Responsabile Servizio OBAC
Soggetti coinvolti	RPC della Giunta Referenti Anticorruzione
Indicatori di risultato	90% del personale destinatario che ha frequentato i percorsi formativi almeno al 70%.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.11. PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI (RIF. TAV. 14 DEL PNA)

Ai sensi dell'art. 1, c. 17 della Legge 190/2012, che stabilisce che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

La misura era prevista nel P.T.P.C. 2014-2016 come da attuarsi entro il mese di ottobre 2014. La Giunta regionale ha adottato il “Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali” senza prevedere l’Assemblea legislativa tra i soggetti del perimetro di applicazione, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l’assegnazione di forniture, per l’acquisizione di servizi e per l’affidamento di lavori di valore economico pari o superiore a 40.000 euro e che siano affidati tramite procedure non telematiche.

La modesta attività contrattuale dell’Assemblea legislativa ha ritardato l’adozione della misura a favore dell’implementazione di altre misure di prevenzione obbligatorie, considerato altresì che la maggior parte delle acquisizioni di beni e servizi dell’Assemblea ha un valore economico inferiore alla soglia dei 40.000 euro e si svolge tramite procedure informatiche (adesioni a Convenzioni Consip, IntercentER, acquisti sul mercato elettronico MEPA e IntercentER), previste come obbligatorie anche dal Regolamento interno per l’amministrazione e la contabilità dell’Assemblea legislativa.

La misura viene peraltro implementata con il presente Piano.

L’attuazione di questa misura è curata dal Servizio OBAC, in collaborazione con i Dirigenti che svolgono attività negoziale, che rendicontano al RPC entro ottobre

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	Redazione ed approvazione del Patto d’integrità – entro 31/12/2015
Soggetti responsabili	RPC Ufficio di Presidenza Responsabile Servizio OBAC Dirigenti
Soggetti coinvolti	Referenti Anticorruzione Servizio OBAC, funzionari esperti in materia contrattuale
Indicatori di risultato	Proposta di deliberazione Ufficio di Presidenza in termini utili
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.12. AZIONE DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE (RIF. TAV. 15 DEL PNA)

La Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione impegna gli Stati a elaborare e applicare, conformemente ai principi fondamentali del proprio sistema giuridico, politiche di prevenzione della corruzione favorendo la partecipazione della società (art. 5, c. 1), prendendo misure appropriate per la partecipazione attiva, nella prevenzione della corruzione e nella lotta contro tale fenomeno, di persone e di gruppi non appartenenti al settore pubblico, quali la società civile, le organizzazioni non governative e le comunità di persone con attività di sensibilizzazione della cittadinanza e di promozione della cultura della legalità (art. 13, c.1) e ad assicurare un facile accesso del pubblico agli organi di prevenzione della corruzione per la segnalazione, anche in forma anonima, di eventuali episodi di corruzione (art. 13, c.2).

Per attuare questi principi, l’Assemblea pubblica il proprio P.T.P.C. sul sito web istituzionale e ha predisposto una casella di posta elettronica specifica AnticorruzioneAL@Regione.Emilia-

Romagna.it, comunicata nel sito istituzionale, per la raccolta di eventuali segnalazioni, contributi e irregolarità di cui si dovrà tener conto in sede di aggiornamento annuale del piano.

Questa misura è attuata con il supporto del Servizio Informazione e comunicazione istituzionale e del Servizio Sistemi informativi - informatici e innovazione.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	<p>Pubblicazione sul sito istituzionale dell'Assemblea del P.T.P.C. , nonché dell'aggiornamento annuale</p> <p>Pubblicazione degli eventuali suggerimenti, proposte sulla prevenzione della corruzione e segnalazioni di illecito raccolti con casella di posta elettronica specifica AnticorruzioneAL@Regione.Emilia-Romagna.it – entro 31/12/2015</p>
Soggetti responsabili	<p>RPC</p> <p>Responsabile Servizio Informazione e comunicazione istituzionale</p> <p>Responsabile del Servizio Sistemi informativi - informatici e innovazione</p>
Soggetti coinvolti	Referenti Anticorruzione
Indicatori di risultato	Pubblicazione della proposta di Piano almeno 10 gg. prima dell'approvazione del piano, che avviene entro il 31 gennaio di ogni anno
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.13. MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI (RIF. TAV. 16 DEL PNA)

Ai sensi dell'art. 1, c. 9, lett. d) della Legge 190/2012, in base al quale il P.T.P.C. risponde, tra le altre, all'esigenza di *monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti*, l'Assemblea stabilisce che i Dirigenti interessati individuano i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza e provvedono al monitoraggio periodico del loro rispetto con la compilazione di un apposito report.

Tale attività periodica consentirà la tempestiva eliminazione di eventuali anomalie e, al contempo, l'immediata visione al cittadino dell'iter procedimentale, anche al fine di consentire una più efficace interazione con l'ente.

Il report dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza deve essere inviato dal Responsabile di ogni struttura al RPC, il quale verifica così che i Responsabili delle strutture provvedano periodicamente al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti. Il monitoraggio dei tempi procedimentali è semestrale e viene pubblicato nel sito istituzionale dell'Assemblea legislativa – Sezione Amministrazione trasparente.

L'attività di monitoraggio nel 2013 e 2014 è stata attuata relativamente ai procedimenti a rilevanza esterna su base annuale. L'esito del monitoraggio di ogni esercizio è pubblicata nell'ideale sezione del portale "Amministrazione trasparente" così come previsto dal PTTI 2014-2016

Questa misura è attuata dai dirigenti interessati con il supporto del Servizio Sistemi informativi - informatici e innovazione semestralmente (entro luglio ed entro gennaio).

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali da parte di ciascun Responsabile – semestrale entro il 31/07/2015 ed entro il 31/01/2016
Soggetti responsabili	RPC – Responsabile della Trasparenza Responsabile del Servizio Sistemi informativi - informatici e innovazione Tutti i Dirigenti (per i procedimenti di relativa spettanza)
Soggetti coinvolti	Referenti Anticorruzione
Indicatori di risultato	Avvenuta pubblicazione nel sito istituzionale dell'Assemblea legislativa – Sezione Amministrazione trasparente.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.1.14. MONITORAGGIO DEI RAPPORTI AMMINISTRAZIONE/SOGGETTI ESTERNI (RIF. TAV. 17 DEL PNA)

Ai sensi dell'art. 1, c. 9, lett. e) della Legge 190/2012, il P.T.P.C. risponde, tra le altre, all'esigenza di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione. I dirigenti interessati sono tenuti a verificare e monitorare l'adempimento sopradescritto.

A tal fine devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto di interesse nell'art. 6 del D.P.R. 62/2013.

Gli esiti di detta verifica e i risultati dei controlli effettuati saranno comunicati al RPC entro il mese di maggio e il mese di ottobre di ogni anno.

Per agevolare la rilevazione sono stati predisposti appositi modelli da parte del RPC.

Azioni da intraprendere e termine di attuazione	Monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti esterni – entro il 31/05/2015 ed entro il 31/10/2015
Soggetti responsabili	RPC Tutti i Dirigenti
Soggetti coinvolti	Referenti Anticorruzione
Indicatori di risultato	N. totale di segnalazioni prevenute
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.2. ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE

Di seguito sono esplicitate ulteriori misure di prevenzione del rischio frutto di una analisi trasversale condotta dall'RPC in collaborazione con i dirigenti su tutti i processi a rischio rilevati dai servizi/strutture dell'Assemblea legislativa nel P.T.P.C. 2014-2016.

Dall'analisi dei processi a rischio rilevati dai singoli dirigenti e dalle attività di monitoraggio svoltesi nel corso dell'esercizio 2014, è infatti emersa la generale necessità di ulteriore approfondimento sui rischi specifici inerenti i processi mappati e di un aggiornamento /revisione delle misure di contrasto alla corruzione, evidenziandosi altresì l'esigenza di individuare strategie e misure di prevenzione trasversali a fronte di processi/procedimenti sostanzialmente identici, ancorché svolti da diverse strutture dell'Assemblea legislativa.

Di seguito sono pertanto illustrate le ulteriori misure di prevenzione e le azioni da intraprendere.

7.2.1. REVISIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO SULL'ATTIVITA' NEGOZIALE

Per ciò che concerne l'attività negoziale, dai monitoraggi svolti sul P.T.P.C. le maggiori difficoltà sono state evidenziate nei procedimenti inerenti le attività negoziali al di sotto dei 40.000,00 euro, e che in base all'attuale Regolamento per l'amministrazione e la contabilità risultano di competenza del singolo servizio/struttura, e non del servizio OBAC, che ha le competenze specialistiche in materia di acquisizioni di beni, servizi e forniture.

In particolare si segnala la necessità di approfondire dal punto di vista formativo e riordinare dal punto di vista regolamentare i seguenti ambiti:

- *Individuazione di criteri, modalità e strumenti per garantire il principio della rotazione in presenza o meno di obblighi di ricorso alle piattaforme del mercato elettronico;*
- *Resistenza a superare il semplice ricorso all'ordine diretto sul mercato elettronico a discapito di attività negoziali presenti sul mercato elettronico che favoriscono il principio di concorrenza e parità di accesso;*
- *Strumenti e procedure uniformi per implementare efficientemente i controlli sulle dichiarazioni sostitutive di cui all'art. 38 del D.lgs. 163/2006;*

Dal monitoraggio eseguito sulle pubblicazioni previste dal D.lgs. 33/2013 di cui agli art. 37 e 23 sono emersi *ulteriori elementi di criticità*. In particolare:

- *La difficoltà a classificare le diverse tipologie di procedure negoziali previste dal Codice per tutti gli affidamenti sotto soglia.*
- *La difficoltà tecniche a garantire gli adempimenti connessi agli obblighi di registrazione e monitoraggio avanzamento presso AVCP (Ora ANAC) e Sitar.*

Dal monitoraggio PTPC è poi emersa la necessità di approfondire e chiarire ai fini della riduzione del potenziale rischio corruttivo i diversi ruoli e le diverse responsabilità in campo nell'intero ciclo dell'attività negoziale. In particolare risulta necessario approfondire e chiarire ruolo e responsabilità, nelle diverse tipologie di procedura delle seguenti figure:

- Progettista/Estensore del capitolato;
- Responsabile del procedimento;
- Presidente e membri della commissione di gara;
- Responsabile della gestione del contratto
- Direttore esecuzione dei lavori
- Responsabile delle fasi di pagamento

Da tutte le evidenze precedentemente richiamate l'RPC ritiene indispensabile nel corso del 2015 individuare **una misura ulteriore di prevenzione della corruzione di natura trasversale che rientra nell'Area B del PNA.**

Misura	REVISIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO SULL'ATTIVITA' NEGOZIALE
Azioni implementare	da <i>Predisporre una proposta di revisione dell'attuale regolamento sull'attività contrattuale al fine di adeguarlo alle procedure di spesa previste dal D.lgs. 118/2011 e a tutte le novità in materia di attività negoziale emerse nei monitoraggi PTPC e Trasparenza 2014</i>
Data completamento	Entro il 30/09/2015
Soggetti responsabili	Dirigente OBAC
Soggetti coinvolti	Direttore Generale, Dirigenti, Area approvvigionamenti, Area Bilancio
Note:	Misura comune a tutti i processi collocati nell'area B

7.2.2. REVISIONE DELLE PROCEDURE IN MATERIA DI INCARICHI PROFESSIONALI E COLLABORAZIONI

Dall'esame della mappa dei processi, nonché dall'esito dei monitoraggi svolti sul P.T.P.C. Alcuni processi e le relative misure segnalate dai dirigenti da gennaio 2014, viene in evidenza la necessità di intervenire sulle procedure in essere in materia di conferimento di incarichi professionali, collaborazioni, tra cui le collaborazioni coordinate e continuative.

A tale fine si ritiene necessario avviare una misura ulteriore nel presente piano:

Misura	REVISIONE DELLE PROCEDURE IN MATERIA DI INCARICHI PROFESSIONALI E COLLABORAZIONI
Azioni implementare	da <i>Predisporre una proposta di regolamentazione in materia di procedimenti di conferimento e gestione degli incarichi professionali e CoCoCo sulla base di questi elementi:</i> <ul style="list-style-type: none"> – Separare il responsabile dell'individuazione dei requisiti di partecipazione dal responsabile della procedura selettiva ad evidenza pubblica; – Garantire commissioni di selezione senza la presenza dei titolari delle strutture interessate alla gestione dell'incarico;
Data completamento	Entro il 31/12/2015
Soggetti responsabili	Dirigente OBAC
Soggetti coinvolti	Direttore Generale, Dirigenti, Area personale, Area Indennità
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.2.3. TRACCIABILITA' DEL PROCESSO DECISIONALE E DEMATERIALIZZAZIONE DEI FASCICOLI DOCUMENTALI

L'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165), prevede che la tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale che consenta in ogni momento la replicabilità.

Inoltre, il comma 4 dell'art. 9 del Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna stabilisce che i responsabili di procedimenti devono assicurare la completezza della istruttoria e curare la conservazione dei documenti acquisiti a supporto del provvedimento finale, in modo tale che, in sede di eventuali controlli, sia facilmente rintracciabile il relativo fascicolo, cartaceo o informatico, e sia replicabile il processo decisionale.

E' quindi evidente che la tracciabilità dei processi decisionali passa attraverso un utilizzo corretto e completo dei fascicoli documentali connessi ad ogni processo e/o procedimento, connesso alla visibilità dei flussi documentali, seppur nel rispetto dei principi del decreto legislativo 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

L'art. 41 del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" prevede che le pubbliche amministrazioni gestiscano i procedimenti amministrativi utilizzando le tecnologie dell'informazione ed inoltre che la pubblica amministrazione titolare del procedimento raccolga in un fascicolo informatico gli atti, i documenti e dati del procedimento medesimo da chiunque formati.

Al fine di garantire questi obiettivi nel corso del 2013 e 2014 sono state introdotte rilevanti innovazioni in Assemblea legislativa. In particolare:

- e' stata avviata la rilevazione dell'anagrafe dei processi e dei procedimenti;
- e' stato avviato il riordino delle voci di Titolario del Protocollo Informatico dell'Assemblea legislativa al fine di semplificarlo, garantendone contemporaneamente la massima usabilità ai fini dell'automazione e digitalizzazione dei processi e il collegamento con i singoli fascicoli di processo/procedimento;
- sono state introdotte le prime applicazioni interamente dematerializzate basate su workflow con alimentazione automatica dei fascicoli procedurali in ogni fase di attività;
- sono state emanate direttive per la corretta dematerializzazione integrale e relativa fascicolazione dei procedimenti di spesa.

E' dunque necessario introdurre, coerentemente con gli altri strumenti di programmazione generale quali il bilancio, i PDA e il Piano di semplificazione e dematerializzazione, la seguente ulteriore misura di prevenzione del rischio di natura generale e trasversale.

Misura	TRACCIABILITA' DEL PROCESSO DECISIONALE E DEMATERIALIZZAZIONE DEI FASCICOLI DOCUMENTALI
Azioni da implementare	Completamento della seconda fase della mappatura dei processi e dei procedimenti, prevedendo <ul style="list-style-type: none"> - L'identificazione del 75% dei processi e procedimenti in Assemblea; - L'identificazione di tutti gli operatori e interlocutori interni ed esterni del processo/procedimento; - L'identificazione di tutti i documenti correlati ad ogni singolo processo/procedimento; - L'identificazione delle voci di Titolario di Protocollo associate ad ogni processo/procedimento; - La revisione del Titolario di Protocollo al fine di renderlo coerente con i processi /procedimenti rilevati; - La revisione dei diritti d'accesso ai fascicoli del tTtolario al fine di permettere la gestione da parte di tutti gli attori di uno processo/procedimento; - La costruzione di una banca dati dei processi/procedimenti costantemente aggiornabile al mutare di natura, numero e struttura dei procedimenti gestiti
Data completamento	Entro il 31/12/2015
Soggetti responsabili	Dirigente Sistemi Informativi, informatici e inn.ne

Soggetti coinvolti	PO Area Innovazione e semplificazione, PO Protocollo/Archivio, Dirigenti e PO titolari dei singoli processi/procedimenti
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.2.4. REVISIONE DEL PROCESSO DI ANALISI DEI FABBISOGNI DI PERSONALE E DI ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

Dall'analisi dei rischi evidenziati in occasione del monitoraggio 2014 è emerso in particolare il rischio di eccesso di discrezionalità nelle procedure di individuazione delle posizioni dirigenziali e di posizione organizzativa nonché le procedure di conferimento dei relativi incarichi.

L'insieme delle procedure di individuazione e determinazione dei fabbisogni di personale è un insieme di procedure che possono essere migliorate al fine di ridurre i rischi corruttivi connessi al ruolo del decisore.

Si ritiene pertanto necessario prevedere la seguente ulteriore misura di prevenzione del rischio di natura trasversale in quanto coinvolge non solo chi amministra e gestisce il personale ma l'insieme

Misura	REVISIONE DEL PROCESSO DI ANALISI DEI FABBISOGNI DI PERSONALE E DI ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA
Azioni da implementare	<p>Predisporre una proposta di regolamentazione della disciplina in materia di raccolta e determinazione dei fabbisogni di risorse umane nonché di individuazione degli incarichi dirigenziali e di posizione organizzativa. La proposta dovrà essere improntata ai seguenti principi guida:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Condivisione e trasparenza del processo di ricognizione e di determinazione dei nuovi fabbisogni in termini di quantità e qualità della risorse richieste; – Condivisione e trasparenza del processo di individuazione di posizioni dirigenziali e di posizione organizzativa; – Individuazione della priorità di fabbisogno sulla base di parametri misurabili e comparabili; – Pubblicità e trasparenza del processo di affidamento di incarichi con introduzione di griglie di valutazione a basso livello di discrezionalità
Data completamento	Entro il 31/12/2015
Soggetti responsabili	Direttore Generale
Soggetti coinvolti	Dirigenti, Dirigente OBAC
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

7.2.5. REVISIONE DEI PROCESSI A RISCHIO E DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'insieme delle modifiche legislative e regolamentari introdotte da dicembre 2013, i rilevanti cambiamenti indotti dal P.T.P.C., dal P.T.T.I., dal bilancio armonizzato e dal Piano di Semplificazione e Dematerializzazione regionale, sommati alla spinta al cambiamento organizzativo prevista dall'Ufficio di Presidenza insediatosi con la X legislatura, comporteranno entro la fine del 2015 forti modifiche interne a tutte le componenti dell'Assemblea.

Per questa ragione si ritiene indispensabile prevedere e inserire tra le azioni del 2015 la revisione, la rideterminazione e l'eventuale omogeneizzazione di tutti i processi a rischio corruzione dell'Assemblea legislativa e i relativi valori di rischio. Come detto nelle Premesse il P.T.P.C. è uno strumento dinamico che necessariamente si evolve e si modifica al mutare del contesto organizzativo nel quale si colloca.

Lo stesso PNA stabilisce che il processo di riesame del P.T.P.C. , comporta l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi e sottofasi della gestione del rischio. Si applica sostanzialmente il c.d. "ciclo Deming", ossia il ciclo PDCA (plan-do-check-act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo delle risorse.

Misura	REVISIONE DEI PROCESSI A RISCHIO E DELLE MISURE DI PREVENZIONE
Azioni da implementare	Revisione integrale dei processi a rischio, ripesatura dei livelli di rischio, individuazione di misure di prevenzione misurabili
Data completamento	Entro il 31/12/2015
Soggetti responsabili	RPC
Soggetti coinvolti	Direttore Generale, Dirigenti
Note:	

7.2.6. RIORDINO E ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI

Dall'analisi delle misure di prevenzione e dalla relazione sull'attività svolta nel 2014 è emersa la criticità di gestire in modo efficiente le attività finalizzate a garantire i controlli.

Il rischio insito ad una mancata organizzazione omogenea delle attività di controllo è duplice: da una parte si rischia di eseguire controlli ripetuti sui medesimi soggetti e/o attività; dall'altra l'assenza di strumenti informatici efficienti rischia di rendere impossibili alcuni controlli, anche tra quelli rientranti nelle misure obbligatorie.

Si ritiene dunque necessario introdurre una misura aggiuntiva di natura prettamente organizzativa:

Misura	RIORDINO E ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI
Azione da intraprendere	Adozione di una disciplina interna di profilo organizzativo sul riordino dei controlli sulla base delle seguenti linee guida: <ul style="list-style-type: none"> - Superamento delle attuali determinazioni autonome dei singoli dirigenti con un provvedimento unico generale sugli obblighi e i contingenti di controlli applicabili ad ogni servizio; - Coordinamento tra i controlli in materia di PTTI e PTPC con l'obiettivo di evitare doppi controlli sugli stessi processi/procedimenti; - Identificazione dell'insieme di banche dati e delle piattaforme a supporto delle attività di controllo; - Eventuale individuazione di un servizio trasversale dedicato alla gestione dei controlli; - Predisposizione di un piano di sviluppo dell'accesso alle banche dati certificanti anche tramite interoperabilità

Data completamento	Entro il 30/06/2016
Soggetti responsabili	Direttore Generale: Leonardo Draghetti Responsabile Servizio OBAC: Gloria Guicciardi Responsabile Servizio Sistemi Informativi: Cristiano Annovi
Soggetti coinvolti	Dirigenti
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati nel PTPC

8. LE RESPONSABILITA'

Come prescritto nel PNA, si premette che le misure da attuare da parte dei *"titolari del rischio"*, e dei *"soggetti competenti all'attuazione delle misure"*, *"soggetti responsabili"* sulla base del Piano, ed inserite, come detto nei Piani di Attività, così come i relativi indicatori di attuazione, divengono fattori di valutazione della prestazione lavorativa, ai fini della retribuzione di risultato dei dirigenti e dei responsabili di posizione organizzativa, nonché della produttività del rimanente personale.

8.1. RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALE, DISCIPLINARE E AMMINISTRATIVA DEL RPC

Il RPC ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

Infatti l'art. 1, comma 8, della l. n. 190/2012 prevede una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del PTPC e di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti.

All'art. 1, comma 12, della stessa l. n. 190/2012 si prevede inoltre l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPC nel caso in cui a carico di un dipendente dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è esclusa solo se il responsabile della prevenzione prova entrambe le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPC, *"non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi"*.

L'art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012 individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale nel caso di: *"ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano"*;
- una forma di responsabilità disciplinare *"per omesso controllo"*.

8.2. LA RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI

Per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di servizio/struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti d'ora in avanti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Peraltro, i dirigenti responsabili di servizio/struttura in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare. I dirigenti individuati quali *"titolari del rischio"* o *"soggetti competenti all'attuazione delle misure"* se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche

in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

8.3. LA RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI PER VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non). L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"*.

Pertanto il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare. Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul PTPC e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- b) la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al PTTI (a parte la responsabilità dirigenziale se l'obbligato è un dirigente);
- c) la inosservanza degli indirizzi dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa e del RPC, formalizzati in appositi atti, per l'attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

P.T.P.C. 2015-2017

ALLEGATO 1

I PROCEDIMENTI A RISCHIO CORRUZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E IL RELATIVO VALORE DI RISCHIO

Struttura/Servizio competente	Progressivo	Processi, procedimenti e ambiti operativi a rischio di corruzione	Area di rischio	Valore di rischio	Dirigente che ha rilevato il rischio	Anno rilevazione
Direzione generale	1	Indennità di risultato Dirigenti / attribuzione incarico	A	6	Leonardo Draghetti	2014
	2	Conferimento incarichi di posizione organizzativa	A	6	Leonardo Draghetti	2014
	3	Predisposizione graduatoria per l'erogazione di contributi finalizzati alla progettazione e realizzazione di progetti partecipativi	D	6	Leonardo Draghetti	2014
Gabinetto del Presidente	50	Iniziative culturali, pubblicazioni, manifestazioni – Concessione di patrocini	D	4	Alberto Allegretti	2014
Servizio Bilancio, organizzazione e attività contrattuale	27	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	A	6	Gloria Guicciardi	2014
	28	Procedure di assunzione di personale a t.d. o t.i. in Struttura ordinaria/Struttura speciale	A	6	Gloria Guicciardi	2014
	29	Affidamento incarichi CoCoCo	A	6	Gloria Guicciardi	2014
	30	Affidamento incarichi professionali e di consulenza.	A	6	Gloria Guicciardi	2014
	31	Progressioni economiche orizzontali (PEO) Individuazione dei requisiti di accesso alla progressione. Approvazione della graduatoria degli aventi diritto	A	4	Gloria Guicciardi	2014
	32	Trattamento economico accessorio dei dipendenti. Riconoscimento del trattamento spettante al dipendente da parte del relativo dirigente	A	6	Gloria Guicciardi	2014
	33	Procedure di affidamento ad evidenza pubblica sopra soglia e sotto soglia (ove prevista)	B	6	Gloria Guicciardi	2014
	34	Procedure di affidamento in economia e/o negoziate	B	6	Gloria Guicciardi	2014
	35	Procedure di affidamento in economia e/o negoziate per interventi di manutenzione	B	6	Gloria Guicciardi	2014
	36	Procedure in generale di affidamento di servizi e forniture	B	6	Gloria Guicciardi	2014
	37	Liquidazione e pagamento rimborsi per l'espletamento del mandato istituzionale ai Consiglieri regionali.	E	4	Gloria Guicciardi	2014
	38	Rimborso contributo versati dai Consiglieri ed ex Consiglieri che hanno rinunciato al vitalizio	E	6	Gloria Guicciardi	2014
	39	Erogazione vitalizio agli ex Consiglieri e/o loro eredi	E	6	Gloria Guicciardi	2014
	40	Liquidazione e pagamento rimborsi per l'espletamento del mandato istituzionale a Garanti, Difensore civico e Organi di controllo.	E	6	Gloria Guicciardi	2014
	41	Cessione beni mobili dichiarati fuori uso.	E	2	Gloria Guicciardi	2014
	42	Pagamento fatture ai fornitori	B	6	Gloria Guicciardi	2014
Servizio informazione e comunicazione istituzionale	44	Affidamento esterno del servizio di gestione e sviluppo della comunicazione on line dell'Assemblea legislativa, che comprende le attività di web editing, dirette streaming, produzione multimediale e diffusione dei contenuti (web casting) relativi all'attività istituzionale dell'Assemblea, dei suoi organismi interni e/o collegati	B	4	Giuseppe Pace	2014
	45	Attività relative alla realizzazione di trasmissioni radio-televisive sull'attività istituzionale dell'Assemblea legislativa: produzione, acquisto di spazi radio e tv per la messa in onda	B	6	Giuseppe Pace	2014
	46	Acquisto di beni strumentali legati all'attività multimediale, web-radio e web-tv sul portale dell'Assemblea (videocamere, microfoni, fondali studio, sigle programmi radio-tv, ecc.)	B	6	Giuseppe Pace	2014
	47	Acquisto spazi sui media (giornali, siti web, ecc.) per la realizzazione di campagne istituzionali	B	6	Giuseppe Pace	2014
	48	Selezione soggetti (enti, scuole, atenei, docenti, ecc.) per corsi di formazione rivolti al personale del Servizio	B	6	Giuseppe Pace	2014
	49	Gestione dei contenuti del portale dell'Assemblea legislativa e dei sottostiti	E	6	Giuseppe Pace	2015

P.T.P.C. 2015-2017

ALLEGATO 1

I PROCEDIMENTI A RISCHIO CORRUZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E IL RELATIVO VALORE DI RISCHIO

Struttura/Servizio competente	Progressivo	Processi, procedimenti e ambiti operativi a rischio di corruzione	Area di rischio	Valore di rischio	Dirigente che ha rilevato il rischio	Anno rilevazione
Servizio Co.Re.Com	10	Affidamento incarichi CoCoCo	A	6	Primarosa Fini	2014
	11	Procedure di affidamento ad evidenza pubblica sotto soglia	B	8	Primarosa Fini	2014
	13	Pagamento fatture ai fornitori	B	3	Primarosa Fini	2014
	14	Predisposizione della graduatoria per l'erogazione di contributi statali alle emittenti televisive locali	C	3	Primarosa Fini	2014
	15	Regolazione dei programmi dell'accesso su RAI Emilia-Romagna	E	2	Primarosa Fini	2014
	16	Gestione del Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)	E	3	Primarosa Fini	2014
	17	Regolamentazione dei messaggi gratuiti di comunicazione politica (MAG) in campagna elettorale	E	3	Primarosa Fini	2014
	18	Attività di vigilanza sulla programmazione radiotelevisiva locale	E	6	Primarosa Fini	2014
	19	Attività di vigilanza sul rispetto della corretta pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui media locali	E	3	Primarosa Fini	2014
	20	Attività di vigilanza sul rispetto della par condicio nei periodi elettorale ed ordinario	E	3	Primarosa Fini	2014
	21	Attività di educazione ai media	B	3	Primarosa Fini	2014
	22	Studi sul sistema regionale della comunicazione	B	3	Primarosa Fini	2014
	23	Conciliazione delle controversie tra operatori dei servizi di telecomunicazioni ed utenti	E	6	Primarosa Fini	2014
	24	Definizione delle controversie tra operatori ed utenti dei servizi di TLC	E	3	Primarosa Fini	2014
	25	Riattivazione dei servizi di telecomunicazioni nelle controversie tra operatori ed utenti	E	3	Primarosa Fini	2014
	26	Attivazione tirocini formativi onerosi	A	3	Primarosa Fini	2014
Servizio Documentazione,europa,cittadinanza attiva	9	Attività relative all'acquisizione di beni e/o servizi nell'ambito della attività definite dai Piani programma approvati dall'Ufficio di Presidenza	B	2	Alessandro Criserà	2014
Servizio Istituti di garanzia	6	Acquisizione di beni e servizi anche in economia	B	2	Patrizia Comi	2014
	7	Procedimento di accesso ai documenti amministrativi	C	3	Patrizia Comi	2014
	8	Procedimenti di convenzionamento oneroso con enti o di iscrizione dei Difensore/Garanti ad associazioni.	D	3	Patrizia Comi	2015
Servizio Sistemi informativi, informatici e innovazione	4	Affidamenti in Economia tramite MEPA oltre 40.000€	B	4	Cristiano Annovi	2014
	5	Gestione contratti risorse a consumo	B	4	Cristiano Annovi	2014
Tutti i servizi	51	Autorizzazione ferie, permessi e trasferte del personale, rettifiche	A	4	Anna Voltan	2014

ALLEGATO 2: TABELLA DEI PROCESSI, DEI RISCHI E DELLE MISURE PER FAVORIRE LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AI FENOMENI CORRUTTIVI

Struttura/servizi o competente	Id processo	Area di rischio	Processi, procedimenti e ambiti operativi a rischio di corruzione	Indice di Rischio	Responsabile struttura e funzionario di riferimento	Registro dei rischi (comportamenti illeciti prevedibili e potenziali cause e/o fattori di rischio)	Misure di attenuazione del rischio corruttivo	Termine di realizzazione	
Direzione generale	1	A	Indennità di risultato Dirigenti / attribuzione incarico	6	Direttore generale	Eccessiva discrezionalità da parte del Direttore nella valutazione ai fini dell'attribuzione dell'incarico e del riconoscimento dell'indennità di risultato	Integrare la valutazione basata sui soli PDA e migliorare la qualità della valutazione collegandola direttamente al piano delle performance. Introduzione del nuovo sistema di valutazione basata sul piano performance validato dall'OIV.	31/12/2015	
	2	A	Conferimento incarichi di posizione organizzativa	6	Direttore generale	Definizione declaratoria incarichi P.O. al fine di favorire un determinato dipendente a prescindere dall'effettiva e/o motivata necessità dell'amministrazione. Alterazione dei criteri di valutazione predeterminati al fine di favorire un determinato dipendente.	Modificare il processo di individuazione delle posizioni oggetto di incarichi PO migliorando il sistema di pesatura delle posizioni e la valutazione comparativa di posizioni disomogenee.	31/12/2015	
	3	D		Predisposizione graduatoria per l'erogazione di contributi finalizzati alla progettazione e realizzazione di progetti partecipativi	6	Direttore generale e Funzionari ufficio di supporto	Alterazione o omissione di atti e/o documenti	Migliorare la definizione dei criteri e introdurre la protocollazione automatica delle domande dalla nuova procedura informatizzata	30/06/2015
							Deroga alle norme previste dal bando sui termini per la presentazione dei progetti e dell'eventuale documentazione integrativa	Adottare la piattaforma dematerializzata anche per la pubblicazione progetti e integrazioni	30/06/2015
								Avviare la nuova piattaforma al fine di garantire maggiore trasparenza, neutralità e omogeneità nella fase di acquisizione della domande di partecipazione.	30/06/2015
								Consolidare la standardizzazione dei requisiti riducendo gli ambiti di discrezionalità con griglie predefinite di valutazione	30/06/2015
			Discrezionalità della procedura di valutazione	Consolidare la standardizzazione dei requisiti riducendo gli ambiti di discrezionalità con griglie predefinite di valutazione	30/06/2015				
			Disomogeneità dei progetti presentati	Trasporre la modulistica in formato digitalizzato riducendo i rischi di errore nella compilazione e nella predisposizione della graduatoria	30/06/2015				
Servizio Organizzazione, bilancio e attività contrattuale	27	A	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	6	Dirigente e PO Risorse Umane	Disomogeneità nelle valutazioni durante la selezione	Definizione di un regolamento per la Composizione delle commissioni/ Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi o delle domande. Definizione, in coordinamento con i competenti Servizi di Giunta, del nuovo Regolamento per l'accesso agli organici regionali.	31/12/2015	
						Scarsa trasparenza ed inadeguata pubblicità della procedura	Adottare la procedura e-recruitment per tutte le procedure e news sul portale assemblea	Già in atto	
	28	A	Procedure di assunzione di personale a t.d. o t.i. in Struttura ordinaria/Struttura speciale	6	Dirigente e PO Risorse Umane	Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati e posseduti.	Applicazione della delibera sui controlli	Già in atto	
	29	A	Affidamento incarichi CoCoCo	6	Dirigente e PO Risorse Umane	Discrezionalità del Dirigente nelle operazioni di scelta.	Definizione di criteri esatti di valutazione delle candidature ed assegnazione di punteggi per requisiti richiesti.	Già in atto	
						Non puntuale controllo del possesso dei requisiti dichiarati.	Applicazione della delibera sui controlli	Già in atto	
						Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza	Procedura formalizzata che garantisca la pubblicità e la trasparenza sulle modalità di scelta.	Già in atto	
	30	A	Affidamento incarichi professionali e di consulenza.	6	Dirigente e PO Risorse Umane	Non puntuale controllo del possesso dei requisiti dichiarati.	Applicazione della delibera sui controlli	Già in atto	
						Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza	Predisposizione di un avviso per la creazione di elenco di esperti per l'affidamento di particolari incarichi. Pubblicazione sul sito internet	30/06/2015	
	31	A	Progressioni economiche orizzontali (PEO) Individuazione dei requisiti di accesso alla progressione. Approvazione della graduatoria degli aventi diritto	4	Dirigente e PO Risorse Umane	Favorire un determinato soggetto. Irregolare predisposizione al fine di favorire determinati partecipanti.	Applicazione della normativa di settore vigente; adozione degli adempimenti per la trasparenza nella procedura, utilizzazione, ove possibile, delle strumentazioni informatiche disponibili ai fini dei dati per la predisposizione della graduatoria.	Già in atto	
32	A	Trattamento economico accessorio dei dipendenti. Riconoscimento del trattamento spettante al dipendente da parte del relativo dirigente	6	Dirigente e PO Risorse Umane	Eccessiva discrezionalità da parte del Dirigente, nel riconoscimento del trattamento economico relativo a indennità o quote produttività effettivamente non spettanti	Applicazione CCNL e contrattazione decentrata integrativa. Direttive interne con criteri applicativi. Puntuale definizione nel PDA delle attività di lavoro e specifiche responsabilità assegnate a ciascun dipendente	Già in atto		
33	B	Procedure di affidamento ad evidenza pubblica sopra soglia e sotto soglia (ove prevista)	6	Dirigente	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Predisposizione del nuovo regolamento interno per l'Amministrazione e la contabilità per receperire le novità in materia di bilancio armonizzato, contrattuali e anticorruzione	31/12/2015		
34	B	Procedure di affidamento in economia e/o negoziate	6	Dirigente	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Inserimento di riferimenti normativi nella modifica del Regolamento per l'Amministrazione e la contabilità da approvare nel primo semestre 2015. Si evidenzia come il ricorso a procedure negoziate sia ormai una modalità residuale avendo adottato come modalità principale il ricorso alle piattaforme di acquisto.	31/12/2015		
						Utilizzo mercato elettronico MEPA o Intercenter per servizi e forniture con incremento del ricorso a RDO	Già in atto		
35	B	Procedure di affidamento in economia e/o negoziate per interventi di manutenzione	6	Dirigente	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Avvio gestione nuovo global service a seguito di gara Intercenter	30/06/2015		
36	B	Procedure in generale di affidamento di servizi e forniture	6	Dirigente	Non puntuale controllo dei requisiti dichiarati dall'aggiudicatario.	Applicazione della delibera sui controlli	Già in atto		
					Scarso controllo del servizio erogato e dei requisiti per l'effettuazione del pagamento.	Sistema puntuale per la verifica di conformità prima della liquidazione delle fatture (in particolare DURC e tracciabilità)	Già in atto		

ALLEGATO 2: TABELLA DEI PROCESSI, DEI RISCHI E DELLE MISURE PER FAVORIRE LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AI FENOMENI CORRUTTIVI

Struttura/servizio competente	Id processo	Area di rischio	Processi, procedimenti e ambiti operativi a rischio di corruzione	Indice di Rischio	Responsabile struttura e funzionario di riferimento	Registro dei rischi (comportamenti illeciti prevedibili e potenziali cause e/o fattori di rischio)	Misure di attenuazione del rischio corruttivo	Termine di realizzazione
S	37	E	Liquidazione e pagamento rimborsi per l'espletamento del mandato istituzionale ai Consiglieri regionali.	4	Dirigente e PO Area Indennità	Non puntuale controllo dei requisiti dichiarati (in particolare: residenza).	Applicazione della delibera sui controlli	Già in atto
	38	E	Rimborso contributo versati dai Consiglieri ed ex Consiglieri che hanno rinunciato al vitalizio	6	Dirigente e PO Area Indennità	Discrezionalità nella liquidazione dei rimborsi.	Applicazione delibere UP per il rimborso annuale	Già in atto
	39	E	Erogazione vitalizio agli ex Consiglieri e/o loro eredi	6	Dirigente e PO Area Indennità	Non puntuale individuazione beneficiari e verifica possesso requisiti.	Applicazione della delibera sui controlli	Già in atto
	40	E	Liquidazione e pagamento rimborsi per l'espletamento del mandato istituzionale a Garanti, Difensore civico e Organi di controllo.	6	Dirigente e PO Area Indennità	Disomogeneità nella contabilizzazione delle spese ammesse a rimborso.	Applicazione delibere UP per il pagamento	Già in atto
						Non puntuale controllo dei requisiti dichiarati (in particolare: residenza)	Applicazione della delibera sui controlli	Già in atto
	41	E	Cessione beni mobili dichiarati fuori uso.	2	Dirigente e PO Area Approvvigionamenti	Discrezionalità nella procedura di cessione gratuita o onerosa.	Applicazione regolamentazione UP e pubblicazione di tutte le fasi della procedura	Già in atto
	42	B	Pagamento fatture ai fornitori	6	Dirigente	Non rispetto delle scadenze temporali	Pubblicazione trimestrale automatica dei tempi di pagamento Introduzione della fattura elettronica e collegamento con il registro delle fatture Modifica delle procedure informatizzate di registrazione, liquidazione e mandato per adeguarle al bilancio armonizzato, allo split payment e alla fattura elettronica	30/06/2015 31/03/2015 30/06/2015
	10	A	Affidamento incarichi CoCoCo	6	Dirigente	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Applicazione della normativa regionale per l'affidamento degli incarichi	Già in atto
	11	B	Procedure di affidamento ad evidenza pubblica sotto soglia	8	Dirigente e PO Area trasversale	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Procedura formalizzata dei criteri di affidamento come da Regolamento interno per l'amministrazione e la contabilità Applicazione del criterio di rotazione Utilizzo mercato elettronico MEPA o Intercenter per servizi e forniture con incremento del ricorso a RDO	Già in atto 31/12/2015 Già in atto
	13	B	Pagamento fatture ai fornitori	3	Dirigente e PO Area trasversale	Discrezionalità nell'emissione di ordini di pagamento Non rispetto delle scadenze temporali	Modifica delle procedure informatizzate di registrazione, liquidazione e mandato per adeguarle al bilancio armonizzato, allo split payment e alla fattura elettronica Pubblicazione trimestrale automatica dei tempi di pagamento Introduzione della fattura elettronica e collegamento con il registro delle fatture	30/06/2015 30/06/2015 31/03/2015
	14	C	Predisposizione della graduatoria per l'erogazione di contributi statali alle emittenti televisive locali	3	Dirigente, PO e Funzionario Area Supporto imprese	Alterazione o omissione di atti e/o documenti Deroga alle norme regolamentari sui termini per la presentazione delle istanze e dell'eventuale documentazione integrativa Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Mantenere la certificazione ISO Adottare le procedure del sistema qualità e con dematerializzazione sul nuovo titolare Mantenere la certificazione ISO Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	Già in atto 31/12/2015 Già in atto 31/12/2015
	15	E	Regolazione dei programmi dell'accesso su RAI Emilia-Romagna	2	Dirigente e PO Area trasversale	Alterazione o omissione di atti e/o documenti Deroga alle norme regolamentari sui termini e le modalità previste per la presentazione delle istanze e dei documenti integrativi Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute Elusione dei criteri previsti dal regolamento per l'ammissibilità delle domande al fine di agevolare soggetti determinati	Mantenere la certificazione ISO Mantenere la certificazione ISO Garantire la formazione degli operatori al nuovo protocollo e al nuovo titolare. Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione Mantenere la certificazione ISO	Già in atto Già in atto 31/12/2015 31/12/2015 Già in atto
	16	E	Gestione del Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)	3	Dirigente e PO Area trasversale	Alterazione nel rilascio certificazioni ROC Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Mantenere la certificazione ISO Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	Già in atto 31/12/2015
	17	E	Regolamentazione dei messaggi gratuiti di comunicazione politica (MAG) in campagna elettorale	3	Dirigente e PO Area trasversale	Alterazione o omissione di atti e/o documenti Deroga alle norme regolamentari e alla tempistica prevista nelle diverse fasi procedurali Orientamento del sorteggio per la messa in onda dei MAG al fine di agevolare soggetti determinati Riconoscimento indebito di rimborsi al fine di agevolare determinati soggetti	Mantenere la certificazione ISO Garantire la formazione degli operatori al nuovo protocollo e al nuovo titolare. Garantire la formazione degli operatori al nuovo protocollo e al nuovo titolare. Individuazione di criteri oggettivi per lo svolgimento del sorteggio Mantenere la certificazione ISO Individuazione di criteri oggettivi per lo svolgimento del sorteggio	Già in atto 31/12/2015 31/12/2015 31/12/2015 Già in atto 31/12/2015
	18	E	Attività di vigilanza sulla programmazione	6	Dirigente e PO	Alterazione o omissione di atti e/o documenti	Mantenere la certificazione ISO	Già in atto

ALLEGATO 2: TABELLA DEI PROCESSI, DEI RISCHI E DELLE MISURE PER FAVORIRE LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AI FENOMENI CORRUTTIVI

Struttura/servizio competente	Id processo	Area di rischio	Processi, procedimenti e ambiti operativi a rischio di corruzione	Indice di Rischio	Responsabile struttura e funzionario di riferimento	Registro dei rischi (comportamenti illeciti prevedibili e potenziali cause e/o fattori di rischio)	Misure di attenuazione del rischio corruttivo	Termine di realizzazione
Servizio Co.Re.Com			radiotelevisiva locale		Area trasversale	Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015
						Scelta non imparziale e non trasparente del campione e delle modalità di rilevazione	Individuazione di criteri oggettivi per la determinazione del campione	31/12/2015
	19	E	Attività di vigilanza sul rispetto della corretta pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui media locali	3	Dirigente e PO Area trasversale	Alterazione o omissione di atti e/o documenti	Mantenere la certificazione ISO	Già in atto
						Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015
						Scelta non imparziale e non trasparente del campione e delle modalità di rilevazione	Individuazione di criteri oggettivi per la determinazione del campione	31/12/2015
	20	E	Attività di vigilanza sul rispetto della par condicio nei periodi elettorale ed ordinario	3	Dirigente e PO Area trasversale	Alterazione o omissione di atti e/o documenti	Mantenere la certificazione ISO	Già in atto
						Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015
	21	B	Attività di educazione ai media	3	Dirigente e PO Area trasversale	Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015
						Induzione a favorire indebitamente fornitori di servizi specialistici di supporto all'attività (progettazione e realizzazione laboratori)	Rotazione dei fornitori	Già in atto
						Induzione a favorire soggetti determinati	Ricorso al Mercato elettronico (MEPA o Intercenter)	Già in atto
							Individuazione con provvedimento motivato gli standard e criteri per la selezione dei soggetti esterni (scuole) destinatari dell'attività	Già in atto
	22	B	Studi sul sistema regionale della comunicazione	3	Dirigente e PO Area trasversale	Alterazione dei fabbisogni al fine di favorire indebitamente fornitori di servizi di ricerca	Acquisire e rendere conoscibili preventivamente le linee guida fissate dal comitato	31/12/2015
							Rotazione dei fornitori	Già in atto
							Ricorso al Mercato elettronico (MEPA o Intercenter)	Già in atto
						Alterazione di dati al fine di orientare i risultati della ricerca	Coinvolgimento di più attori nella fase di monitoraggio e verifica dell'attività di ricerca	Già in atto
						Diffusione di informazioni riservate	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015
	23	E	Conciliazione delle controversie tra operatori dei servizi di telecomunicazioni ed utenti	6	Dirigente e PO Area trasversale	Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Garantire l'aggiornamento della carta dei servizi	Già in atto
						Induzione a influenzare l'andamento dell'udienza di conciliazione per favorire soggetti determinati	Garantire l'aggiornamento della carta dei servizi	Già in atto
						Dirigente e PO conciliazioni e definizioni	Adozione completa di tutti i moduli della nuova piattaforma dematerializzata e integrata con il protocollo. Sperimentare la produzione automatica del monitoraggio dei tempi procedurali	30/06/2015
						Deroga alle norme regolamentari che disciplinano tempistica e modalità per la presentazione delle istanze e della documentazione integrativa	Mantenere la certificazione ISO	Già in atto
							Adozione completa di tutti i moduli della nuova piattaforma dematerializzata e integrata con il protocollo. Sperimentare la produzione automatica del monitoraggio dei tempi procedurali	30/06/2015
						Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015
						Induzione a influenzare l'andamento dell'udienza di conciliazione per favorire soggetti determinati	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015
							Rotazione nell'assegnazione delle pratiche ai conciliatori	31/12/2015
	24	E	Definizione delle controversie tra operatori ed utenti dei servizi di TLC	3	Dirigente e PO Area trasversale	Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Garantire l'aggiornamento della carta dei servizi	Già in atto
						Induzione a influenzare l'andamento dell'udienza di discussione per favorire soggetti particolari	Garantire l'aggiornamento della carta dei servizi	Già in atto
					Dirigente e PO conciliazioni e definizioni	Adozione completa di tutti i moduli della nuova piattaforma dematerializzata e integrata con il protocollo. Sperimentare la produzione automatica del monitoraggio dei tempi procedurali	30/06/2015	
					Deroga alle norme regolamentari che disciplinano tempistica e modalità per la presentazione delle istanze e della documentazione integrativa	Mantenere la certificazione ISO	Già in atto	
						Adozione completa di tutti i moduli della nuova piattaforma dematerializzata e integrata con il protocollo. Sperimentare la produzione automatica del monitoraggio dei tempi procedurali	30/06/2015	
					Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015	
					Induzione a influenzare l'andamento dell'udienza di discussione per favorire soggetti particolari	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015	
						Rotazione nell'assegnazione delle pratiche ai conciliatori	31/12/2015	
25	E	Riattivazione dei servizi di telecomunicazioni nelle controversie tra operatori ed utenti	3	Dirigente e PO Area trasversale	Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Garantire l'aggiornamento della carta dei servizi	Già in atto	
					Dirigente e PO conciliazioni e definizioni	Adozione completa di tutti i moduli della nuova piattaforma dematerializzata e integrata con il protocollo. Sperimentare la produzione automatica del monitoraggio dei tempi procedurali	30/06/2015	
					Deroga alle norme regolamentari che disciplinano tempistica e modalità per la presentazione delle istanze e della documentazione integrativa	Adozione completa di tutti i moduli della nuova piattaforma dematerializzata e integrata con il protocollo. Sperimentare la produzione automatica del monitoraggio dei tempi procedurali	30/06/2015	

ALLEGATO 2: TABELLA DEI PROCESSI, DEI RISCHI E DELLE MISURE PER FAVORIRE LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AI FENOMENI CORRUTTIVI

Struttura/servizio competente	Id processo	Area di rischio	Processi, procedimenti e ambiti operativi a rischio di corruzione	Indice di Rischio	Responsabile struttura e funzionario di riferimento	Registro dei rischi (comportamenti illeciti prevedibili e potenziali cause e/o fattori di rischio)	Misure di attenuazione del rischio corruttivo	Termine di realizzazione
						Divulgazione di informazioni riservate o induzione a fornire informazioni in forme non dovute	Partecipare ai corsi obbligatori anticorruzione	31/12/2015
						Orientamento dei controlli sull'esecuzione dei provvedimenti al fine di agevolare soggetti determinati (imprese di TLC)	Adozione completa di tutti i moduli della nuova piattaforma dematerializzata e integrata con il protocollo. Sperimentare la produzione automatica del monitoraggio dei tempi procedurali	30/06/2015
	26	A	Attivazione tirocini formativi onerosi	3	Dirigente	Alterazione o omissione di atti e/o documenti nelle diverse fasi procedurali	Applicazione delle procedure per l'attivazione e gestione del tirocini secondo il regolamento e/o le linee guida che saranno adottate dalla regione	31/12/2015
						Ricorso a forme di pubblicizzazione degli avvisi poco trasparenti al fine di ridurre il numero di possibili candidature	Pubblicazione degli avvisi sul sito istituzionale in posizione immediatamente visibile	31/12/2015
Servizio informazione e comunicazione istituzionale	44	B	Affidamento esterno del servizio di gestione e sviluppo della comunicazione on line dell'Assemblea legislativa, che comprende le attività di web editing, dirette streaming, produzione multimediale e diffusione dei contenuti (web casting) relativi all'attività istituzionale dell'Assemblea, dei suoi organismi interni e/o collegati	4	Dirigente	Non corretta procedura di assegnazione per favorire un fornitore in particolare, pilotando l'assegnazione stessa	Ricorso a cottimo fiduciario su MEPA o IntercentER e commissione composta da almeno tre membri esterni al servizio	Già in atto
	45	B	Attività relative alla realizzazione di trasmissioni radio-televisive sull'attività istituzionale dell'Assemblea legislativa: produzione, acquisto di spazi radio e tv per la messa in onda	6	Dirigente	Scelta delle emittenti radiofoniche e televisive sulla base non di criteri oggettivi (copertura territoriale, presenza di redazioni giornalistiche, fatturato, dati di ascolto)	Scelta delle emittenti sulla base di dati oggettivi relativi a: copertura territoriale, presenza di redazioni giornalistiche, fatturato, dati di ascolto). Produzione riportata all'interno (viene realizzata dal Servizio Informazione e comunicazione istituzionale in collaborazione con Lepida spa, società in house) e non più affidata all'esterno	Già in atto
	46	B	Acquisto di beni strumentali legati all'attività multimediale, web-radio e web-tv sul portale dell'Assemblea (videocamere, microfoni, fondali studio, sigle programmi radio-tv, ecc.)	6	Dirigente	Favorire fornitori piuttosto che altri	Ricorso a cottimi con RDO Mepa con pluralità di fornitori e condizioni più vantaggiose. In caso sul Mepa non si trovassero tali beni, scelta diretta sulla base di un numero congruo di preventivi richiesti	Già in atto
	47	B	Acquisto spazi sui media (giornali, siti web, ecc.) per la realizzazione di campagne istituzionali	6	Dirigente	Favorire alcuni media rispetto ad altri	La scelta ricade su media tali da garantire la copertura territoriale dell'intera Emilia-Romagna, per ragioni appunto di equità territoriale e all'esigenza di raggiungere tutta la popolazione regionale	Già in atto
	48	B	Selezione soggetti (enti, scuole, atenei, docenti, ecc.) per corsi di formazione rivolti al personale del Servizio	6	Dirigente e Dirigente Obac	Favorire alcuni soggetti rispetto ad altri; ottenimento di un tornaconto personale derivante dalla scelta di un soggetto piuttosto che un altro	Predisposizione condizioni particolari di RDO da parte del servizio e gestione della procedura RDO da parte di OBAC con inviti ad una pluralità di fornitori	Già in atto
	49	E	Gestione dei contenuti del portale dell'Assemblea legislativa e dei sottositi	6	Dirigente	Alterazione o omissione di dati e informazioni. Discrezionalità nella scelta delle informazioni e dei dati da diffondere. Scarsa trasparenza nella presentazione dei contenuti.	Diminuzione dei livelli gerarchici. Scelta dei dati e delle informazioni su base oggettiva. Chiarezza e semplicità nella presentazione dei contenuti.	Già in atto
Istituti di garanzia	6	B	Acquisizione di beni e servizi anche in economia	2	Dirigente	Si tratta di attività esposte, per loro natura, a un certo rischio di corruzione, soprattutto nelle ipotesi in cui è ammesso l'affidamento diretto. Tale rischio, tuttavia, risulta ridimensionato in presenza dell'obbligo di far ricorso agli acquisti sul mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA) e alle convenzioni Consip o alla centrale di committenza Intercent-ER. La scelta del contraente risulta in taluni casi "obbligata" per la specificità degli ambiti di intervento dei Garanti e del Difensore Civico in considerazione dell'alto e specifico livello di qualificazione richiesto agli affidatari dei servizi (ad esempio, le università nel caso di attività di ricerca), della peculiarità della mission (ad esempio, associazioni o organizzazioni di volontariato attive in ambiti specifici come le carceri) e della relativa diffusione sul territorio (ad esempio, quando si richieda lo sviluppo di interventi a livello regionale).	Individuazione di forme di pubblicità ulteriori per garantire la più ampia possibilità di partecipazione anche a soggetti diversi (ad esempio, ricorso sempre più marcato a bandi o avvisi pubblici per l'individuazione degli operatori economici da invitare a successiva procedura negoziata).	31/12/2015
							Individuazione, d'intesa con gli altri dirigenti dell'Assemblea legislativa, di modalità per la rilevazione di eventuali incompatibilità, in modo da verificare - anche con controllo a campione - l'assenza di rapporti di parentela o affinità con i contraenti.	31/12/2015
							Controllo sul rispetto delle norme previste dal Regolamento interno dell'Assemblea legislativa per l'amministrazione e la contabilità, in particolare per quanto attiene le procedure per l'assunzione di impegni di spesa (anche in economia), le modalità per la stipula di contratti e le motivazioni in ordine alla scelta dell'affidatario.	Già in atto
							Monitoraggio in ordine al rispetto degli obblighi di pubblicità previsti dalla vigente normativa.	Già in atto
							Adozione regolamentazione sui contratti con relativi criteri di rotazione negli affidamenti	31/12/2015

ALLEGATO 2: TABELLA DEI PROCESSI, DEI RISCHI E DELLE MISURE PER FAVORIRE LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AI FENOMENI CORRUTTIVI

Struttura/servizio competente	Id processo	Area di rischio	Processi, procedimenti e ambiti operativi a rischio di corruzione	Indice di Rischio	Responsabile struttura e funzionario di riferimento	Registro dei rischi (comportamenti illeciti prevedibili e potenziali cause e/o fattori di rischio)	Misure di attenuazione del rischio corruttivo	Termine di realizzazione
Servizio	7	C	Procedimento di accesso ai documenti amministrativi	3	Dirigente	Tale procedimento è disciplinato dalla L. n. 241/1990 e s.m.i. e dal Regolamento interno dell'Assemblea legislativa. Il rischio riguarda la possibilità che l'istruttoria, pur nel rispetto dei termini previsti dalla legge, sia gestita senza tener conto dell'ordine di presentazione delle istanze.	Monitoraggio del rispetto del criterio cronologico nell'esame delle istanze di accesso e nella richiesta degli atti alle strutture / amministrazioni che li detengono. Tale criterio soddisfa i principi fondamentali di imparzialità della Pubblica amministrazione e di pari opportunità di trattamento dei cittadini. Utilizzo strumenti / metodi per il monitoraggio sul rispetto di tale criterio.	Già in atto 31/12/2015
	8	D	Procedimenti di convenzionamento oneroso con enti o di iscrizione dei Difensore/Garanti ad associazioni.	3	Dirigente	Si individuano quali possibili fattori di rischio di corruzione la procedura di scelta delle Università o degli Enti con le quali stipulare le convenzioni onerose. Non sussiste invece rischio di corruzione nella scelta delle Associazioni alle quali il Difensore/Garanti intendono iscriversi, trattandosi delle uniche associazioni che riuniscono Difensori civici/Garanti.	Scelta delle università e degli enti pubblici sulla base di una accurata analisi comparativa dei progetti presentati in base a precisi e pre individuati criteri scientifici.	31/12/2015
Gabinetto del Presidente	50	D	Iniziative culturali, pubblicazioni, manifestazioni – Concessione di patrocinii	4	Direttore generale	Discrezionalità nella procedura	Adozione di un regolamento per l'erogazione dei contributi previsti dalla LR 11/2013 rinviato nel 2014 a causa della conclusione anticipata della legislatura	31/12/2015
Servizio Documentazione, europa, cittadinanza attiva	9	B	Acquisizione di beni e/o servizi nell'ambito della attività definite dai PDA	2	Dirigente		Adottare il criterio della rotazione per l'individuazione del fornitore, a parità del prodotto offerto.	Già in atto
							Acquisto di forniture di beni e/o servizi, attraverso l'utilizzo del mercato elettronico, ove il prodotto sia presente, con ricorso alla procedura della RDO per importi superiori a 5.000	Già in atto
Servizio Sistemi informativi, informatici e innovazione	4	B	Affidamenti in Economia tramite MEPA oltre 40.000€	4	Dirigente e PO	Affidamento diretto a causa dei tempi ristretti di affidamento/ Rischio di affidamenti in cambio di benefici economici o di relazione coi fornitori	Migliorare le fasi di programmazione annuale e pluriennale delle forniture e predisporre capitolati da sottoporre a RDO MEPA o Intercenter	Già in atto
	5	B	Gestione contratti risorse a consumo	4	Dirigente	Sostituire contratti a consumo con contratti a progetto/ Rischio di erogare pagamenti a fronte di prestazioni inesistenti	Affidare formalmente alla PO il ruolo di DEC sui singoli contratti a consumo al fine di separare la funzione di verifica delle prestazioni dal responsabile del procedimento	31/12/2015
Tutti i servizi	51	A	Autorizzazione ferie, permessi e trasferte del personale, rettifiche	4	Dirigente	Concessione autorizzazione senza controlli con beneficio improprio ai dipendenti	Controlli a campione sul comportamento dei dipendenti e dei dirigenti	Già in atto
						Concessione autorizzazione senza controlli con beneficio improprio ai dipendenti	Circolare del dirigente sui corretti comportamenti in materia di marcature di ingresso e uscita	30/06/2015

Codice fiscale Amministrazione	Denominazione Amministrazione	Nome RPC	Cognome RPC	Data di nascita RPC	Qualifica RPC	Data inizio incarico di RPC	Il RPC svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza: (Si/No)	Organo d'indirizzo (solo se RPC manca, anche temporaneamente, per qualunque motivo)	Nome Presidente Organo d'indirizzo (rispondere solo se RPC è vacante)	Cognome Presidente Organo d'indirizzo (solo se RPC è vacante)	Data di nascita Presidente Organo d'indirizzo (solo se RPC è vacante)	Motivazione dell'assenza, anche temporanea, del RPC	Data inizio vacanza RPC (solo se RPC è vacante)
80062590379	ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	CRISTIANO	ANNOVI	25/03/1965	RESPONSABILE SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI, INFORMATICI E INNOVAZIONE (DIRIGENTE DI RUOLO)	01/09/2014	SI						

ID	Domanda	Risposta (Max 2000 caratteri)
1	CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) E SUL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC)	
1.A	Stato di attuazione del PTPC - Valutazione sintetica del livello effettivo di attuazione del PTPC indicando i fattori che hanno determinato l'efficacia delle misure attuate	<p>Con il Primo PTPC 2014-2016 dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna adottato dall'Ufficio di Presidenza con delibera n.11 del 28/01/2014, si è proceduto a rilevare, innanzi tutto nelle 4 aree di rischio obbligatorie previste dal PNA : 1) ambiti e procedimenti a rischio di corruzione in ciascun servizio dell'Assemblea; 2) il Responsabile della struttura e il funzionario di riferimento; 3) possibili cause/fattori di rischio; 4) misure e interventi di prevenzione e/o contrasto della corruzione 5) modalità e tempi di realizzazione delle misure individuate.</p> <p>Sono stati mappati complessivamente n. 50 processi (di cui 1 trasversale). Nessun processo amministrativo valutato presenta rischi di livello critico, solo 1 processo risulta di livello rilevante (presso il Corecom), 16 processi si attestano ad un livello di rischio trascurabile.</p> <p>Le misure per contrastare il rischio individuate nel PTPC sono specifiche per ogni procedimento a rischio e sono misure ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge. Si segnala anche che buona parte delle misure di contrasto risultavano già attuate, in osservanza anche di specifiche normative regionali, regolamenti e direttive precedenti (ad es.certificazione di qualità delle stutture dell'Assemblea legislativa, procedura formalizzata e informatizzata per garantire il rispetto dei termini di pagamento in 30 gg. ecc., ricorso obbligatorio e prioritario a convenzioni Consip/Intercent-ER e al Mepa/Mercato elettronico Intercent-ER per l'acquisizione di beni e servizi previsto espressamente dal Regolamento interno per l'amministrazione e la contabilità).</p> <p>Nel primo anno di vigenza del PTPC sono state sostanzialmente attuate oltre alle misure di prevenzione già vigenti, anche quelle ulteriori e nuove (adozione Codice di comportamento e adempimenti in attuazione dello stesso, monitoraggio semestrale sull'attuazione del Piano e delle misure, controlli a campione e puntuali). L'implementazione ed attuazione delle misure è stata oggetto di monitoraggio da parte del RPC con il supporto delle tutte le strutture dell'Assemblea legislative.</p> <p>E' anche in corso il monitoraggio semestrale del PTTI 2014-2016, documento separato che seppur coordinato con i rispettivi PTPC è stato adottato congiuntamente da Assemblea legislativa e Giunta regionale in un'ottica di coordinamento e sinergia tese a garantire il maggior grado di adempimento degli obblighi di pubblicazione con l'utilizzo di piattaforme informatiche comuni, l'effettiva trasparenza dell'attività della Regione Emilia-Romagna nel suo complesso, il contenimento della spesa.</p> <p>In sintesi si rileva il sostanziale rispetto delle disposizioni previste dal PTPC: monitoraggio periodico, formazione, adempimenti in attuazione del Codice di comportamento, controlli a campione, come specificato nella scheda "Misure Anticorruzione". Si segnalano comunque scostamenti sulle tempistiche di attuazione di alcune misure di contrasto previste dal PTPC come precisato nella successiva domanda 1.B, comunque in corso di recupero e/o di revisione e aggiornamento a causa di intervenute modifiche normative e organizzative.</p> <p>Fattori che hanno determinato l'efficacia delle misure implementate sono stati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'adozione di procedure informatizzate (in particolare si segnala che in Assemblea legislativa tutto il procedimento di spesa nel corso del 2014 è stato completamente dematerializzato e informatizzato, l'implementazione di procedure informatiche e banche dati per le pubblicazioni richieste dal D. Lgs. n. 33/2013); 2) la previsione di un sistema di monitoraggio semestrale sulle misure da attuare, dovendo peraltro implementarsi anche la parte relativa al controllo a campione in analogia a quanto previsto per il PTTI 3) la collaborazione dei dirigenti responsabile delle strutture dell'Assemblea chiamati ad implementare le misure di contrasto ai procedimenti a rischio, con particolare riferimento alla Responsabile del Servizio Organizzazione, Bilancio e Attività contrattuale.
1.B	Aspetti critici dell'attuazione del PTPC - Qualora il PTPC sia stato attuato parzialmente, indicare le principali motivazioni dello scostamento tra quanto attuato e quanto previsto dal PTPC	<p>Premesso che, come già indicato nella domanda 1.A), il PTPC dell'Assemblea legislativa della RER è risultato sostanzialmente attuato nel suo complesso, si devono rilevare scostamenti sulle tempistiche di attuazione indicate nel PTPC relativi all'adozione dei patti di integrità negli affidamenti, al monitoraggio dei tempi procedurali, all'individuazione dei criteri e delle modalità per la rotazione dei dirigenti e del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, revisione dei criteri per l'attribuzione di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa.</p> <p>Gli scostamenti nella tempistica di attuazione sono stati determinati per lo più dalla cessazione anticipata della IX legislatura regionale per dimissioni del Presidente, che non ha consentito l'adozione di quegli atti di riorganizzazione interna necessari alla piena attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza. Si segnalano anche difficoltà di interpretazione della normativa ancora in corso di studio ed analisi anche a livello di Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali e delle Province Autonome.</p> <p>Per ciò che concerne i Patti di integrità negli affidamenti, il rinvio della loro adozione all'anno 2015 (invece che entro ottobre 2014 come indicato nel PTPC) è stato determinato anche dal fatto che sono allo studio le procedure più idonee per garantirne l'effettiva applicazione a tutti gli affidamenti dell'Assemblea legislativa (compresi quelli effettuati con buoni economici fino a 5.000 euro), tenuto conto che questi si sostanziano essenzialmente in affidamenti di beni e servizi al di sotto dei 40.000 euro, tramite ricorso obbligatorio e prioritario a procedure telematiche imposte dal Regolamento interno per l'amministrazione e la contabilità (Adesioni a convenzioni Intercent.ER e Consip, mercato elettronico di Consip (MEPA) e Intercent-ER). Si evidenzia comunque l'inserimento nei contratti di affidamento della clausola dell'osservanza del Codice di comportamento da parte dei collaboratori delle società esterne, a pena di risoluzione in caso di gravi e ripetute violazioni con procedura che garantisca il contraddittorio.</p> <p>E' emersa anche l'esigenza di raffinare e rivedere ulteriormente la mappatura dei processi a maggior rischio di corruzione, anche con la finalità di individuare strategie e misure di prevenzione comuni a fronte di procedimenti sostanzialmente uguali, ancorchè svolti da diverse strutture dell'ente.</p>

ID	Domanda	Risposta (Max 2000 caratteri)
1.C	<p>Ruolo del RPC - Valutazione sintetica dell'impulso e coordinamento del RPC rispetto all'attuazione del PTPC individuando i fattori che ne hanno supportato l'azione</p>	<p>Il RPC ha svolto un'azione di impulso e coordinamento nel corso del 2014 che si è esplicitata attraverso comunicazioni e direttive ai dirigenti per richiedere gli adempimenti di rispettiva spettanza nei tempi previsti, fornire indicazioni e indirizzi, rendicontare gli esiti dei monitoraggi e controlli. Si segnala in particolare la predisposizione da parte del RPC di modulistica standard, accompagnata da tabelle di riepilogo degli adempimenti, con relativa tempistica, di competenza di ciascun dirigente, per agevolare la rendicontazione dell'attuazione del PTPC e delle misure di contrasto ivi previste. Tale azione di impulso ha consentito di raggiungere un buon grado di adempimento del primo PTPC dell'Assemblea legislativa RER, come evidenziato nella domanda 1.A.</p> <p>L'azione del RPC è stata supportata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dalla Direzione Generale dell'Assemblea legislativa per le attività di coordinamento e di organizzazione generali necessarie per la definizione del primo PTPC e per la sua attuazione concreta, con particolare riferimento alla costituzione del gruppo di lavoro anticorruzione, alla individuazione dei referenti trasparenza, - dal Servizio Organizzazione, Bilancio e attività contrattuale, e dal suo Responsabile che, per le competenze in materia di personale, organizzazione e contratti, ha sostanzialmente affiancato il RPC negli adempimenti attuativi del PTPC, con particolare riferimento al Codice di comportamento ed all'attivazione dei controlli sulle autocertificazioni (a campione e puntuali); - dal Servizio Sistemi Informativi-Informatici e Innovazione, il cui Responsabile, ricoprendo la funzione di Responsabile della Trasparenza, ha curato gli adempimenti inerenti gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013; - da tutti i dirigenti in qualità di responsabili e referenti anticorruzione per le rispettive strutture, che hanno collaborato fattivamente con il RPC per l'individuazione dei procedimenti a rischio corruzione, e relativa mappatura, per l'implementazione ed attuazione delle misure di contrasto per ciascun procedimento mappato, rendicontando l'attività e la tempistica al RPC in sede di monitoraggio; - dal gruppo di lavoro previsto dal PTPC, composto in prevalenza da funzionari del servizio del precedente RPC e che ha affiancato lo stesso nella prima fase di attuazione del PTPC. <p>L'azione di impulso del nuovo RPC nella fase conclusiva dell'attuazione del PTPC 2014-2016 si è esplicitata soprattutto nella revisione in termini di maggior efficienza ed efficacia dell'impianto organizzativo di supporto all'attuazione e all'aggiornamento del PTPC dell'Assemblea legislativa RER, a cominciare dalla prossima individuazione di funzionari referenti anticorruzione presso le varie strutture dell'ente, di regola coincidenti con i referenti trasparenza.</p>
1.D	<p>Aspetti critici del ruolo del RPC - Illustrare i fattori che hanno ostacolato l'azione di impulso e coordinamento del RPC rispetto all'attuazione del PTPC</p>	<p>Nel corso del 2014, l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, con deliberazione n. 81 del 22/07/2014 ha ritenuto opportuno in termini di efficienza incardinare in un unico dirigente le funzioni di RPC e Responsabile della Trasparenza dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, in osservanza dell'art. 43, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013 nonché della Circolare n. 1/2013 del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione. Le due funzioni sono state attribuite in capo al Responsabile del Servizio Sistemi Informativi, Informatici e Innovazione dell'Assemblea legislativa dott. Cristiano Annovi, già designato Responsabile della Trasparenza con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 133 del 25/09/2013. Tale scelta ha peraltro comportato per l'attuale RPC una revisione dell'originario impianto organizzativo del PTPC con conseguente riorganizzazione delle relative attività di gestione, tutt'ora in corso di definizione, dovendo lo stesso intervenire nella fase conclusiva di gestione e monitoraggio del PTPC 2014 -2016 (avviata dal precedente RPC), oltretutto in una fase delicata dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, determinata dalla cessazione anticipata della IX legislatura regionale, con le elezioni regionali svoltesi il 23/11/2014 e l'insediamento della X legislatura prevista per il 29/12/2014. Tali fattori hanno comportato un notevole sforzo da parte del RPC nell'azione di impulso e coordinamento rispetto all'attuazione del PTPC in questa fase finale, con lo slittamento ai primi mesi del 2015 di alcune azioni programmate nel PTPC 2014, tenuto anche conto che nello staff del RPC è attualmente assegnato un solo funzionario con competenze giuridiche e che nel PTPC 2014-2016 i referenti anticorruzione erano stati individuati negli stessi dirigenti responsabili delle strutture dell'Assemblea. E' in corso di adozione la determinazione individuazione dei funzionari referenti anticorruzione delle strutture dell'Assemblea legislativa che dovranno supportare nel corso del 2015 l'azione del RPC. Si segnala comunque un buon livello di collaborazione dei servizi e strutture dell'Assemblea legislativa. Si evidenzia anche la necessità di rendere più evidente e concreto, a partire dal 2015, il meccanismo di collegamento tra il rispetto delle misure annuali individuate dal PTPC e la valutazione dei risultati dei singoli dirigenti.</p>

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
2	GESTIONE DEL RISCHIO		
2.A	Indicare se sono stati effettuati controlli sulla gestione delle misure di trattamento dei rischi di corruzione:		
2.A.1	Sì	X	
2.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
2.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
2.A.4	Se non sono stati effettuati controlli, indicare le motivazioni del loro mancato svolgimento:		
2.B	Se sono stati effettuati controlli, indicare in quali delle seguenti aree sono state riscontrate irregolarità: (più risposte possibili)		
2.B.1	Acquisizione e progressione del personale		
2.B.2	Affidamento di lavori, servizi e forniture		
2.B.3	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.4	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.5	Aree di rischio ulteriori (elencare quali)		
2.C	Se sono stati effettuati controlli, indicare come sono stati svolti nonché i loro esiti:		<p>In attuazione a quanto previsto nel PTPC 2014-2016 il RPC ha predisposto un sistema articolato di reportistica-standard per il monitoraggio dell'implementazione delle misure previste dal piano per prevenire/contrastare i fenomeni di corruzione, accompagnato da direttive impartite ai dirigenti-referenti per adempiere con le relative scadenze. In attuazione a tali direttive i dirigenti in qualità di referenti anticorruzione delle strutture dell'Assemblea legislativa hanno trasmesso al RPC complessivamente 2 report (con riferimento temporale al 30 giugno e al 30 novembre 2014), concernenti l'attuazione delle misure di prevenzione previste nei rispettivi settori, evidenziando eventuali necessità correttive, compresa l'emersione di eventuali ulteriori procedimenti a rischio da rilevare in fase di aggiornamento del PTPC. Tale monitoraggio non ha rilevato particolari criticità. Le misure di prevenzione previste sono state complessivamente realizzate. Si segnalano comunque degli scostamenti nelle tempistiche di realizzazione di alcune misure di contrasto della corruzione (adozione dei patti di integrità negli affidamenti, monitoraggio informatizzato dei tempi procedurali, individuazione dei criteri e delle modalità per la rotazione dei dirigenti e del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, revisione dei criteri per gli incarichi di collaborazione coordinata e continuativa,) peraltro in corso di recupero e/o di revisione e aggiornamento a causa di intervenute modifiche normative e organizzative. Tali scostamenti nella tempistica sono stati determinati per lo più dalla cessazione anticipata IX legislatura regionale che non ha consentito l'adozione di atti di riorganizzazione interna (compresa l'adozione/revisione di regolamenti) necessari alla piena attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza, nonché dalle difficoltà interpretative della normativa stessa, ancora in corso di studio ed analisi anche a livello di Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali e delle Province Autonome e oggetto di quesiti all'ANAC.</p> <p>Si segnala inoltre l'effettuazione dei controlli presso il Casellario Giudiziale sulle dichiarazioni sostitutive rese ai sensi dell'art 35 bis D.lgs. 165/2001 dai dipendenti assegnati alle aree a maggior rischio corruzione del Servizio Organizzazione Bilancio e Attività contrattuale e rese ai sensi dell'art. 3, c.1. lett.a) e c), del D.Lgs.n. 39/2013 da tutti i dirigenti dell'Assemblea legislativa della RER. Tali controlli non hanno evidenziato criticità.</p> <p>E' altresì emersa la generale necessità di ulteriore approfondimento sui rischi specifici inerenti i processi mappati e di un aggiornamento /revisione delle misure di contrasto alla corruzione, evidenziandosi l'esigenza di individuare strategie e misure di prevenzione comuni a fronte di procedimenti sostanzialmente uguali, ancorchè svolti da diverse strutture dell'ente.</p>
2.D	Indicare se le attività ispettive sono state incluse tra le aree esposte a rischio di corruzione:		
2.D.1	Sì (indicare le eventuali irregolarità riscontrate)		
2.D.2	No, l'amministrazione non svolge attività ispettive	X	
2.D.3	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
2.D.4	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		

ID	Domanda	Risposta (inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
2.E	Formulare un giudizio sul modello di gestione del rischio (Qualora si ritenesse necessaria una revisione del modello, indicare le modifiche da apportare):		<p>Il processo di gestione del rischio applicato al PTPC dell'Assemblea legislativa RER è sostanzialmente quello delineato dal PNA (in particolare quello UNI ISO 31000/2010). Si è proceduto a rilevare, innanzi tutto nelle 4 aree di rischio obbligatorie previste dal PNA : 1) ambiti e procedimenti a rischio di corruzione in ciascun servizio dell'Assemblea; 2) il Responsabile della struttura e il funzionario di riferimento; 3) possibili cause/fattori di rischio; 4) misure e interventi di prevenzione e/o contrasto della corruzione 5) modalità e tempi di realizzazione delle misure individuate. Sono stati mappati complessivamente n. 50 processi (di cui 1 trasversale). Nessun processo amministrativo valutato presenta rischi di livello critico, solo 1 processo risulta di livello rilevante (presso il Corecom), 16 processi si attestano ad un livello di rischio trascurabile.</p> <p>Le misure di prevenzione previste dal PTPC 2014 – 2016 sono “specifiche” cioè inerenti a ciascuno dei processi/procedimenti mappati. e sono misure ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge. Si segnala che buona parte di tali misure risultavano già attuate, in osservanza anche di specifiche normative regionali, regolamenti e direttive precedenti (ad es.certificazione di qualità di alcune stutture dell'Assemblea legislativa, procedura formalizzata e informatizzata per garantire il rispetto dei termini di pagamento in 30 gg. ecc.).</p> <p>A seguito dell'attività di monitoraggio sull'adempimento del PTPC e sull'implementazione delle misure di prevenzione e dalle risultanze del Tavolo tecnico presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali, è emersa, innanzi tutto l'esigenza di raffinare e rivedere ulteriormente la mappatura dei processi a maggior rischio di corruzione dell'Assemblea legislativa RER. E' emersa anche la necessità di ulteriore approfondimento sui rischi specifici inerenti i processi mappati e di un aggiornamento-revisione delle misure di contrasto alla corruzione, determinati sia dalla esigenza di individuare strategie e misure di prevenzione comuni a fronte di procedimenti sostanzialmente uguali ancorchè svolti in strutture diverse dell'ente, sia per tenere conto delle modifiche organizzative intervenute a seguito della VI fase di riorganizzazione dell'Assemblea legislativa RER, che hanno anche comportato l'attribuzione delle funzioni di RPC e Responsabile Trasparenza in capo ad un solo dirigente di ruolo individuato nel Responsabile del Servizio Sistemi Informativi Informatici e Innovazione.</p> <p>In sede di aggiornamento del PTPC si procederà anche a coordinare ed uniformare tempistiche e modalità del monitoraggio e controllo sull'attuazione del PTPC con quelle del PTTI, nell'ottica dell'efficienza ed efficacia e tenendo conto della complementarietà dei due strumenti.</p>
3	MISURE ULTERIORI		
3.A	Indicare se sono state attuate misure ulteriori rispetto a quelle obbligatorie:		
3.A.1	Sì	X	
3.A.2	No, anche se era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
3.A.3	No, non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
3.B.	Se sono state attuate misure ulteriori, indicare se tra di esse rientrano le seguenti misure: (più risposte possibili)		
3.B.1	Attivazione di una procedura per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione (indicare il numero di segnalazioni nonché il loro oggetto)	X	<p>Nel PTPC 2014-2016 è stata prevista l'azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile di cui alla Convenzione delle Nazioni unite sulla corruzione. Per attuare tale misura ed assicurare un facile accesso agli organi di prevenzione della corruzione per la segnalazione, anche in forma anonima, di eventuali episodi di corruzione, è stata predisposta sul sito istituzionale dell'Assemblea legislativa una casella di posta elettronica specifica AnticorruzioneAL@Regione.Emilia-Romagna.it, anche per la raccolta di eventuali segnalazioni e irregolarità. La casella è costantemente monitorata dal RPC e dal funzionario del suo staff. Nel corso del 2014 non sono pervenute segnalazioni.</p>

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
3.B.2	Iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione (specificare quali processi sono stati automatizzati)	X	<p>Procedura dematerializzata e informatizzata di gestione della spesa</p> <ul style="list-style-type: none"> - Procedura formalizzata, dematerializzata e informatizzata di liquidazione delle fatture per garantire il rispetto dei termini di pagamento in 30 gg. - Procedure di affidamento telematiche Intercent-ER (tramite adesione a Convenzioni/Accordi quadro mercato elettronico) ulteriori rispetto a quelle previste da Consip e Mepa - Procedure informatizzate di pubblicazione per gli obblighi di cui agli artt. 15, 26, 23 e 37 D.lgs.33/2013 <p>Attivazione entro il 31/12/2014 di modifiche al titolario del Protocollo informatico finalizzate a gestire fascicoli unici digitalizzati e condivisi per tutti i procedimenti di spesa previsti dal D.lgs. 33/2013. Il riordino del titolario e l'introduzione dei fascicoli digitali condivisi costituisce una misura di trasparenza interna finalizzata ad incrementare le misure di prevenzione della corruzione tramite conoscenza diffusa di tutti i documenti di ogni fase procedimentale interna ed esterna.</p>
3.B.3	Attività di vigilanza nei confronti di enti e società partecipate e/o controllate con riferimento all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 (solo se l'amministrazione detiene partecipazioni in enti e società o esercita controlli nei confronti di enti e società)		
3.C	Se sono state attuate misure ulteriori, formulare un giudizio sulla loro attuazione indicando quelle che sono risultate più efficaci nonché specificando le ragioni della loro efficacia:		<p>Premesso che si deve dare conto di scostamenti nella tempistica di attuazione prevista originariamente dal PTPC 2014-2016 di alcune misure di prevenzione e contrasto della corruzione (in corso di recupero), determinati per lo più dalla cessazione anticipata della IX legislatura regionale che non ha consentito l'adozione di quegli atti di riorganizzazione interna necessari alla piena attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza, oltre che da difficoltà interpretative e di applicazione concreta della normativa stessa, le ulteriori misure previste nel PTPC e regolarmente adottate nel corso del 2014 risultate più efficaci sono risultate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Procedura dematerializzata e informatizzata di gestione della spesa - Procedura formalizzata, dematerializzata e informatizzata di liquidazione delle fatture per garantire il rispetto dei termini di pagamento in 30 gg. - Procedure di affidamento telematiche Intercent-ER (tramite adesione a Convenzioni/Accordi quadro mercato elettronico) ulteriori rispetto a quelle previste da Consip e Mepa - Procedure informatizzate di pubblicazione per gli obblighi di cui agli artt. 15, 26, 23 e 37 D.lgs.33/2013 <p>-monitoraggio sull'attuazione del PTPC e sull'implementazione-attuazione delle misure di contrasto della corruzione. La ragione dell'efficacia di tali misure è da ricercare nel fatto che le procedure informatizzate garantiscono la tracciabilità e ricostruzione di tutte le fasi del processo contribuendo all'ottimizzazione ed al rispetto dei tempi procedurali, ed altresì alla diffusione e al miglioramento delle buone pratiche amministrative.</p> <p>Per ciò che concerne i Patti di integrità negli affidamenti, il rinvio della loro adozione all'anno 2015 (invece che entro ottobre 2014 come indicato nel PTPC) è stato determinato anche dal fatto che sono allo studio le procedure più idonee per garantirne l'effettiva applicazione a tutti gli affidamenti dell'Assemblea legislativa (compresi quelli effettuati con buoni economici fino a 5.000 euro), tenuto conto che questi si sostanziano essenzialmente in affidamenti di beni e servizi al di sotto dei 40.000 euro, tramite ricorso obbligatorio e prioritario a procedure telematiche imposte dal Regolamento interno per l'amministrazione e la contabilità (Adesioni a convenzioni/accordi quadro Intercent.ER e Consip, mercato elettronico di Consip (MEPA) e Intercent-ER).</p>

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
3.D	Indicare le eventuali misure ulteriori che l'Ente dovrebbe adottare e attuare per rendere più efficace la prevenzione della corruzione:		<p>Dalle attività di mappatura, valutazione dei processi amministrativi, monitoraggio sull'attuazione del PTPC svolte nel corso del 2014, è emersa la necessità:</p> <p>1. di rafforzare i controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese sia dai dipendenti, che dai soggetti esterni (fornitori di beni e servizi, tirocinanti, collaboratori, soggetti destinatari di sovvenzioni, contributi, sussidi, altri benefici di carattere economico ecc.) ai sensi degli artt. 46-49 DPR 445/2000, con conseguente razionalizzazione organizzativa di tali controlli, considerata l'assenza in Assemblea legislativa di un servizio ispettivo centralizzato, anche attraverso la definizione di convenzioni per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa delle banche dati.</p> <p>2. di procedere alla riorganizzazione delle competenze riguardo ad alcune tipologie di processi amministrativi (in particolare quelli di acquisizione di beni e servizi) che risultano, in base al modello organizzativo attualmente vigente in Assemblea, decentrati in capo alle varie strutture/servizi. In una materia così complessa e specialistica come quella degli appalti e degli affidamenti le competenze degli addetti richiedono necessariamente adeguati livelli di professionalità e specializzazione, attualmente non presenti in tutte le strutture dell'Assemblea legislativa. L'inadeguatezza professionale potrebbe condurre a generare casi di cattiva amministrazione, per cui si ritiene prioritario procedere ad una revisione organizzativa sotto questo profilo, anche se le soluzioni da adottare sono ancora in fase di analisi e studio, in attesa dell'avvio della X legislatura regionale e congiuntamente alla revisione dei regolamenti di contabilità connessi all'entrata in vigore del D.lgs 118/2011.</p> <p>3. di attivare controlli a campione su specifici procedimenti da individuarsi dal RPC, in analogia a quanto previsto nel PTTI, coordinando ed uniformando tempistiche e modalità del monitoraggio e controllo sull'attuazione del PTPC con quelle del PTTI, nell'ottica dell'efficienza ed efficacia e tenendo conto della complementarità dei due strumenti.</p> <p>4. di formalizzare riunioni periodiche (a cadenza mensile) con dirigenti e referenti anticorruzione e trasparenza su singoli argomenti (aggiornamenti normativi, procedimenti comuni a più strutture, adempimenti per la trasparenza, ecc.), per la condivisione di informazioni, interpretazioni, comportamenti e buone prassi da adottare.</p>
4	TRASPARENZA		
4.A	Indicare se è stato informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente":		
4.A.1	Sì	X	
4.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTTI con riferimento all'anno 2014		
4.A.3	No, la misura non era prevista dal PTTI con riferimento all'anno 2014		
4.B	Se è stato informatizzato il flusso della pubblicazione dei dati, indicare quali tra i seguenti dati è pubblicato sulla base di un flusso informatizzato: (più risposte possibili)		
4.B.1	Dirigenti (art. 15 del d.lgs. n. 33/2013)	X	
4.B.2	Consulenti e collaboratori (art. 15 del d.lgs. n. 33/2013)	X	
4.B.3	Atti di concessione e vantaggi economici comunque denominati (art. 26 del d.lgs. n. 33/2013)	X	
4.B.4	Beni immobili e gestione del patrimonio (art. 30 del d.lgs. n. 33/2013)		
4.B.5	Servizi erogati (art. 32 del d.lgs. n. 33/2013)		
4.B.6	Tempi di pagamento (art. 33 del d.lgs. n. 33/2013)		
4.B.7	Tipologie di procedimento (art. 35 del d.lgs. n. 33/2013)	X	
4.B.8	Contratti (art. 37 del d.lgs. n. 33/2013)	X	
4.C	Indicare se sono pervenute richieste di accesso civico:		
4.C.1	Sì (riportare il numero di richieste pervenute e il numero di richieste che hanno dato corso ad un adeguamento nella pubblicazione dei dati)		
4.C.2	No	X	
4.D	Indicare se sono state irrogate sanzioni in materia di trasparenza di cui all'art. 47 del d.lgs. 33/2013: (più risposte possibili)		
4.D.1	Sì, nei confronti degli organi di indirizzo politico (indicare il numero di sanzioni)		
4.D.2	Sì, nei confronti dei dirigenti responsabili della pubblicazione (indicare il numero di sanzioni)		

ID	Domanda	Risposta (inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
4.D.3	Sì, nei confronti degli amministratori societari che non hanno comunicato dati ai soci pubblici (indicare il numero di sanzioni)		
4.D.4	No, anche se è stato disciplinato il procedimento con l'adozione di un regolamento		
4.D.5	No, non è stato disciplinato il procedimento	X	
4.D.6	No, non sono state riscontrate inadempienze	X	
4.E	Indicare se sono stati svolti monitoraggi sulla pubblicazione dei dati:		
4.E.1	Sì (indicare la periodicità dei monitoraggi e specificare se essi hanno riguardato la totalità oppure un campione di obblighi)	X	Oltre alle previste attestazioni OIV di cui alle delibere Civit 71 e 77/2013, in relazione all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione il PTIT 2014-2016 prevede il monitoraggio con cadenza semestrale. E' oggetto del controllo un campione pari al 3% degli atti amministrativi (compresi i buoni economici) adottati in ciascun semestre 2014 da ciascuno dei soggetti rientranti nel perimetro di applicazione del PTIT 2014-2016 (Assemblea legislativa, Giunta regionale, agenzie e istituti). Per ogni atto estratto devono essere poi verificati tutti gli obblighi di pubblicazione. Gli esiti del primo controllo semestrale saranno disponibili entro gennaio 2015 e saranno inseriti nella Relazione annuale sullo stato di attuazione del PTIT 2014-2016. I controlli saranno ripetuti nel mese di febbraio 2015 sugli atti del secondo semestre 2014 con le medesime modalità fatta salva la possibilità di estendere il controllo sui medesimi atti anche agli adempimenti e ai controlli anti-corruzione.
4.E.2	No, anche se era previsto dal PTIT con riferimento all'anno 2014		
4.E.3	No, non era previsto dal PTIT con riferimento all'anno 2014		
4.F	Formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento:		Il livello di adempimento raggiunto si attesta intorno al 95% (la Bussola della Trasparenza ha registrato il 23/12/2014 un livello di adempimento pari a 68/69). Carenze informative o ritardi negli aggiornamenti, in corso di recupero, riguardano principalmente il monitoraggio dei tempi procedurali, le informazioni riguardanti il profilo del committente, i servizi erogati (per quest'ultimo obbligo è ancora in corso l'analisi in quanto nelle funzioni istituzionali dei Consigli regionali non rientra l'erogazione di servizi). Si individuano margini di miglioramento in ordine alla qualità, accessibilità, completezza e comprensibilità dei dati e delle informazioni pubblicate. I principali fattori di rallentamento sono legati alla quantità degli adempimenti, alle complessità organizzativo-tecnologiche, alla difficoltà di contestualizzare il contenuto dell'obbligo alla particolare realtà delle Assemblee legislative regionali, ai dubbi inerenti la corretta interpretazione delle previsioni normative del d.lgs. 33/2013 (in relazione a quest'ultimo punto, il gruppo di lavoro tecnico dei RPC presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome di Trento e Bolzano ha presentato una richiesta di chiarimenti all'ANAC). Tra le maggiori difficoltà rientra la necessità di procedere ad un riordino sistematico tramite semplificazione, dematerializzazione e delegificazione di alcuni ambiti di applicazione del D.lgs. 33/2013 precedentemente impostati su presupposti organizzativamente incompatibili con i principi della trasparenza. Nel corso del 2014 è stata riordinata l'intera normativa regionale in materia di trasparenza e gestione dei rapporti con gli enti partecipati. La precedente frammentazione di competenze sia in termini gestionali che in termini di responsabilità relative alle pubblicazioni è stata superata con una nuova legge regionale che richiama l'art. 22 del D.lgs. 33/2013 e da un nuovo modello organizzativo della Giunta regionale che pone in capo ad un'unica direzione regionale le funzioni di direzione e consolidamento di tutti i dati anche ai fini trasparenza. La riorganizzazione ha quindi rallentato la informatizzazione della gestione dei dati in materia di art. 22.
5	FORMAZIONE DEL PERSONALE		
5.A	Indicare se è stata erogata la formazione dedicata specificamente alla prevenzione della corruzione:		
5.A.1	Sì	X	
5.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
5.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
5.B	Se non è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare le ragioni della mancata erogazione:		
5.C	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare quali tra i seguenti ne sono stati i destinatari: (più risposte possibili)		
5.C.1	Responsabile della prevenzione della corruzione	X	

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
5.C.2	Organi di controllo interno		
5.C.3	Dirigenti	X	
5.C.4	Dipendenti	X	
5.D	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare quali tra le seguenti materie ne sono stati i contenuti: (più risposte possibili)		
5.D.1	Normativa anticorruzione e trasparenza	X	
5.D.2	Piano triennale di prevenzione della corruzione		
5.D.3	Programma triennale per la trasparenza e l'integrità	X	
5.D.4	Gestione del rischio	X	
5.D.5	Codici di comportamento		
5.D.6	Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e conflitto d'interessi		
5.D.7	Normativa sui contratti pubblici	X	
5.D.8	Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (whistleblowing)	X	
5.D.9	Normativa penale sulla corruzione		
5.D.10	Altro (specificare i contenuti)	X	Legalità ed etica nella PA. Profili socio-politici del fenomeno "corruzione". La modifica della L.241/1990 e del procedimento amministrativo nell'ottica della trasparenza.
5.E	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare quali soggetti tra i seguenti hanno erogato contenuti: (più risposte possibili)		
5.E.1	SNA		
5.E.2	Università		
5.E.3	Altro soggetto pubblico (specificare quali)	X	UPI (Unione delle province d'Italia) (dott. Patumi) Iniziative formative formative Giunta regionale E-R
5.E.4	Soggetto privato (specificare quali)	X	Galgano & Associati Consulting S.P.A. (dott.Vella) Fondazione PROMO PA (dott. Principato)
5.E.5	Formazione in house	X	
5.E.6	Altro (specificare quali)		
5.F	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare quale sono stati i criteri per l'affidamento degli incarichi di docenza		Per la formazione trasversale di base al personale, si è privilegiata la formazione con docenze erogate da magistrati e studiosi di indiscusso prestigio per i temi dell'etica e degli aspetti sociali del fenomeno corruttivo (dott. Salvatore Vella-magistrato; dott. Patumi - magistrato, dott. Pricncipato - magistrato). Il RPC dell'Assemblea legislativa e i componenti del relativo staff sono stati invitati a partecipare a corsi organizzati dalla Giunta regionale.
5.G	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, formulare un giudizio sulla formazione erogata con particolare riferimento all'appropriatezza di destinatari e contenuti rispetto alla graduazione dei livelli di rischio per aree e ambiti dell'amministrazione:		La formazione nel corso dell'anno 2014 è stata distinta in : 1. formazione di base inerente tematiche generali su trasparenza, etica, anticorruzione, rivolta indistintamente alla totalità dei dirigenti e collaboratori dell'Assemblea legislativa 2. formazione specialistica inerente la materia degli appalti pubblici, e la materia del personale, rivolta ai dirigenti e collaboratori delle aree a maggior rischio di corruzione ed inerente alla gestione del rischio corruzione, rivolta al RPC e ai referenti anticorruzione. Tenuto conto dell'assetto e delle competenze dell'Assemblea legislativa RER, gli interventi formativi programmati e posti in essere nel primo anno di avvio del PTPC si ritengono congrui e sufficientemente adeguati al livello di rischio dell'ente. Nel corso del 2015 dovrà comunque essere approfondita ulteriormente la formazione in materia di gestione del rischio, per affinare le competenze di analisi, ponderazione e trattamento del rischio di fenomeni corruttivi.
6	ROTAZIONE DEL PERSONALE		
6.A	Indicare il numero di unità di personale dipendente di cui è composta l'amministrazione:		
6.A.1	Numero dirigenti		9 (di cui 1 Direttore Generale; 1 Capo di Gabinetto; 1 Giornalista responsabile del servizio informazione e comunicazione)
6.A.2	Numero non dirigenti		240 (di cui n. 5 Giornalisti)
6.B	Indicare se è stata effettuata la rotazione del personale:		

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
6.B.1	Sì (riportare i dati quantitativi di cui si dispone relativi alla rotazione dei dirigenti e dei funzionari)		
6.B.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
6.B.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014	X	
6.C	Se non è stata effettuata la rotazione, indicare le ragioni della mancata rotazione:		<p>Nel biennio 2013 e 2014 si sono attuate la V e VI fase (quest'ultima ancora in corso di completamento) di riorganizzazione dell'Assemblea legislativa della RER, che hanno comportato la soppressione di un servizio (nel 2015 se ne sopprimerà un altro) e il conseguente accorpamento di servizi e/o aree di attività nonché l'istituzione della struttura del Gabinetto del Presidente. La riorganizzazione e la cessazione dal servizio di dirigenti e funzionari assegnati alle aree a maggior rischio di corruzione ha comportato una rotazione fisiologica del personale. In particolare è stato nominato il nuovo titolare della posizione di Direttore Generale (con decorrenza 1/01/2014). All'interno del Servizio Organizzazione, Bilancio e Attività contrattuale, nel corso del 2014, sono di nuova nomina i funzionari titolari delle P.O.: Programmazione finanziaria e gestione della spesa; Supporto agli organi assembleari, istituti di garanzia e organi di controllo; Amministrazione e gestione del personale. Inoltre sono state ridefinite le P.O.: Approvvigionamenti, logistica e sicurezza sul lavoro, con l'attribuzione alla stessa degli affidamenti trasversali; Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità, con l'attribuzione alla stessa dell'attività formativa del personale dell'Assemblea. Nel corso del 2014 è di nuova nomina anche il funzionario titolare della P.O. Coordinamento delle attività trasversali del servizio Corecom e supporto alle attività del comitato. Si segnala anche il trasferimento della responsabilità in materia di concessione dei patrocini (anche onerosi) in capo al Gabinetto del Presidente, in precedenza di competenza del Servizio Documentazione Europa, Cittadinanza attiva.</p> <p>E' ancora in corso di studio e analisi la definizione dei criteri di rotazione degli incarichi, per le difficoltà determinate dalla concreta applicazione della misura in modo che siano assicurati anche i principi di merito e continuità dell'azione amministrativa. Si sta valutando l'opportunità di estenderne l'applicazione anche agli incarichi di posizione organizzativa a particolare rischio corruzione. Tra le misure in fase di studio, connesso alla revisione dei regolamenti di contabilità, è prevista una diversa ripartizione della responsabilità in materia di procedimenti e fasi della spesa al fine di individuare i singoli rischi corruttivi connessi alle singole fasi (affidamento e composizione delle commissioni di gara anche in procedure semplificate, gestione del contratto, verifica stati d'avanzamento e/o SAL). Solo una volta stabilizzata la ripartizione delle competenze verranno individuati in forma definitiva i piani di rotazione tra dirigenti e/o PO e/o responsabili della fasi di spesa ovvero la rotazione di funzioni a rischio tra dirigenti e/o PO.</p> <p>Salva comunque l'applicazione degli artt. 16, comma 1 quater e 55ss. del dlgs. 165/2001 si rinvia alle azioni del 2015, la determinazione della misura, auspicando un intervento dell'Anac in merito.</p>
6.D	Se è stata effettuata la rotazione, indicare in quale area è stata effettuata: (più risposte possibili)		
6.D.1	Acquisizione e progressione del personale		
6.D.2	Affidamento di lavori, servizi e forniture		
6.D.3	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;		
6.D.4	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
6.D.5	Aree ulteriori (specificare quali)		
6.E	Se è stata effettuata la rotazione, formulare un giudizio sulla rotazione del personale		
7	INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI		
7.A	Indicare se è stata richiesta la dichiarazione da parte dell'interessato dell'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità:		
7.A.1	Sì	X	
7.A.2	No		
7.B	Se non è stata richiesta la dichiarazione da parte dell'interessato, indicare le ragioni della mancata richiesta:		
7.C	Indicare se sono state effettuate verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati:		

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
7.C.1	Sì (indicare il numero di verifiche e il numero di eventuali violazioni accertate)	X	Sono stati effettuati controlli su tutti i dirigenti (tot. n. 10) dell'Assemblea legislativa con riferimento all'art. 3, comma 1, lett. a) e c) D.lgs. 39/2013 e all'art. 35bis del D.lgs. 165/2001, in ordine all'assenza di condanne penali per delitti contro la p.a. anche non passate in giudicato attraverso la verifica al Casellario Giudiziale. Dalla documentazione acquisita dal Ministero della Giustizia non sono emerse situazioni di criticità, come risulta da nota a protocollo della Responsabile del Servizio Organizzazione, bilancio e attività contrattuale. I
7.C.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
7.C.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
7.D	Se non sono state effettuate verifiche, indicare le ragioni del loro mancato svolgimento:		
7.E	Formulare un giudizio sulle iniziative intraprese per la verifica delle situazioni di inconferibilità per incarichi dirigenziali:		Per ciò che concerne il controllo sull'art. 3, comma 1, lett. a) e c) D.lgs. 39/2013 e all'art. 35bis del D.lgs. 165/2001, la misura è risultata efficace. Si ritiene necessario procedere, come ha fatto la Giunta RER, all'adozione di un atto generale che individui un sistema articolato di vigilanza e di controllo per la prevenzione della corruzione, che abbia ha ad oggetto non solo la veridicità delle dichiarazioni sostitutive sorteggiate a campione, ma anche la verifica del corretto adempimento, da parte delle strutture dell'Assemblea legislativa, di quanto prescritto sia dal D.Lgs. 39/2013, che dall'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii. e dal Codice di comportamento. Si ravvisa anche la necessità di individuare all'interno di ogni servizio del personale da inserire in appositi percorsi formativi, con lo scopo di migliorare la cultura del controllo interno, nonchè raffinare e omogenizzare le competenze in materia, che possono poi essere utilizzate proficuamente anche per i controlli su altre tipologie di dichiarazioni sostitutive, acquisite nella fase istruttoria dei vari tipi di procedimenti amministrativi (erogazione di contributi, sovvenzioni, gare di appalto ecc.).
8	INCOMPATIBILITÀ PER PARTICOLARI POSIZIONI DIRIGENZIALI		
8.A	Indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla presenza di situazioni di incompatibilità:		
8.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di quelle che hanno dato luogo all'accertamento di violazioni)		
8.A.2	No	X	
8.B	Indicare se sono stati effettuati monitoraggi per verificare la presenza di situazioni di incompatibilità:		
8.B.1	Sì (indicare la periodicità dei controlli e il numero di violazioni accertate)		
8.B.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
8.B.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014	X	
8.C	Se non sono stati effettuati monitoraggi, indicare le ragioni del loro mancato svolgimento:		Nel corso dell'anno 2014 sono state regolarmente raccolte le dichiarazioni sostitutive di insussistenza delle condizioni di incompatibilità. E' stata effettuata la verifica circa la sussistenza e la completezza della documentazione prodotta da parte del Servizio Organizzazione, Bilancio e Attività contrattuale come da nota conservata agli atti . Dall'attività istruttoria effettuata, non sono emerse dichiarazioni suscettibili di controlli ulteriori.
8.D	Formulare un giudizio sulle iniziative intraprese per la verifica delle situazioni di incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali		Si ritiene necessario procedere, come ha fatto la Giunta RER, all'adozione di un atto generale che individui un sistema articolato di vigilanza e di controllo per la prevenzione della corruzione, che abbia ha ad oggetto non solo la veridicità delle dichiarazioni sostitutive sorteggiate a campione, ma anche la verifica del corretto adempimento, da parte delle strutture dell'Assemblea legislativa, di quanto prescritto sia dal D.Lgs. 39/2013, che dall'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii. e dal Codice di comportamento. Si ravvisa anche la necessità di individuare all'interno di ogni servizio del personale da inserire in appositi percorsi formativi, con lo scopo di migliorare la cultura del controllo interno, nonchè raffinare e omogenizzare le competenze in materia, che possono poi essere utilizzate proficuamente anche per i controlli su altre tipologie di dichiarazioni sostitutive, acquisite nella fase istruttoria dei vari tipi di procedimenti amministrativi (erogazione di contributi, sovvenzioni, gare di appalto ecc.). Si veda quanto riportato nella risposta alla domanda 7.E.
9	CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI		
9.A	Indicare se sono state rilasciate autorizzazioni allo svolgimento di incarichi:		

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
9.A.1	Sì (indicare il numero di richieste autorizzate e il numero di richieste non autorizzate distinguendo tra incarichi retribuiti e gratuiti)	X	Richieste autorizzate n. 25: di cui n. 20 per incarichi retribuiti e n. 5 incarichi gratuiti. Richieste non autorizzate (diniego) n. 1 per incarico retribuito. La ricognizione è alla data del 23/12/2014
9.A.2	No		
9.B	Indicare se è stata adottata una procedura prestabilita per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi:		
9.B.1	Sì	X	
9.B.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
9.B.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
9.C	Se non è stata adottata una procedura prestabilita, indicare le ragioni della mancata adozione		
9.D	Indicare se sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati:		
9.D.1	Sì (indicare le segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
9.D.2	No	X	
9.E	Indicare se sono stati effettuati monitoraggi per verificare la presenza di incarichi extra-istituzionali non autorizzati:		
9.E.1	Sì (indicare la periodicità dei controlli e il numero di violazioni accertate)	X	Controllo annuale sulle dichiarazioni dei redditi (attraverso il portale SIATEL) con sorteggio dei dipendenti. Nessuna violazione accertata.
9.E.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
9.E.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
9.F	Se non sono stati effettuati monitoraggi, indicare le ragioni del loro mancato svolgimento		
10	TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)		
10.A	Indicare se è stata attivata una procedura per la raccolta di segnalazione di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione:		
10.A.1	Sì	X	
10.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
10.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
10.B	Se non è stata attivata la procedura, indicare le ragioni della mancata attivazione:		
10.C	Se è stata attivata la procedura, indicare attraverso quale tra i seguenti mezzi sono inoltrate le segnalazioni:		
10.C.1	Documento cartaceo	X	
10.C.2	Email	X	
10.C.3	Sistema informativo dedicato		
10.C.4	Sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato		
10.D	Se è stata attivata la procedura, indicare da quali soggetti sono pervenute le segnalazioni:		
10.D.1	Personale dirigente (indicare il numero delle segnalazioni)		
10.D.2	Personale non dirigente (indicare il numero delle segnalazioni)		
10.D.3	Nessuno	X	
10.E	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a casi di discriminazione dei dipendenti che hanno segnalato gli illeciti:		
10.E.1	Sì (indicare il numero di casi)		
10.E.2	No		
10.F	Indicare se sono pervenute segnalazioni in assenza di una procedura o che non hanno utilizzato la procedura attivata:		
10.F.1	Personale dirigente (indicare il numero delle segnalazioni)		
10.F.2	Personale non dirigente (indicare il numero delle segnalazioni)		

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
10.F.3	Altro (indicare il numero di segnalazioni e la tipologia di soggetti)		
10.F.4	Nessuna	X	
10.G	Formulare un giudizio sul sistema di tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti indicando le misure da adottare per rafforzare la garanzia di anonimato e la tutela da azioni discriminatorie		Premesso che in relazione al contesto dell'Assemblea legislativa regionale, il sistema predisposto ha un soddisfacente grado di efficacia, si ritiene di proporre in sede di aggiornamento del PTPC, l'adozione della procedura implementata dalla Giunta RER che prevede la possibilità di invio della segnalazione tramite un apposito format in modalità cifrata. La procedura informatica, che consente sia l'inoltro che la protocollazione e archiviazione dei dati in modo crittografato, è in corso di realizzazione e la Giunta ne prevede l'attivazione a gennaio-febbraio 2015. La nuova procedura comporterà un indubbio rafforzamento delle garanzie di anonimato e di tutela del dipendente.
11	CODICE DI COMPORTAMENTO		
11.A	Indicare se è stato adottato il codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (D.P.R. n. 62/2013):		
11.A.1	Sì	X	
11.A.2	No		
11.B	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono stati adeguati gli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:		
11.B.1	Sì	X	
11.B.2	No		
11.C	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono pervenute richieste di parere relative all'applicazione del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:		
11.C.1	Sì (indicare il numero di pareri rilasciati)		
11.C.2	No	X	
11.D	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione :		
11.D.1	Sì (indicare il numero delle segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
11.D.2	No	X	
11.E	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a procedimenti disciplinari:		
11.E.1	Sì (indicare il numero di procedimenti disciplinari specificando il numero di quelli che hanno dato luogo a sanzioni)		
11.E.2	No		
11.F	Formulare un giudizio sulle modalità di elaborazione e adozione del codice di comportamento:		Per quanto riguarda i contenuti, il Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna, adottato con delibera di Giunta regionale n. 421/2014 previa intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa espressa in data 25/03/2014, oltre a conservare disposizioni del precedente Codice regionale del 2005, formato sulla base di un articolato percorso bottom-up, ha proceduralizzato e contestualizzato norme contenute nel Codice nazionale. In sede di aggiornamento, presumibilmente nell'arco del prossimo triennio, dopo una più matura e approfondita conoscenza dei processi amministrativi dell'Ente, soprattutto grazie al sistema di "gestione del rischio corruzione", sarà possibile introdurre obblighi per specifiche categorie professionali di dipendenti, di cui il vigente testo è ancora carente. Per quanto riguarda il procedimento di adozione, nonostante l'apertura alla consultazione di dipendenti e utenti e loro associazioni, non si è registrata una adeguata partecipazione, nonostante l'invio di un invito a partecipare a decine di associazioni di enti locali, consumatori, di categoria, sindacali, di volontariato (hanno inviato proposte solo 9 dipendenti, il portavoce regionale delle Associazioni del Forum del Terzo settore e la Presidenza regionale della CNA); questo impone, in sede di aggiornamento del Codice, di migliorare la procedura di consultazione, allungandone i tempi e intervenendo con strumenti di sensibilizzazione dell'utenza e di facilitazione nella raccolta delle relativi opinioni e proposte.
12	PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E PENALI		

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
12.A	Indicare se nel corso del biennio 2013-2014 sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi:		
12.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di quelle che hanno dato luogo all'avvio di procedimenti disciplinari o penali)		
12.A.2	No	X	
12.B	Indicare se nel corso del biennio 2013-2014 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti:		
12.B.1	Sì (indicare il numero di procedimenti)		
12.B.2	No	X	
12.C	Se nel corso del biennio 2013-2014 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se tali procedimenti hanno dato luogo a sanzioni:		
12.C.1	Sì, multa (indicare il numero)		
12.C.2	Sì, sospensione dal servizio con privazione della retribuzione (indicare il numero)		
12.C.3	Sì, licenziamento (indicare il numero)		
12.C.4	Sì, altro (specificare quali)		
12.D	Se nel corso del biennio 2013-2014 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna tipologia distinto tra dirigenti e non dirigenti; lo stesso procedimento può essere riconducibile a più reati):		
12.D.1	Sì, peculato – art. 314 c.p.		
12.D.2	Sì, Concussione - art. 317 c.p.		
12.D.3	Sì, Corruzione per l'esercizio della funzione - art. 318 c.p.		
12.D.4	Sì, Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio –art. 319 c.p.		
12.D.5	Sì, Corruzione in atti giudiziari –art. 319ter c.p.		
12.D.6	Sì, induzione indebita a dare o promettere utilità – art. 319quater c.p.		
12.D.7	Sì, Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio –art. 320 c.p.		
12.D.8	Sì, Istigazione alla corruzione –art. 322 c.p.		
12.D.9	Sì, altro (specificare quali)		
12.D.10	No		
12.E	Se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi, indicare a quali aree di rischio sono riconducibili i procedimenti penali (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna area distinto tra dirigenti e non dirigenti):		
12.E.1	Acquisizione e progressione del personale		
12.E.2	Affidamento di lavori, servizi e forniture		
12.E.3	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;		
12.E.4	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
12.E.5	Altre aree dell'amministrazione (indicare quali)		
13	ALTRE MISURE		
13.A	Indicare se sono stati effettuati monitoraggi per verificare l'esistenza di situazioni in cui dipendenti pubblici cessati dal servizio sono stati assunti o hanno svolto incarichi professionali presso soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001:		
13.A.1	Sì (indicare il numero di casi monitorati e il numero di violazioni accertate distinguendo tra assunzioni e incarichi professionali)		

ID	Domanda	Risposta (<i>inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate</i>)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
13.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
13.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014	X	
13.B	Indicare se sono stati effettuati monitoraggi per accertare il rispetto del divieto di contrattare contenuto nell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001:		
13.B.1	Sì (indicare il numero di casi monitorati e il numero di violazioni accertate)		
13.B.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
13.B.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014	X	
13.C	Indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001:		
13.C.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
13.C.2	No	X	
13.D	Indicare se sono stati effettuati monitoraggi per verificare il rispetto dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001:		
13.D.1	Sì (indicare la periodicità dei controlli e il numero di violazioni accertate)	X	<p>Ai sensi dell'art. 35bis del D.lgs. 165/2001 sono stati effettuati controlli in ordine all'assenza di condanne penali per delitti contro la p.a. anche non passate in giudicato, attraverso la verifica al Casellario Giudiziale nei confronti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti i dirigenti (tot. n. 10) dell'Assemblea legislativa - n.30 dipendenti (comprese le posizioni organizzative) del Servizio Organizzazione, bilancio e attività contrattuale assegnati ad attività a rischio corruzione. <p>Dalla documentazione acquisita dal Ministero della Giustizia non sono emerse violazioni, come risulta da nota agli atti della Responsabile del Servizio Organizzazione, bilancio e attività contrattuale</p>
13.D.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
13.D.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2014		
13.E	Indicare se ci sono stati casi di attivazione delle azioni di tutela previste in eventuali protocolli di legalità o patti di integrità inseriti nei contratti stipulati:		
13.E.1	Sì (indicare il numero di contratti interessati dall'avvio di azioni di tutela)		
13.E.2	No	X	
13.F	Indicare se è stata effettuata la rotazione degli incarichi di arbitrato:		
13.F.1	Sì (specificare se sono stati adottati criteri di pubblicità dell'affidamento di incarichi)		
13.F.2	No, anche se sono stati affidati incarichi di arbitrato		
13.F.3	No, non sono stati affidati incarichi di arbitrato	X	
13.G	Indicare se sono pervenuti suggerimenti e richieste da parte di soggetti esterni all'amministrazione con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione: (più risposte possibili)		
13.G.1	Sì, suggerimenti riguardo alle misure anticorruzione		
13.G.2	Sì, richieste di chiarimenti e approfondimenti riguardanti le misure anticorruzione adottate		
13.G.3	No	X	
13.H	Formulare un giudizio sulle misure sopra citate specificando le ragioni della loro efficacia oppure della loro mancata adozione o attuazione:		<p>Con riguardo all'art. 53, comma 16-ter, l'Assemblea legislativa RER ha attuato le misure previste dal PNA, impartendo direttive interne per inserire apposite clausole nei contratti di assunzione del personale e nei bandi di gara e negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata. E' previsto inoltre che l'amministrazione agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione del divieto di pantouflage. Il monitoraggio sul rispetto delle norme e degli impegni sottoscritti in sede contrattuale, si profila di difficile realizzazione. In merito, sarebbe opportuno un intervento dell'Anac con indicazioni operative sul modo più efficiente ed adeguato per effettuare tale monitoraggio.</p> <p>Per ciò che concerne l'applicazione dell'art. 35 bis d.lgs. 165/2001, la misura può dirsi pienamente attuata ed efficace. L'adozione dei Patti d'integrità negli affidamenti, per le motivazioni indicate nella domanda 3 D è prevista per il 2015. La limitata attività contrattuale svolta dall'Assemblea legislativa non ha richiesto la necessità delle misura relativa all'arbitrato.</p>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Leonardo Draghetti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 67/2014, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta UPA/2015/6

data 26/01/2015

IN FEDE

Leonardo Draghetti

Firmato digitalmente dal Consigliere Segretario Rancan Matteo
